





La crisi italo-libica

Roberto Ceccato è stato ucciso con un colpo alla tempia, forse sventrato e poi il corpo è stato bruciato. La polizia per ore ha nascosto la verità

«Vogliamo lasciare Tripoli» Gli italiani hanno paura

Altro che rapinatori Killer spietati sicari che sparano alla tempia. Questo è successo l'altra notte a Tripoli. Roberto Ceccato è stato assassinato con un colpo alla testa forse è stato sventrato il cadavere è stato bruciato. La «verità» che il governo libico ha cercato di vendere non ha retto 24 ore. Paura tra i colleghi di Ceccato decisi a tornare in Italia. Incredibile e inspiegabile comportamento della polizia

sto di polizia di Ben Gashir. I due operai hanno dato la notizia del delitto e per tutta la sera sono stati trattenuti e interrogati a lungo dai poliziotti quasi si volesse confermare una verità di comodo. Nell'interminabile notte nella caserma della polizia Bassetto che ha 51 anni è stato col-

lato che lo costringerà a una degenza di un paio di giorni all'ospedale di Tripoli. L'altro italiano Testa solo alle dodici della giornata successiva giovedì è riuscito a contattare l'ambasciata italiana di Tripoli e alle 14 è stato finalmente rilasciato. All'indomani i nuovi interrogatori dei colleghi di Ceccato stavol-

ta alla presenza del console italiano e altre incompetenti iniziative della polizia in questi giorni in Libia? L'Italia continuerà a seguire la vicenda in modo freddo e razionale ed oggettivo e la risposta da dare a Tripoli verrà «calibrata» su quello che emergerà circa le circostanze e le motivazioni del crimine. La prima reazione è già stata «una risposta forte» (il riferimento è alla convocazione dell'ambasciatore libico nella giornata di giovedì). Nel governo e nelle forze politiche comunque non c'è «una divisione tra chi è filo libico e chi è antilibico tra chi crede in Gheddafi e tra chi non si fida di Gheddafi tra chi lo giudica raveduto e chi non è questo il modo in cui si può affrontare la questione».

Ma i critici di De Michelis (e di Andreotti) nella maggioranza sono tutt'altro che soddisfatti. La Voce repubblicana ad esempio non crede che ci sia stata una risposta «forte» poiché la convocazione dell'ambasciatore libico era «un

obbligo formale cui si è dovuto» e contraddittoria gamma di toni minacce atti di guerra e di terrorismo di cui Tripoli è stata capace nei suoi confronti. E i deputati liberali Costa e Biondi sostengono che «stiamo pagando gli errori di anni di politica eccessivamente remissiva cui deve essere ispirato il ministro De Michelis nel recarsi a Tripoli (il 19 settembre ndr) per festeggiare una rivoluzione crudele e nemica dell'Italia».

La «Gamata» ha lasciato il porto di Napoli

La «Gamata» ha lasciato ieri il porto di Napoli. La nave libica è salpata dopo che i missili avevano inscenato una gazzarra. Prima di partire i rappresentanti del movimento popolare hanno condannato l'omicidio di Roberto Ceccato. «Siamo contro la violenza». Quindi, affermato che non ci sarà alcuna rappresaglia contro il popolo italiano, hanno spiegato che la loro missione era di spiegare i propri diritti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

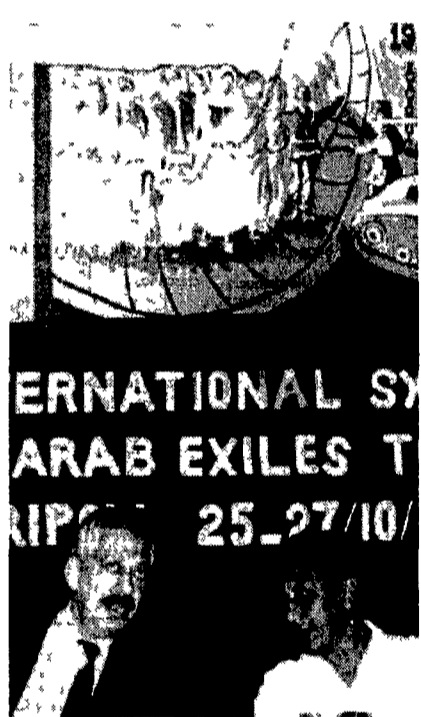
NAPOLI «La missione è finita. Ritorniamo a Tripoli ma rimangono amici del popolo italiano». Con voce dimessa Omar Shalbak uno dei leader del «Comitato rivoluzionario» annuncia che la «Gamata» ferma da tre giorni nel porto di Napoli sta per partire. Due ore dopo alle 15 in punto la nave salpa dal molo 7. Dal pontile dell'imbarcazione molti degli 846 «crociati» salutano i portuali napoletani con le dita a «V» che hanno appena finito di caricare a bordo le ultime scorte di viveri. Altri lanciano in mare volantini verdi scritti in arabo e pezzi di striscioni listati a lutto. Finisce così la sconcertante «missione» dei «pellegrini» della Jamahiriya.

Paul Russell Madigan 42 anni è australiano è uno dei 4 giornalisti imbarcati sul traghetto libico. Ho incontrato molto scalpo della stazione marittima. «Ero a Tripoli da qualche tempo - inizia a raccontare Madigan - quando seppi di questa iniziativa chiesi di partire con loro». Come avete trascorso il tempo a bordo? Per quattro o cinque volte al giorno i passeggeri si sono dedicati alle preghiere che però non duravano più di 5 minuti. Più di frequente oltre venti volte, hanno visto il film con Anthony Quinn. Il leone del deserto. La pellicola girata nel 82 e finanziata da Gheddafi narra la vicenda del capo «nobile» Omar El Mukhtar soprannominato dai libici appunto il leone del deserto impiccato nel 1931 per ordine del viceré governatore Rodolfo Graziani. E il film ogni volta riscalda gli animi.

«Mi hanno raccontato che il comportamento degli italiani in quegli anni è stato più ferreo di quello tenuto dai nazisti contro gli ebrei - afferma il giornalista australiano mentre si avvia verso la scialtella della «Gamata» - La mia impressione - conclude - è che i libici con questa manifestazione hanno voluto far sapere agli italiani di oggi quello che è successo nel loro paese tanti anni fa».

La nave in pochi minuti è fuori dal porto. Poliziotti e carabinieri tirano un sospiro di sollievo. La «missione» della «Gamata» è finita.

In alto: la preghiera dei libici a Roma. Qui accanto: Roberto Ceccato con la moglie Giuliana Navetto. Sotto: un aspetto della presidenza del «simposio» di Tripoli sulle deportazioni in Italia (a sinistra, il presidente dell'Unione degli stonci arabi Mustafa Najari)



«Il pubblico composto di fascisti copri il capitano di mulo e minacce. Graziani lo punì con dieci giorni di arresti di rigore la richiesta fu respinta. Omar fu impiccato davanti a 20 mila libici. Le sue ultime parole furono una classica frase musulmana «Veniamo da Dio e a Dio ritorniamo». Lo stesso Graziani che aveva con il valoroso nemico un rapporto strano in cui si mescolavano odio mortale e malcelata ammirazione ne lasciò un ritratto che sembra un eulogio funebre. «Era dotato di intelligenza pronta e vivace era colto in materia religiosa e aveva un carattere energico e irruente disinteressato e intrinsecamente religioso e povero se bene fosse stato uno dei personaggi più rilevanti della Senussia».

TONI FONTANA

ROMA «L'italiano brucia l'italiano brucia». Trafelati e impauriti alcuni operai siriani e algerini che passavano di lì hanno raggiunto il reticolato del cantiere delle Officine Faccio e hanno dato l'allarme. Nel campo gli operai giocavano a carte e guardavano la televisione. Subito hanno reagito sulla stradina che immette sull'autostrada ma per Ceccato non c'era più nulla da fare. Uno o due colpi di pistola. Lì vicino il Rumo dell'impresa con le chiavi nel cruscotto. Gli assassini avevano colpito con violenza inaudita inferendo sul cadavere il corpo del giovane tecnico bruciava ancora i colleghi hanno speso le fiamme con una coperta. Ecco i primi brandelli di verità sul delitto di Tripoli che fanno giustizia di una versione di comodo quella del delitto a scopo di rapina che fonti ufficiali del governo libico hanno cercato ancora ieri di accreditare. Per rapinare non si spara alla tempia non si interdice con odio sul cadavere. Nessun balordo in cerca di spic-



De Michelis: agiremo in modo adeguato. Ma Pri e Pli incalzano: non basta

Andreotti definisce «un fatto gravissimo» l'uccisione dell'italiano a Tripoli. De Michelis dichiara di essersi espresso in termini «molto duri» con l'ambasciatore libico in Italia e dice che i successivi comportamenti dipenderanno da quanto sarà accertato sull'assassinio. Ma nella maggioranza non si smorza la polemica. Per il Pci Rubbi chiede che il governo porti urgentemente la questione in Parlamento.

del governo sia interamente dedicata ai rapporti fra Roma e Tripoli. Per i comunisti Antonio Rubbi della Direzione richiama alla esigenza che della questione sia investito il Parlamento «in relazione al tragico assassinio di Tripoli e alle inquietanti vicende di questi giorni - ha detto il responsabile dei rapporti internazionali del Pci - abbiamo chiesto che il governo porti con urgenza in Parlamento una propria valutazione dei fatti e dello stato delle relazioni con la Libia. Così come non possiamo in nessun modo passare sotto silenzio forme di complicità con il terrorismo confesstate da parte libica. I retroscena e le azioni intimidatorie nei confronti del nostro paese - continua Rubbi - altrettanto avvertiamo l'esigenza che la parte italiana tenga fede agli impegni assunti con la Libia e giunga con questo paese ad una definitiva composizione di ogni motivo di venenza e di tensione. Ciò è indispensabile

conclude l'esponente comunista - per i rapporti bilaterali e per contribuire ad una situazione di distensione e di pacifica cooperazione nel Mediterraneo». L'esigenza di un dibattito parlamentare emerge anche dalla dichiarazione del vicepresidente della Camera on. Gerardo Bianco (Dc) che esprimendo ieri mattina in aula il cordoglio dell'assemblea di Montecitorio per la tragica fine di Roberto Ceccato ha detto che «nell'attesa che siano accertati i fatti e le responsabilità relativi al tragico evento e che il governo in carica si assuma le responsabilità sul episodio alla Camera la presidenza non può non stigmatizzare il clima di violenza e di intimidazione che in Libia si è creato nei confronti dei cittadini italiani».

Alla questione della tensione con Tripoli De Michelis ha dedicato alla fine del Consiglio dei ministri una breve conferenza stampa. L'assassinio di Ceccato ha detto il ministro è «un fatto dolorosissimo molto grave e molto peri-

GIANCARLO LANNUCCI

ROMA «L'Italia non ha mai raccolto profezioni come si addice ad una democrazia sana e responsabile. Ma ora c'è un morto e se fosse legato a queste manifestazioni di ostilità antitaliana sarebbe gravissimo il ministro De Michelis ha parlato molto chiaro all'ambasciatore libico. Così si esprime il presidente del Consiglio in una intervista che appare stamane su un quotidiano romano. De Michelis incarta affermando che la risposta all'uccisione del nostro connazionale è stata «molto dura» e che «se valeranno gli atteggiamenti e le

misure da adottare» sulla base degli sviluppi delle indagini a Tripoli. Della cosa si è parlato brevemente ieri mattina al Consiglio dei ministri nel quale - sempre secondo il titolare della Farnesina - «c'è stato un chiarimento di modo che si può dire che «la posizione del governo sulla vicenda è una linea». Ma nella maggioranza continua la polemica. Soprattutto da parte di liberali e repubblicani e il ministro delle Poste Oscar Mammì rileva che «la politica della mano tesa ha i suoi limiti e rischia di dare frutti non positivi» che de che una prossima riunione

deportazione dei suoi abitanti, l'impiccagione di Omar El Mukhtar. Una modesta proposta per riconoscere agli italiani il diritto di vederlo. La Rai lo mandò in onda in prima serata, magari facendolo seguire da un bel dibattito fra stonci e protagonisti dei due campi.

«Il pubblico composto di fascisti copri il capitano di mulo e minacce. Graziani lo punì con dieci giorni di arresti di rigore la richiesta fu respinta. Omar fu impiccato davanti a 20 mila libici. Le sue ultime parole furono una classica frase musulmana «Veniamo da Dio e a Dio ritorniamo». Lo stesso Graziani che aveva con il valoroso nemico un rapporto strano in cui si mescolavano odio mortale e malcelata ammirazione ne lasciò un ritratto che sembra un eulogio funebre. «Era dotato di intelligenza pronta e vivace era colto in materia religiosa e aveva un carattere energico e irruente disinteressato e intrinsecamente religioso e povero se bene fosse stato uno dei personaggi più rilevanti della Senussia».

Perché la Rai non compra quel film «fantasma»?

Epico spettacolare non esente da enfasi e da qualche lungaggine ma rispettoso della verità storica (i libici non sono tutti buoni gli italiani non sono tutti cattivi fra gli uni vi sono tradizioni collaborative e mercenarie fra gli altri persone oneste e lungimiranti che capiscono le ragioni dei «ribelli» e credono in una futura convivenza pacifica tra i due popoli). Il leone del deserto porta la firma del regista arabo americano Mustafa Akkad e si avvale di un «cast» internazionale di gran classe. Anthony Quinn Oliver Reed John Gielgud Rod Steiger Irene Pappas Gastone Moschin Raf Vallone Claudio Gora. Per citare solo i più famosi. La storia si svolge tra il 1929 e il 1931. L'Italia fascista ha conquistato la Tripolitania (persa in gran parte durante

la prima guerra mondiale) ma non la Cirenaica governata di fatto dal «signore della notte» Omar El Mukhtar set tantenne vigoroso ed alticcio che amministrava la giustizia raccoglie tasse controlla il commercio con l'Egitto per conto dell'esule capo della confraternita dei Senussi futuro re Idris. Per riconoscimento del governo Badoglio e del suo vice Graziani «la popolazione parteggia in tutti i modi con la ribellione. Tutta la Cirenaica è ribelle». Incapaci di vincere sul campo i generali di Mussolini decidono di fare il vuoto intorno ai «ribelli». Ottantamila nomadi uomini donne bambini vengono trasferiti anni alla mano verso il mare rinchiusi in campi di concentramento privati di gran parte del bestiame costretti all'immobilità e

alla promiscuità affamati da uno spietato razionamento decimati dal tifo dalla dissenteria dalla tubercolosi. Uno stonco italiano, Giorgio Rochat ha calcolato che i morti furono da 40 mila a 60 mila. I superstiti sopravvissero diventando manovali per il genio civile (strade) e per l'edilizia a 10 lire al giorno un terzo del salario italiano.

Omar El Mukhtar continuò la lotta anche quando non vi era più speranza di vincere. Braccato con pochi seguaci circondato catturato l'11 dicembre 1931 aveva ancora una lucide e sei cartucce. Ma non si difese il processo fu naturalmente una farsa. La condanna a morte era già stata decisa da Mussolini. Una voce italiana riuscì tuttavia a riscattare l'onore del nostro paese quella del difensore d'ufficio capitano Lottiano Chiese al l'imputato se si fosse mai sottomesso alla nostra sovranità. La risposta fu negativa. Omar non aveva mai cessato di combattere contro l'Italia dal 1911. «Perché - disse il difensore - l'imputato non è un re ma un prigioniero di guerra e come tale va rispettato».

Questa la storia di cui il film è un'illustrazione fedele e naturalmente commossa. Non mancano brani documentari di forte effetto (vedute aeree dei desolati campi di concentramento). Gli attori interpretano i ruoli da grandi professionisti. Eppure nel normale circuito cinematografico il leone del deserto non è riuscito ad entrare. Fu visto solo in un festival dell'Unità a Tirane in qualche raro festival cinematografico. Evidentemente c'è chi ha ancora paura di fare i conti con il nostro passato. Ed ecco dunque la modesta proposta di comprare la Rai e lo mandò in onda in prima serata magari facendolo seguire da un bel dibattito fra stonci e protagonisti dei due campi. Gli italiani sono adulti. Hanno il diritto di sapere e di giudicare.

Cassetta dei cantautori Avviso ai lettori. Tra le quattrocento cassette dei cantautori italiani distribuite giovedì scorso con l'Unità, qualcuna è risultata purtroppo difettosa. Ci scusiamo con i lettori e le lettrici che le avessero trovate. È possibile ricevere (a nostre spese) una cassetta in buono stato spedendo quella difettosa a «l'Unità» - ufficio postale, via dei Taurini 19 - 00185 Roma. Basta indicare sulla busta «Affrancatura a carico del destinatario».

Il Gruppo di Fiesole propone un'assemblea nazionale dei Cdr per rispondere alla campagna contro l'autonomia professionale

Il comitato di redazione di «Repubblica» replica a Intini e critica il silenzio della Federazione della stampa

«Collegli giornalisti, reagiamo»

Assemblea straordinaria dei comitati di redazione, iniziative di lotta, sino a uno sciopero nazionale: è quanto chiedono i giornalisti del Gruppo di Fiesole di fronte alla «furibonda» campagna contro singoli giornalisti e singole testate. Preoccupazione dell'Ordine dei giornalisti per «ingerenza sempre più aggressiva del potere politico ed economico». Il comitato di redazione di Repubblica replica ad Intini.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Si stanno infliggendo colpi durissimi all'autonomia delle redazioni e ai diritti degli utenti. Sulla base di questo preoccupato e severo giudizio il Gruppo di Fiesole fa appello a tutta la categoria dei giornalisti affinché scenda in campo... per affermare una cultura delle regole e del diritto».

oma oltrepassato il livello di guardia. In un documento diffuso ieri, il Gruppo di Fiesole spiega: «Per 15 anni, governi e forze politiche hanno evitato di dare regole efficaci non per caso, ma per consentire alle grandi famiglie di estendere il loro dominio. Il sistema tv è stato lasciato allo sbando per far nascere l'impero privato e piegare il servizio pubblico all'interesse dei partiti (ieri la Voce repubblicana ha preso le distanze da una eventuale decisione della maggioranza di cancellare con un decreto la sentenza di illegittimità dell'oligopolio privato che la Corte costituzionale potrebbe pronunciare entro il prossimo gennaio)».

nta una posizione dominante nel settore privato». In questo quadro, si legge ancora nel documento, «è ripresa una furibonda campagna di stampa contro singoli giornalisti e singole testate...».

ndi) di aver posto la questione dell'autonomia delle redazioni rispetto all'editore-partito De Benedetti. «Non ci siamo capiti - replica il cdr di Repubblica - noi non abbiamo bisogno di interessi ed occasionali paladini per difenderci dalle ingerenze nella nostra autonomia professionale...».

nti) il comitato di redazione di Repubblica ha nuovamente e seccamente risposto a Intini che aveva replicato l'accusa al quotidiano, a Panorama e Espresso di cantare in coro; aggiungendo che il comitato di redazione lo rimproverava (il riferimento è a una polemica del giorno precedente).



Aldo Aniasi



Renato Zangheri

Cent'anni di comunisti rossi Zangheri e Aniasi: «Devono dialogare le forze riformiste»

DAL NOSTRO INVIATO RIMBIO BARBIERI

IMOLA. La possibilità di sconfiggere il potere oligarchico dei conservatori, la borghesia ricca ed i grandi proprietari terrieri si avverò il 27 ottobre 1889 grazie alla formazione di una lista democratica comprendente radicali, repubblicani e socialisti. Ed anche alla conquistata riforma del meccanismo elettorale che aprì il diritto di votare a tutti coloro che sapevano leggere e scrivere (gli analfabeti erano ancora il 50% della popolazione nell'Imolese).

Il concetto è stato ripreso da Renato Zangheri e Aldo Aniasi nei loro interventi. Zangheri, che è presidente del Comitato scientifico del convegno, ha sottolineato i gravi rischi che marca la riforma dell'ordinamento del ruolo del Comune, mentre prevale e si accentua la tendenza centralistica, crescono gli squilibri, mentre le grandi organizzazioni del crimine hanno sconfitto e travolto gli apparati pubblici in varie aree del paese.

Il Pci sull'opuscolo: «È legale»

Trentin alla Cgil «Propaganda per nessuno»

ROMA. L'Avanti! ci ha addirittura aperto la prima pagina. Il Popolo gli ha dedicato un corsivo sempre in prima. E così monta la polemica contro la diffusione (a pagamento) nelle edicole di Roma di un opuscolo comunista intitolato «Libera la città».

di alcuni sindacalisti. Bruno Trentin ha inviato una lettera al responsabile del Sinagi (il sindacato dei giornalisti) della quale dichiara di essere venuto a conoscenza «con grande sorpresa del testo di una circolare da te firmata» inviata a tutti gli edicolanti nella quale si invitavano a distribuire l'opuscolo del Pci.

Ma intanto c'è da segnalare una evidente contraddizione in cui è caduto l'Avanti! di ieri. Mentre in prima pagina tuona contro questa iniziativa del Pci, in ultima invitava ad un concerto organizzato dal movimento giovanile «in collaborazione con la Cgil».

Una lettera agli iscritti romani

Ma la Cisl-Ricerca chiede voti per la Dc

ROMA. La Cisl-Ricerca della Casaccia, a poche ore dal voto, non ha alcun dubbio. Bisogna scendere in campo e schierarsi dalla parte della Dc, prescindendo da tutto, dal fatto che è un sindacato, e soprattutto dalle polemiche che hanno fatto seguito all'intervento di Trentin al congresso della Uil veneziana.

La Cisl-Ricerca, per chi non l'abbia capito, sottolinea ancora che la Cisl nella sua interezza è scesa in campo con tutte le sue forze candidando al Comune di Roma uno dei suoi uomini migliori, l'amico Luciano Di Pietrantonio.

Il comitato di redazione di Repubblica ha nuovamente e seccamente risposto a Intini che aveva replicato l'accusa al quotidiano, a Panorama e Espresso di cantare in coro; aggiungendo che il comitato di redazione lo rimproverava.

La Cisl-Ricerca, per chi non l'abbia capito, sottolinea ancora che la Cisl nella sua interezza è scesa in campo con tutte le sue forze candidando al Comune di Roma uno dei suoi uomini migliori, l'amico Luciano Di Pietrantonio.

Roma Li Puma (Psi) si iscrive al Pci

ROMA. Giorgio Li Puma, già segretario della federazione romana del Psi, ha inviato una lettera a Cofredo Bettini, segretario del Pci romano, per chiedere l'iscrizione al partito comunista.

Controproposta dell'opposizione contro sprechi e clientele È scontro tra il ministero del Bilancio e quello dell'Industria

Il Pci: 9500 miliardi per la gente

Eccola la controproposta comunista per la legge finanziaria: 9.500 miliardi di nuovi interventi per pensionati, lotta alla droga, autonomie locali, trasporti, giovani, leva. Non ci sono nuovi gravami sui cittadini.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Gran confusione, ieri sera, nel finale delle votazioni sul bilancio dello Stato nella commissione del Senato. Il «top» lo ha segnato il governo: un pezzo del ministero contro un altro. Il Bilancio contro l'Industria. È successo che nella commissione Industria, giovedì addietro, era stato approvato dalla maggioranza un emendamento del ministero per modificare capitoli e rubriche dello stesso dicastero ed accorpate il tutto sotto il titolo «politica industriale».

emendamenti del senatore verde-arcoabaleno.

Concluso l'esame del bilancio, da lunedì si attacca con la legge finanziaria. E ieri - questo è stato oggettivamente il fatto centrale della giornata - i senatori comunisti hanno presentato la loro controproposta alla manovra finanziaria.

Il punto di riferimento obbligato, anche per il Pci, è dunque un fabbisogno fissato a 130mila miliardi. Dentro questa cifra il Pci ha presentato un'operazione (che è insieme contabile, sociale e politica) da 9.500 miliardi. Le nuove proposte di spesa per le pensioni, la lotta alla droga, le autonomie locali, i trasporti pubblici, il Mezzogiorno, i servizi, la riduzione della leva, il salario minimo garantito sono compensate con riduzioni di spesa e con più realistiche stime di entrata.

commissione Bilancio dove il presidente Andreotta ha sostenuto che le spese militari non le decidono i governi e i Parlamenti ma gli Stati maggiori... il fatto è che in questa intensa due giorni in commissione, la maggioranza e il governo hanno dovuto fare i conti con un'opposizione che non ha ridotto il rigore e il risanamento finanziario ad uno slogan da convegno.

Fra le proposte del Pci per aumentare e migliorare la spesa spiccano: 7.200 miliardi triennali per la rivalutazione delle pensioni d'annata pubbliche e private (il governo è a quota 5.500); 1.497 miliardi in più contro la tossicodipendenza finalizzati al recupero e alla prevenzione; 2.600 per gli enti locali; 424 triennali per la riduzione della leva; 1.000 per i trasporti; 3.000 per gli investimenti nelle ferrovie; 400 per la giustizia; 1.117 per la scuola; 1.900 per la piccola impresa; 600 miliardi per l'agro-alimentare; 450 per l'ambiente; 580 per la riconversione dell'industria bellica; 1.390 per i servizi sociali e socio-sanitari.

COMUNE DI CARPI PROVINCIA DI MODENA Estratto di avviso di gara Si rende noto che in data 19/10/1988, ai sensi della legge n. 113 del 30/3/1961, è stato aperto, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee il bando di gara integrabile per l'appalto-concorso relativo alla fornitura di un sistema integrato di automazione e controllo centralizzato per l'impianto di depurazione comunale.

REGIONE EMILIA ROMAGNA U.S.L. 28 BOLOGNA NORD C.P. 2137 - EMILIA LEVANTE (BO) L'U.S.L. 28 - Bologna Nord - Tel. 051/6581111, indice per i fabbisogni 1990 le sottostipolate gare a licitazione privata: A norma della L. 113/81 e successive modificazioni: 1) Licitazione privata - Pollicine fotografiche Polaroid - nei vari tipi per un importo presunto di L. 700.000.000.

Conclusa la campagna elettorale a Roma Carraro? È l'uomo per il pentapartito Ma l'alternativa in Campidoglio passa per un'alleanza anche con i socialisti L'Est deve fare ancora molta strada

Occhetto: «Un programma, un sindaco»

Carraro non può essere l'uomo di tutte le stagioni: cavallo di battaglia del pentapartito e sindaco di un'alleanza con Pci e Verdi... A Italia radio Occhetto chiude la campagna elettorale difendendo le ragioni dell'alternativa e rivendicando un modo di far politica in cui la ragione prevalga sull'insulto. Il rinnovamento ad Est? «Non siamo trionfalisti, c'è ancora molta strada da fare».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Per Forlani non si viola l'intimità delle famiglie andando in giro a promettere favori. Gli sembra invece cosa grave presentarsi alla gente con le mani pulite: sono due idee diverse della politica e della civiltà... Occhetto risponde così ai furori polemici del segretario dc. E approfitta del lungo «dritto» con gli ascoltatori di Italia radio, nel giorno in cui si chiude la campagna elettorale per il Campidoglio, per puntualizzare le scelte e i programmi del Pci e per offrire una piccola lezione di stile. Ci sono stati colpi sleali, dice Occhetto, sono volate parole grosse... Ma chi ricorre all'insulto, aggiunge, non può candidarsi alla guida di una capitale. E all'ascoltatore che gli chiede di non porgere l'altra guancia, Occhetto replica che così non è, e che tuttavia in quella famosa massima evangelica «non c'è sottomissione, ma una concezione nonviolenta dei rapporti»... Spesso - aggiunge - di fronte ad un aver-

Anche chi conosce le borgate e i quartieri popolari - dice il segretario del Pci - non può non essere colpito dalle condizioni spaventose in cui vivono migliaia di romani. Ma c'è un'altra cosa che lo ha colpito: il calore, la solidarietà, la voglia di discutere. Prima di raggiungere gli studi dell'emittente comunista, Occhetto era stato a Campo dei Fiori: «È alla faccia di Forlani - racconta al microfono - devo dire che si sarebbero offesi se non mi fossi fermato a tutte le bancarelle...». Certo, prosegue, anche il «contatto diretto» può essere demagogico se si limita alle promesse: «Io - dice Occhetto - ho cercato di spiegare invece quanto sia difficile il cammino delle lotte democratiche».

Una campagna elettorale appassionante e durissima, dunque. Nel corso della quale i comunisti han saputo mettere in campo «un programma, un'idea di governo, un sindaco per Roma». Ai signori Nessimio andreattiani-cielini e ai Carrari beatamente spensierati Occhetto oppone Alfredo Reichlin, che ha mostrato, dice, «grandi capacità e grande passione politica». È questo il candidato del Pci alla poltrona di sindaco. E Carraro? La domanda dell'ascoltatore è più che legittima, e Occhetto non rinuncia ad una «risposta chiara». Intanto, premette, nel Pci c'è chi come Portoghesi ha rivitalizzato le giunte di sinistra. Carraro invece «non ha voluto mettersi in questa prospettiva,

ciò si riduca «al piccolo cabotaggio e alla subaltermità verso la Dc».

«Invece non si parla che di Ungheria e di «corresponsabilità» dei comunisti italiani. Occhetto invita a leggere l'articolo di Macaluso pubblicato ieri dall'Unità, dove si dimostra «con quale passione, dopo il '56, prese maggiore slancio una politica di rinnovamento che ci ha portati definitivamente al di fuori di quella concezione del comunismo, che peraltro non è mai stata giusta». Ed è «continuismo» tutto ciò? O non è piuttosto l'esigenza, morale prima che politica, di «prendere sul serio la storia? Proprio perché «prende sul serio la storia», il Pci, dice Occhetto, non è «trionfalista» davanti a ciò che accade ad est: «Molta strada - dice - dev'essere ancora compiuta, per esempio in Germania Est: non basta rilasciare i passaporti. I paesi dell'Est, aggiunge, devono assumere «non per necessità o per convenienza, ma per convinzione reale, il pluripartitismo e la democrazia come valore universale». Ed è questo il «raguardo» cui si aspetta il Pci. Compito dell'eurosinistra è dunque appoggiare la democratizzazione ad Est: per questo Occhetto saluta con favore l'incontro dei partiti socialisti europei che si terrà a Milano all'inizio di novembre.

La conversazione con gli ascoltatori di Italia radio prosegue per più di un'ora. Sollecitato dalle domande, Occhetto

fronta temi e problemi diversi. Alle ambigue «nostalgie» degli uomini messi da via del Corso ad occupare la Rai risponde rivendicando con orgoglio «le radici profonde dell'antifascismo». Sottolinea l'«eccezionale importanza» del documento dei vescovi sul Mezzogiorno, che «denuncia i mali di uno sviluppo mancato e distorto, oppresso dalla mafia». Invita ad uno sforzo eccezionale per «ridare fiato alla democrazia meridionale». Si appella ai giornalisti perché «sorgano forme di autorganizzazione» a difesa del diritto all'informazione e chiede al sindacato di «valorizzare e difendere la professionalità». E delinea con i cattolici un «rapporto nuovo, oltre il dialogo, che trasformi noi e loro».

Paris Dell'Unto conferma: «Non augurabile giunta con la Dc»

Convocato alla conferenza stampa socialista di chiusura della campagna elettorale per dimostrare «sono parole di Martelli) che «nel Pci c'è libertà di pensiero», Dell'Unto ha detto che «siamo tutti d'accordo, c'è solo una sfumatura». Quale? Che «non è augurabile affidare il primo sindaco socialista di Roma ad una maggioranza di cui faccia parte una Dc che mantenesse inalterato il suo gruppo dirigente».

Amendola: «Nel Pci ci sono due linee»

«I socialisti con Carraro dicono una cosa, con Portoghesi un'altra: Gianfranco Amendola, capolista Verde, saluta positivamente il «mento che anima il Pci, dopo che quel partito «si è appiattito su chi (Carraro, ndr) si è distinto a Roma solo per essere il ministro dei lavori dei mondiali e dell'incartamento della città con i suoi costosi manifesti». Polemico con la Dc e critico col Pci, Amendola ha definito i Verdi «la speranza per Roma».

Pannella accusa anche i deputati comunisti

quanto tale». Pannella definisce poi «delle» la presunta «disponibilità» dei comunisti a votare come sindaco di Roma i socialisti Carraro e Portoghesi. Al leader radicale risponde la presidenza del gruppo comunista: «Comprendiamo l'amaro di Pannella e l'abbiamo condivisa. Ma questo non lo autorizza a lanciare accuse ingiuste e non documentate ai deputati comunisti».

Magno (Pci): «Dai vescovi atto d'accusa sul Sud»

Cel sui problemi del Sud. Magno polemizza con l'«impudenza trasformistica» di Misasi, che subito ha detto di condividere la «requisitoria dei vescovi». E ai cattolici democratici chiede di «isolare e combattere le forze dominanti, che sono le principali responsabili del degrado istituzionale e dell'asservimento economico del Sud».

A Torino Conferenza d'organizzazione del Pci

cinquanta delegati delle Unioni (i nuovi organismi territoriali varati due mesi o sono) partecipano oggi e domani alla Conferenza organizzativa del Pci torinese. «Un nuovo partito di massa, di progetto, di opinione, dei cittadini» è il titolo dell'iniziativa preparata con decine di assemblee di sezione. I lavori saranno aperti dalla relazione di Claudio Stacchini e saranno conclusi da Piero Fassino, della segreteria nazionale.

GREGORIO PANE

Il capolista del Pci nella borgata romana di Tor Bella Monaca. Ingrao a Corviale Reichlin nella periferia più degradata «Non lasciatevi vincere dalla sfiducia»

L'ultima giornata della sua campagna elettorale a Roma Alfredo Reichlin l'ha voluta passare a Tor Bella Monaca, estrema e desolata periferia della capitale. Anziani, degrado del quartiere, nomadi, case fatiscenti. «Dovete vincere la sfiducia, dovete mantenere la vostra dignità», ha ripetuto alla gente il capolista del Pci. Anche Pietro Ingrao in un'altra «rinca» della capitale, il palazzone di Corviale.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Tor Bella Monaca, «rinca» dell'estrema periferia romana. Palazzoni alti e grigi, nomadi accampati nelle vie, disperazione, droga, difficoltà anche per la più piccola cosa della vita quotidiana. Qui Alfredo Reichlin, capolista del Pci, ha voluto concludere la sua lunga campagna elettorale nella capitale. Un pomeriggio in giro per il quartiere: gli

impegno che il Pci ha preso. Decentrare in periferia un po' delle funzioni (ministeri, uffici burocratici) che soffocano il centro. Creare, intorno alla periferia, una vera città.

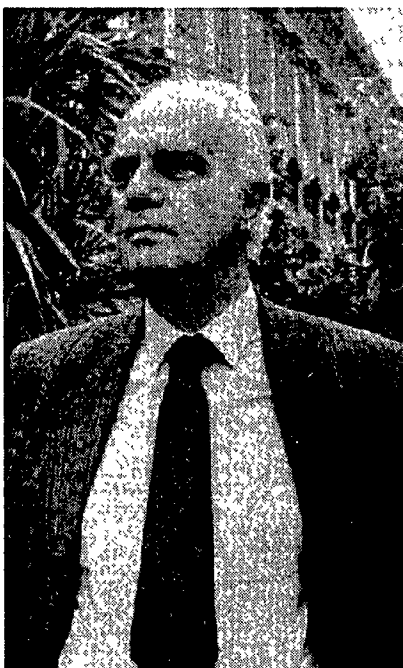
«Non sono venuto a fare promesse di posti, a portare pacchi di doni - ha esordito Reichlin - Ma a chiedervi di vincere la sfiducia. Il ricco non fa mai l'onore di pensare che tutti sono uguali». A Tor Bella Monaca, come nelle altre desolate periferie della capitale, il pentapartito (la sua assenza di interventi, il cinesmo della sua politica sociale) ha colpito duro. L'abbandono è totale. Lo ha ricordato Reichlin, parlando con un gruppo di handicappati e di anziani a largo Mengarini. «In questa città i cittadini non sono tutti uguali. Quella che vi

costringono a vivere non è vita, perché non basta avere soldi e case». E le case, qui, le diedero le giunte di sinistra, che fecero scomparire la vergogna delle baracche, eredità di quel governo dc degli anni '50 che Andreotti è tornato ad esaltare nei giorni scorsi.

«Tutto intorno sembra fatto per buttarsi dentro, per spingere e chiudersi in casa», racconta Pino Cozzi, handicappato, candidato del Pci alla circoscrizione. Ad accompagnarci Reichlin nel suo giro, oltre a Franca Prisco, ex capogruppo in Campidoglio, c'è Maurizio Elissandini, consigliere uscente e candidato, che da tempo lavora con la gente di Tor Bella Monaca. «Non ci sono scuse per la mancanza di servizi sociali, per l'abbandono in cui vi hanno lasciato», accusano i can-

didati comunisti. «Cosa facciamo la sera qui? - dice una donna - Televisione, perché fuori fa paura». La tappa successiva è in quello che, con bruttissimo linguaggio, viene chiamato «il comparto R7», in via Aspertini. Una palazzina bianca, fatiscente. Occupata prima dagli abusivi, poi dai nomadi, infine assegnata dopo che l'assessore dc alla casa, racconta Pino Cozzi, handicappato, candidato del Pci alla circoscrizione. Ad accompagnarci Reichlin nel suo giro, oltre a Franca Prisco, ex capogruppo in Campidoglio, c'è Maurizio Elissandini, consigliere uscente e candidato, che da tempo lavora con la gente di Tor Bella Monaca.

«Non ci sono scuse per la mancanza di servizi sociali, per l'abbandono in cui vi hanno lasciato», accusano i can-



Alfredo Reichlin capolista del Pci al comune di Roma



Oscar Mammì

Si è chiusa la campagna elettorale per Roma Nuovo attacco dc al Vicariato Il Pri: non sarà pentapartito

La campagna elettorale romana si chiude con due fatti significativi, che in qualche modo rispecchiano l'originalità della corsa per il Campidoglio. Dallo Scudocrociato parte un nuovo, rabbioso attacco contro il Vicariato (accusato di dividere i candidati dc in «buoni» e «cattivi») e dai repubblicani giunge un avvertimento solenne: manterremo il nostro rifiuto verso l'ipotesi di un pentapartito.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Forlani fa rullare i tamburi: il voto romano, dice, è una spada di Damocle sul governo nazionale e sulla stessa legislatura. Andreotti invece mette le mani avanti: una consultazione locale come tante altre. Bodrato riconosce alle gerarchie ecclesiastiche di aver riproposto «correttamente» la questione morale. Fausti (sottosegretario dc agli Interni) accusa invece il Vicariato di aver interessato pesantemente nella campagna elettorale dividendo i candidati democristiani in «buoni» e «cattivi». Ed è forse questa, nella babele dell'ultimo giorno di propaganda, la notizia meno scontata: dopo l'insultato attacco di Andreotti a Poletti, dallo Scudocrociato parte una nuova, rabbiosa polemica

contro un mondo cattolico non più disposto ad accordare un appoggio incondizionato al partito di maggioranza relativa. L'altra notizia dell'ultima dovrebbe essere considerata scontata, ma pesa come tante altre. Bodrato riconosce alle gerarchie ecclesiastiche di aver riproposto «correttamente» la questione morale. Fausti (sottosegretario dc agli Interni) accusa invece il Vicariato di aver interessato pesantemente nella campagna elettorale dividendo i candidati democristiani in «buoni» e «cattivi». Ed è forse questa, nella babele dell'ultimo giorno di propaganda, la notizia meno scontata: dopo l'insultato attacco di Andreotti a Poletti, dallo Scudocrociato parte una nuova, rabbiosa polemica

pugna elettorale: «Noi - ricorda - abbiamo fatto una proposta politica concreta, realista, istituzionalmente ineccepibile. Gli altri hanno preferito ignorarla o giudicarla inapplicabile. O, ancora, stravolgerla facendo credere che stessimo proponendo giunte con tutti i partiti dentro, quando noi proponiamo l'esatto contrario. All'indomani delle elezioni - aggiunge Mammì - nessuno si illuda di non dovere fare i conti con la nostra posizione, nessuno pensi che i repubblicani possano venire meno ad una sola delle cose che hanno detto. Allora vedremo se si tratta di una proposta impraticabile o ignorabile». L'impegno non potrebbe essere più solenne. Pentapartito addio, almeno in Campidoglio?

Solidarnosc critica alcuni partiti socialisti Craxi a Varsavia attacca il Pci e invita Rakowski in Italia

Craxi è tornato dalla sua «due giorni» polacca dopo gli incontri con Solidarnosc e col segretario del Poup. Un dialogo che non ha riguardato solo il tema degli aiuti materiali dall'Ovest ma i rapporti tra le sinistre delle due parti del continente. E ha detto qualcosa anche sul Pci, naturalmente per polemizzare. Rakowski verrà in Italia su invito del Pci.

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

VARSAVIA. Nel corso dell'incontro al Parlamento polacco con il gruppo di Solidarnosc, Jacek Kuroń, capo storico del dissenso diventato uno dei leader del governo con i comunisti, definisce i 40 anni passati come «una vergogna per la sinistra». Parla della sinistra polacca, ma forse non solo.

La reazione è di disappunto. «Se io avessi fatto 9 anni di galera come li ha fatti Kuroń, non so se sarei sereno come lo è lui. Però ho sulle spalle 30 anni di polemiche con i comunisti italiani su tutta una serie di questioni su cui si è poi dimostrato che avevano torto loro».

# Comuni, il Pci apprezza la proposta della Sinistra indipendente Legge elettorale: i 5 divisi

«È una proposta seria e importante», commenta con una battuta Aldo Tortorella. Il progetto di riforma elettorale dei Comuni presentato dalla Sinistra indipendente incontra i favori del Pci. «Il nostro giudizio è positivo», dice Angius. Piacce anche al Psdi e ai liberali. Non convince la Dc. Lascia perplessi il Pri. E i socialisti dicono: «Ci risiamo, se non è zuppa è pan bagnato...».

PIETRO SPATARO

ROMA. Non piace a tutti. Né alla Dc che ormai sembra aver messo in soffitta Roberto Ruffilli. Né al Psdi che continua ad aver l'incubo di un soffocante bipolarismo. E nemmeno al Pri. Così sembra già incrinarsi la speranza di veder cambiare le regole del gioco prima delle amministrative del '90. Questo l'obiettivo del disegno di legge della Sinistra indipendente del Senato considerato un «punto di incontro». La proposta: maggiorita-

nale e il 20% come premio di maggioranza alla coalizione che ha ottenuto almeno il 40% dei voti).  
La soglia della maggioranza. L'aumento trova concordi tutti. Tranne il Psdi. «Far votare col maggioritario i comuni fino a 30mila abitanti è positivo», dice Giuseppe Guzzetti, responsabile enti locali della Dc. «Noi però vorremmo che un terzo dei seggi venisse distribuito proporzionalmente alle opposizioni». Su questo concorda anche il Pci. «Ci chiediamo», dice Gavino Angius, «se la soglia a 30mila è quella più giusta, o non sarebbe meglio fermarsi a 20mila. Ma su questo si può discutere». Il Psdi «approva» l'aumento. «Ma fino a 10mila abitanti», dice Filippo Caria, capogruppo alla Camera. Lo stesso chiede Antonio Del Pennino, del Pri. Mentre il Pri preferirebbe arrivare a 20mila, spiega Paolo Battistuzzi. I socialisti invece non accet-

tano modifiche. «Meglio rimanere sotto i cinquemila», taglia corto il socialista Saio Andò.  
Il sistema misto nei grandi comuni. «La proposta della Sinistra indipendente ha tre pregi», dice Angius. «Di prevedere il turno unico, di incentivare le coalizioni di permettere l'elezione del sindaco e del vicesindaco. Al Pci non piace molto quella soglia del 40% necessaria per ottenere il premio di maggioranza. «Forse è troppo bassa», spiega Angius. «Sarebbe meglio il 45%, o anche oltre». La Dc bocchia questa parte sia perché il premio è troppo forte ma anche perché non è d'accordo (dimenticando Ruffilli) nell'indicare sindaco e vicesindaco. Guzzetti aggiunge anche che sarebbe preferibile dare una sorta di autonomia elettorale ai comuni: cioè ognuno sceglie il proprio sistema. «Questo», ribatte Angius, «è un modo per rinviare sine die la riforma...» Il Psdi



Gavino Angius

concorda con il progetto. «Diciamo sì alle coalizioni che indicano sindaco e vicesindaco e sì al premio per chi ottiene il 40%», dice Caria. I liberali annuiscano. «Siamo per l'elezione diretta del sindaco subordinata a una coalizione e a un programma», dice Battistuzzi. Il Pri e il Psdi non vogliono toccare il sistema attuale. «Va bene così», ammette Andò. Al limite i socialisti sarebbero disposti ad accettare l'elezione diretta del sindaco, ma solo se si accoglie anche quella del capo dello Stato. Per il momento si continua a battere sull'ipotesi dello sbarramento. Anche per il Pri meglio lo status quo. «Noi chiediamo l'elezione diretta del sindaco nelle aree metropolitane», dice Del Pennino. Per il resto, tutto fermo.  
Preferenze e sbarramenti. «Non siamo così drastici», dice il Dc Guzzetti. «Assolutamente no»,

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

OGGI ALLE ORE 10  
**FACCIA A FACCIA  
CON IL PCI**

In studio  
**ALFREDO REICHLIN**  
tel. 06/8791412-8796839

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

**AVVENIMENTI**  
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA

QUESTA SETTIMANA CON  
**ELEZIONI**  
Diario personale della moglie di Carraro. di Ellekappa

**VATICANO**  
Il giallo Calvi sfiora il Papa polacco.

**ASSALTO ALLE CITTÀ**  
Il patto di cemento Fiat - Andreotti - Craxi.

## Manfredonia vota: solo Enichem nel suo futuro?

Domenica si vota a Manfredonia, città di 56mila abitanti, ad alto rischio ambientale. Dietro il «no» Enichem un carosello di crisi e un marasma amministrativo merito della stagione del pentapartito. Ora anche la Dc si traveste da ecologista e forma due liste. Il Psi punta a coinvolgere l'Enichem. Il Pci: «L'occupazione si salva garantendo un nuovo sviluppo alla città».

ONOFRIO PEPE

MANFREDONIA. Negli ultimi anni al Comune di Manfredonia è successo di tutto. Quando nel 1985 il partito comunista uscì sconfitto dalle elezioni e la Dc vittoriosa con 18 consiglieri su 40, qui ebbe vita, dopo diciotto anni di governo della sinistra, la stagione del pentapartito. Prima fu formata una maggioranza Pci-Psi-Psdi-Pri e poi a un tripartito che ha visto prima il partito repubblicano fuori e il

partito socialista dentro e poi il contrario. Manfredonia in quattro anni ha avuto di tutti: democristiani, quattro vice, tredici assessori, che non facevano in tempo ad occupare la poltrona che dovevano alzarsi per far posto ad altri pretendenti. Un carosello continuato fino al giugno scorso quando quattro consiglieri del Pci, la Democrazia cristiana, sulla spinta del partito comunista, si chiamarono fuori della maggioranza ponendo fine

che nei fatti è la copertura ambientalista ad una Democrazia cristiana appiattita sulle posizioni dell'Enichem. Un gruppo di pescatori, organizzati dalla stessa Democrazia cristiana, hanno formato oltretutto un'altra lista civica con l'obiettivo di bloccare la frana, che si annuncia incontenibile, di questo partito. Il partito socialista si fa forte dell'appoggio elettorale dell'Enichem: «Noi vogliamo» afferma il suo segretario, Giuseppe Manfredi «che l'Enichem si coinvolga di più con la città attraverso sponsorizzazioni e contributi. La fabbrica non deve essere staccata dal paese». «Incentivatore per i residui tossici, il partito socialista non si pronuncia ma fa capire che la sua disponibilità a rimetterlo in funzione è grande. È la solita tattica del partito socialista», afferma il segretario comunista Michele

Spinelli - si scoprono operativi, quando invece i loro interessi sono ben altri. A parole dicono di preoccuparsi dell'occupazione, ma nei fatti condividono un tipo di sviluppo che, se non cambiato, rischia di travolgere l'intera comunità. Io mi chiedo che senso abbia riconoscere che quella fabbrica è pericolosa per la salute e poi non far nulla per impedire ulteriori danni al territorio. Noi comunisti ne chiediamo la sospensione dell'attività produttiva sulla base delle indagini scientifiche. Se questa fabbrica non risponde alla direttiva Scivo sui fattori e il grado di rischio, ebbene, la scelta è obbligata. Una cosa è certa. I comunisti non permetteranno che venga perso neanche un posto di lavoro». Ma questa città è solo Enichem? «No, certo» dice Alfonso D'Alessandro, presidente

regionale dell'Assolutismo, candidato nella lista comunista - in questi giorni di campagna elettorale la gente certo vuol sentire parlare della questione Enichem ma anche dei drammatici problemi della disoccupazione, qui ci sono ottomila disoccupati.  
Ecco, il Piano regolatore generale. Manfredonia ne è ancora sprovvista nonostante la giunta di sinistra lo avesse già approvato nel 1984. Progetti elaborati e finanziati dalla stessa amministrazione a guida comunista sono ancora lì. Investimenti per decine di miliardi per la sistemazione di aree urbanizzate, sono inutilizzati. «Noi», aggiunge il segretario comunista - puntiamo allo sviluppo integrato di questo territorio basato sulle ricchezze ambientali e produttive: mare e artigianato. Quindi la creazione di un porto pesca e la creazione di una zona industriale».

## Il Tribunale ha accolto il ricorso del Pci Giardini Naxos, elezioni nulle Troppi votanti dc fasulli

Il Tar si pronuncia e annulla le elezioni del consiglio comunale. Si dovrà tornare alle urne a Giardini-Naxos, in provincia di Messina, uno dei comuni-essemplari dell'inquinamento del voto nel Sud, denunciato dal Pci. In vista del 28 e 29 maggio ci furono trasferimenti in massa di elettori democristiani. Le iniziative dei comunisti prima e dopo il voto. Una interrogazione parlamentare attende ancora risposte dal governo.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. «Le elezioni del consiglio comunale di Giardini-Naxos debbono essere annullate»: una clamorosa sentenza. L'ha pronunciata la sezione catanese del Tribunale amministrativo regionale. Le motivazioni non sono state ancora rese note, ma il dispositivo del provvedimento parla chiaro. Giovedì sera i giudici del Tar hanno deciso di accogliere il ricorso presentato, all'indomani del 29 maggio scorso, da quattro elettori iscritti al Pci nel quale si denunciavano gravi irregolarità che riguardavano lo svolgimento del turno elettorale amministrativo nel centro turistico della costa jonica, diecimila abitanti, distanti pochi chilometri da Taormina. Quando, all'indomani delle elezioni della primavera scorsa, Occhetto denunciò l'inquinamento del voto nel Mezzogiorno, molti gridarono alla strumentalizzazione. Ora le iniziative dei comunisti hanno trovato riscontri anche in una sentenza della magistratura.  
Il dossier che raccoglieva dati ed episodi emblematici che testimoniavano la libertà di voto del Sud (presentato ai primi di giugno alla stampa nazionale del Pci), portava, tra gli altri, proprio l'esempio di Giardini-Naxos. Qui, in questi anni, di pari passo allo sviluppo di una speculazione edilizia selvaggia e disordinata è cresciuto enormemente il peso della criminalità. Anche in campagna elettorale le organizzazioni mafiose hanno fatto sentire il loro peso a sostegno di candidati considerati amici, mentre si è consolidato un sistema ormai scientifico di controllo del voto. In questo

comune del Messinese, fin dall'inizio della campagna elettorale della scorsa primavera, il Pci, il Psdi, il Pri e i verdi avevano presentato alla magistratura e al prefetto denunce precise che riguardavano l'iscrizione, fra l'altro, nelle liste elettorali di molti nuovi residenti che «erano stati trasferiti all'ultimo momento, proprio in vista del rinnovo del consiglio comunale, per sostenere candidature democristiane». Gli accertamenti, disposti dal pretore di Taormina, portarono, successivamente, a risultati sorprendenti. Molti dei nuovi abitanti non avevano neanche i presupposti per ottenere il certificato di residenza che, invece, il Comune ritraeva da giunte a forte presenza democristiana «era stato pronto a concedere. Quelle che dovevano essere le abitazioni dei nuovi cittadini di Giardini-Naxos, o non esistevano proprio, o erano ancora in costruzione, o erano abitate da famiglie di parenti e amici di candidati.  
In realtà, molti di quelli che avevano chiesto e ottenuto di risiedere nel comune, proprio alla vigilia del 28 maggio, avevano tranquillamente continuato a vivere e lavorare nei loro paesi d'origine, in varie parti delle province di Catania e di Messina. I provvedimenti

del magistrato (una quarantina di comunicazioni giudiziarie, l'ingiunzione di cancellare dalle liste elettorali una settantina di nuovi votanti trasferendosi nei paesi di provenienza), non arrivarono in tempo. I nuovi abitanti di Giardini-Naxos (trecento secondo il Pci, soltanto alcune decine secondo i democristiani), poterono recarsi tranquillamente alle urne. C'è da aggiungere - dice Giuseppe Valentino, consigliere provinciale del Pci - che, invece, 140 abitanti, pur avendo tutti i requisiti, non hanno potuto esprimere alcuna preferenza, i loro certificati elettorali non si sono neppure trovati.  
Tra le irregolarità sottoposte all'esame del Tar, assieme a queste, anche quelle relative al funzionamento della commissione elettorale municipale e alla presentazione, dopo la scadenza dei termini, della lista del Psdi. Su questi fatti, a giugno, i deputati del Pci avevano chiesto, con un'interpellanza, l'intervento del governo per annullare le elezioni. Ma il ministero degli Interni, fino ad oggi, non ha dato alcuna risposta. A Giardini-Naxos il Pci, il 29 maggio, ha perso il 5,3% dei voti. La Dc, pur avendo subito una flessione, ha oggi una percentuale del 46% dei consensi.

## Genova, «Festa per la festa» Il Pci impegnato sin d'ora per le amministrative

GENOVA. «Festa per la festa» nel salone della chiamata portuale a San Benigno. All'invito ringraziamento, partito dalla federazione provinciale e rivolto a tutti coloro che avevano contribuito alla costruzione e gestione della festa nazionale de l'Unità hanno risposto in circa millecinquecento. Ai partecipanti Claudio Montaldo, che della festa è stato il responsabile, ha porta-

## Pecchioli critica la Dc «Un infortunio pubblicare l'articolo di Reichlin»

ROMA. Il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli sottolinea che l'iniziativa del quotidiano *Il Popolo* di ripubblicare un articolo di Reichlin sull'Ungheria scritto 33 anni fa gli sembra «un vero e proprio infortunio politico e morale» ma alla Dc si chiese non bastava la «ripugnanza» già suscitata? «Reichlin non gli va bene non per via di quell'articolo. Anche Luigi Longo

GIGI e ANDREA SABBATO CIRCO

con MASSIMO BOLDI e la partecipazione di  
ENRICO BERUSCHI • BIM BUM GANG  
CRISTINA D'AVENA • MARGHERITA FUMERO  
SANDRA MONDAINI  
AMBRA ORFEI • LARA ORFEI NONES  
OSPITE FISSO FRANCESCO SALVI

QUESTA SERA  
20.30



Di Pisa e Ayala: il Csm in «camera di consiglio»

Prende avvio oggi alla prima commissione del Csm la fase conclusiva dei procedimenti contro i magistrati palermitani Alberto Di Pisa e Giuseppe Ayala.

FABIO INWINKL

ROMA. A palazzo dei Marsicelli ci si chiede se contengono di più le «carte pre-sussidi» o gli schieramenti pre-costituiti, quelli che si sono aspramente fronteggiati negli ultimi mesi sulle tormentate vicende del palazzo di giustizia di Palermo.

Il pm del processo per la strage di Natale, a difendere Ayala davanti al «plenunconvocato» per il 6 novembre. E si deve al procuratore fiorentino la stesura della memoria ora all'esame dei commissari.

Stamane la prima commissione inizierà l'esame della posizione di Di Pisa, che ha chiesto - nel caso di un suo rinvio al giudizio del «plenun» - una dilazione per organizzare la propria difesa, patrocinata dal sostituto procuratore generale di Bologna, Vincenzo Tardino.

A carico di Ayala, pm del maxiprocesso contro Cosa Nostra, si sono levate accuse di «complotto» contro lo stesso Di Pisa, organizzato con la complicità di un amico giornalista.

Il «complotto» (questo l'oggetto del procedimento in corso) la sua permanenza alla Procura di Palermo?

Accuse venute meno nel corso delle audizioni delle settimane scorse. Di Pisa era stato chiamato in causa, in precedenza, da altri servizi giornalisticci. Sono rimaste le insinuazioni sulla vita privata.

Il «complotto» contro lo stesso Di Pisa, organizzato con la complicità di un amico giornalista. Accuse venute meno nel corso delle audizioni delle settimane scorse.

Non fanno parte della documentazione gli atti bancari della moglie, che il magistrato non può consegnare per via della causa di separazione.

Stromboli «Vogliamo la scuola elementare»

ROMA. Niente scuole per i bambini delle classi elementari di Stromboli. Per una settimana nessuno di loro seguirà le lezioni. Il parroco ha presentato un'insostenibile situazione scolastica in cui versa la piccola isola vulcanica delle Eolie.

Da quando è cominciata la scuola, i bambini formavano tre classi di diverso grado, e ognuna di queste veniva ospitata presso abitazioni private prese in affitto e ridadattate ad aule.

La sentenza più dura mai emessa in Italia dalla Assise di Palermo contro Francesco Mazzola

Uccise la figlioletta Condannato a 26 anni

La Corte d'Assise di Palermo ha condannato a 26 anni di carcere Francesco Mazzola, che uccise il 27 aprile '82 a botte sua figlia Maricò di appena 3 anni.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Colpi la piccola Maricò ripetutamente ma non voleva ucciderla. Francesco Mazzola, il padre-mostro che il 27 aprile dell'82 uccise a botte la figlioletta di soli 3 anni, ha pagato duramente quel gesto di follia.

La Corte d'Assise di Palermo, presieduta da Gioacchino Agnello, gli ha inflitto una condanna a 26 anni di carcere. Si tratta del verdetto più duro mai pronunciato in Italia per un

Nuove ombre sull'attendibilità delle tracce rilevate dai militari Nell'80 il Sios dell'Aeronautica riceveva «confidenze» sul missile

«Ustica, dati radar bugiardi»

Strage di Ustica: c'è una «doppia verità» nell'Aeronautica. Nel 1980, mentre l'arma respingeva sdegnata le «campagne di stampa», fonti confidenziali informavano il servizio segreto: non è da scartare l'ipotesi che un missile, diretto a un radiobersaglio, abbia colpito il Dc9.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Giovinetti, sardoni, pronto alla battuta, Franco Ferrì, sottocapo di Stato maggiore dell'Aeronautica al tempo della tragedia di Ustica, è il primo dei generali a lasciare la commissione d'inchiesta sulle stragi accompagnate dal sospetto di essere poco sincero.

Meno reticente delle altre: così è stata definita dalla commissione la deposizione dell'alto ufficiale. Anche se non sono mancate evidenti «oziosità» durante le quasi sette ore d'interrogatorio.

incolpevole il dottor Onofrio Nicastro, il medico della famiglia Mazzola, assolto con formula piena perché il fatto non sussiste. Il dottor Nicastro era accusato di omissione di referto e favoreggiamento. Imputazioni che, però, non hanno retto alla verifica dibattimentale.

Scene orribili alle quali assisteva inerme Angela Ciaramitaro, la mamma di Maricò, chiusa a chiave dal marito nella camera da letto della casa-tugurio del centro storico di Palermo.

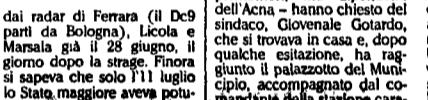
La piccola Maricò seviziata perché piangeva davanti ai fratellini Scagionata la madre

del 22 dicembre 1980, e fu spedito dal centro Sios di Bari Palese alla centrale di Roma, guidata dal generale Zeno Tascio. C'è scritto: «Fonte confidenziale competente ha espresso il convincimento che presso il Dc9 l'aviazione si trovasse un «velivolo-bersaglio» della Meteor».

Dalla testimonianza di Ferrì si ricavano tre novità di non poco conto. La prima risiede in un appunto riservato del servizio segreto dell'arma (Sios). Lo scritto reca la data

La scena si è ripetuta quasi identica a Monesiglio, coinvolgendo il vicesindaco Ugo Vallesano. Quindi, gli «incursori» hanno raggiunto un altro Comune, quello di Camerano, senza entrare però nel locale municipio.

Oggi si manifesta a Cengio Riesplode la Val Bormida Occupati municipi e lo stabilimento Aena



Il depuratore dell'Acra di Cengio

TORINO. L'incertezza sul futuro, voci di cassa integrazione, voci di licenziamento - di cui non è difficile immaginare la provenienza - che drammatizzano una situazione già tesa e che i sindacati fanno fatica a controllare.

La «speciazione», che non ha dato luogo a incidenti, ha preso di mira per primo il Comune di Saliceto. Erano le 10.15. I lavoratori - molti dei quali piemontesi, ma dipendenti dell'Acna - hanno chiesto del sindaco, Giovenale Golaro, che si trovava in casa e, dopo qualche esitazione, ha raggiunto il palazzotto del Municipio, accompagnato dal comandante della stazione carabinieri.

Luigi Rivalta, responsabile Ambiente del Pci piemontese, accusa a sua volta il governo «di non avere preso coscienza della gravità della situazione» e di consentire all'Acna «di esercitare pressioni e ricatti sui lavoratori».

Denuncia pci in Calabria per le «clementine»

La mafia impone una «tassa» e la frutta non viene raccolta

La mafia impone una taglia di 50 lire su ogni chilo di clementine raccolte. Lo denunciano i deputati comunisti in una interrogazione (primo firmatario il calabrese Giuseppe Lavorato) con cui chiedono l'intervento immediato dei ministri dell'Interno e dell'Agricoltura.

ROSARNO (Rc) Qui, nei paesi della Piana di Gioia Tauro, la chiamano tutti «la tassa sui clementini». I clementini in realtà sono le clementine, una primizia di straordinaria dolcezza che anticipa di due mesi i mandorlini e che in questi giorni è possibile acquistare a 5/6000 lire al chilo nei mercatini romani e milanesi.

Ma con la «tassa» aggiuntiva le clementine rischiano di non essere remunerative. Gli agricoltori non hanno ancora iniziato a raccogliere. Se non si fa presto, dato che le clementine sono preziose perché primizie, salterà tutta l'annata.

Esplode la protesta e il questore si difende Poliziotti in piazza a Genova Turni troppo massacranti

Grandi striscioni, volantini, presidi davanti alla questura e alla prefettura: a Genova esplose la protesta dei poliziotti per la carenza di personale.

GENOVA. Una assemblea di trecento poliziotti come negli anni ruggenti della nascita del sindacato e della smilitarizzazione, è il giorno dopo - cioè ieri - due manifestazioni in piazza, con altrettanti presidi davanti alla questura e alla prefettura.

Il questore Vito Mattera, il questore più giovane d'Italia insediato nel capoluogo ligure circa un anno fa e divenuto presto molto popolare per la buona abitudine di partecipare in prima persona alle riunioni dei consigli di circoscrizione sui problemi della droga, del teppismo e della piccola criminalità.

Il questore più giovane d'Italia insediato nel capoluogo ligure circa un anno fa e divenuto presto molto popolare per la buona abitudine di partecipare in prima persona alle riunioni dei consigli di circoscrizione sui problemi della droga, del teppismo e della piccola criminalità.

Il questore più giovane d'Italia insediato nel capoluogo ligure circa un anno fa e divenuto presto molto popolare per la buona abitudine di partecipare in prima persona alle riunioni dei consigli di circoscrizione sui problemi della droga, del teppismo e della piccola criminalità.

Il questore più giovane d'Italia insediato nel capoluogo ligure circa un anno fa e divenuto presto molto popolare per la buona abitudine di partecipare in prima persona alle riunioni dei consigli di circoscrizione sui problemi della droga, del teppismo e della piccola criminalità.

Il questore più giovane d'Italia insediato nel capoluogo ligure circa un anno fa e divenuto presto molto popolare per la buona abitudine di partecipare in prima persona alle riunioni dei consigli di circoscrizione sui problemi della droga, del teppismo e della piccola criminalità.

Il questore più giovane d'Italia insediato nel capoluogo ligure circa un anno fa e divenuto presto molto popolare per la buona abitudine di partecipare in prima persona alle riunioni dei consigli di circoscrizione sui problemi della droga, del teppismo e della piccola criminalità.

Il questore più giovane d'Italia insediato nel capoluogo ligure circa un anno fa e divenuto presto molto popolare per la buona abitudine di partecipare in prima persona alle riunioni dei consigli di circoscrizione sui problemi della droga, del teppismo e della piccola criminalità.

Il questore più giovane d'Italia insediato nel capoluogo ligure circa un anno fa e divenuto presto molto popolare per la buona abitudine di partecipare in prima persona alle riunioni dei consigli di circoscrizione sui problemi della droga, del teppismo e della piccola criminalità.

Il questore più giovane d'Italia insediato nel capoluogo ligure circa un anno fa e divenuto presto molto popolare per la buona abitudine di partecipare in prima persona alle riunioni dei consigli di circoscrizione sui problemi della droga, del teppismo e della piccola criminalità.









Come Samonà lavorò con Reichlin all'«Unità»

Caro direttore, ho conosciuto Alfredo Reichlin alla fine degli anni 50, durante un'assemblea alla sezione territoriale del Pci dove ero allora iscritto. Era tutt'altro che spenta l'eco dell'invasione sovietica all'Ungheria...

Speranza, volontà di cambiamento

Caro direttore, questa breve riflessione vuole essere un piccolo contributo affinché il 29 ottobre, ma anche dopo, a Roma si scelga in molti di votare per il Partito comunista.

questa mia scelta; è stato come uscire da un oscuro tunnel fatto essenzialmente di ricordi su come siamo stati bravi noi che abbiamo tentato «l'assalto al cielo»...

cordi, ma non solo loro, romperanno il guscio dell'isolamento per tornare a dare, con la loro intelligenza, un importante contributo al tentativo di costruire un futuro migliore per questo Paese...

Ricordiamo anche quel 29 ottobre dell'eccidio di Melissa

Caro D'Alena, sull'Unità del 27 ottobre si rievocano fatti e dati storici degli anni 50. Volei ricordare che il 29 ottobre 1989, giorno delle elezioni per il Consiglio comunale di Roma...

Se si esagera succede che il prodotto peggiori

Sul rotocalco diffuso nelle edicole di Roma

Caro direttore, in merito alla polemica sul rotocalco diffuso regolarmente nelle edicole avevo fatto una dichiarazione che è stata ieri pubblicata solo in parte. Ti prego, per la delicatezza della questione, di pubblicarla integralmente.

Si può essere regionalisti senza essere razzisti

Signor direttore, ancora ci si chiede perché la bandiera regionale del Piemonte, ufficialmente riconosciuta, non venga mai esposta sui pubblici edifici in occasione di determinate ricorrenze festive...

Quattro ragazzi (forse drogati) un anziano e il suo cappello

Se interessa perché non la si allunga un poco?

Caro direttore, sento e seguo con interesse «Prima pagina», la trasmissione di Radio tre in programma subito dopo il G. delle 7.20.

«Stavo diventando esattamente ciò che non ho mai potuto sopportare: una persona individualista, qualunquista, poco disposta alla solidarietà; accettavo l'esistente...»

Caro direttore, questa breve riflessione vuole essere un piccolo contributo affinché il 29 ottobre, ma anche dopo, a Roma si scelga in molti di votare per il Partito comunista.

«Troppo spesso si ignora questo patrimonio espresso da noi...»

«Vietato al personale di servizio»

Caro direttore, seguiamo con particolare attenzione il dibattito che investe la storia, i dirigenti, le lotte che il Partito ha condotto fin dalla sua costituzione, con le conquiste e anche con le sconfitte subite.

Città di Castellammare di Stabia

Avviso di gara Questa Amministrazione deve procedere mediante licitazione privata al servizio di pulizia delle seguenti forniture:

Pretura Circondariale di Torino

«Troppo spesso si ignora questo patrimonio espresso da noi...»

Caro direttore, seguiamo con particolare attenzione il dibattito che investe la storia, i dirigenti, le lotte che il Partito ha condotto fin dalla sua costituzione, con le conquiste e anche con le sconfitte subite.

«Troppo spesso si ignora questo patrimonio espresso da noi...»

Caro direttore, seguiamo con particolare attenzione il dibattito che investe la storia, i dirigenti, le lotte che il Partito ha condotto fin dalla sua costituzione, con le conquiste e anche con le sconfitte subite.

«Troppo spesso si ignora questo patrimonio espresso da noi...»

«Troppo spesso si ignora questo patrimonio espresso da noi...»

Caro direttore, seguiamo con particolare attenzione il dibattito che investe la storia, i dirigenti, le lotte che il Partito ha condotto fin dalla sua costituzione, con le conquiste e anche con le sconfitte subite.

«Troppo spesso si ignora questo patrimonio espresso da noi...»

Caro direttore, seguiamo con particolare attenzione il dibattito che investe la storia, i dirigenti, le lotte che il Partito ha condotto fin dalla sua costituzione, con le conquiste e anche con le sconfitte subite.

«Troppo spesso si ignora questo patrimonio espresso da noi...»

«Troppo spesso si ignora questo patrimonio espresso da noi...»

Caro direttore, seguiamo con particolare attenzione il dibattito che investe la storia, i dirigenti, le lotte che il Partito ha condotto fin dalla sua costituzione, con le conquiste e anche con le sconfitte subite.

CHE TEMPO FA... IL TEMPO IN ITALIA: Un aperturbeazione che si estende dalla penisola iberica fino alla Gran Bretagna... TEMPERATURE IN ITALIA: Bozano 3 22, L'Aquila 9 20, Verona 6 13, Roma Urbe 7 22... TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 9 13, Londra 11 19, Atene 12 23, Madrid 10 25...

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 7.30: Rassegna stampa con E. Bassignoni e «Prima Pagina»...

l'Unità Tariffe di abbonamento Italia Annuo Semestrale 7 numeri L. 269.000 L. 138.000... Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531...

Borsa  
-0,09%  
Indice  
Mib 1084  
(+0,84% dal  
2-1-1989)

Lira  
Battuta  
d'arresto  
nei confronti  
delle monete  
dello Sme

Dollaro  
Sale mentre  
cala  
la sterlina  
(in Italia  
1357,10 lire)

## ECONOMIA & LAVORO

### Lo scandalo del pentapartito

# Nomine, nella Dc rissa continua

Sarà un vertice in casa Dc, la settimana prossima, a decidere prima del Consiglio dei ministri le nomine nei grandi enti pubblici. Ieri Arnaldo Forlani, ovestià o segnale interno preciso, ha commentato così la mancata decisione del governo: «Non ci sono stati accordi segreti», riferendosi evidentemente alle «due cartelle» inviate da Craxi ad Andreotti. Contreterrebbero anche un organigramma Rai.

NADIA TARANTINI

ROMA. Nella gran vigilia delle nomine, sale la quotazione di Franco Piga, scende Franco Viezzoli. L'obiettivo è sempre Giulio Andreotti, o meglio il suo strapotere. Se Viezzoli non si muove all'Enel, infatti, decade per forza naturale la candidatura di Franco Nobili, andrebbe sostituito, è evidentemente, quella di Nobili una candidatura abbastanza forte da non poter essere eliminata per contrapposizione. Piga, forte Piga, mormora uscendo dal Consiglio dei ministri Gianni Frandini, forlaniaco con una sua autonomia: «È un amico». Piga, perché sia bene a Gava (e non dispiace a Forlani, che come alternativa diretta ha soltanto quella avanzata l'estate scorsa, del conterraneo industriale Merloni). Piga, perché non sta tanto bene alla Consob, di cui è presidente l'organo di controllo della Borsa, da quando c'è Piga, non ha solo deficit strutturali, ma si vede continuamente intrarre questo presidente eretico, che salta continuamente dalla politica all'economia: deputato, Consob, ministro, Consob.

Consulto in casa Dc, dunque, la prossima settimana, mentre Forlani si è dichiarato contrario a far seguire il rendiconto interno da un vertice di maggioranza. La Dc si troverebbe al centro di critiche di tutti e quattro gli alleati. Un consulto che seguirà, per ragioni obiettive (ma, dicono, è una mossa tipica delle strategie di Antonio Gava), il voto a Roma, con i possibili risvolti dentro le correnti Dc. È soprattutto dentro la corrente di Andreotti, che a Roma ha deciso candidatura, campagna elettorale e preferenze. Il gran valzer delle nomine, ammette Nicolò Cristofari al termine del Consiglio dei ministri, va bene al di là dell'Iri e dell'Eni. «Ci sono nomine ministeriali», dice, facendo (o negando) che

Cirino Pomicino (di fondere il Monte e il Banco di Napoli) si realizzerà, e allora... In alternativa, Gava ha offerto a Ventriglia una presidenza del Banco (ora ne è direttore), dopo una modifica statutaria che aumenti i poteri della presidenza rispetto alla direzione. Sembra talvolta assurdo parlare in questi termini, come se uomini e funzioni fossero pezzi di una scacchiera di alabastro o di legno istoriato. Ma è normale che il governo nomi, attraverso i suoi organi, i dirigenti degli enti pubblici o delle banche. Quel che sbalza sempre più i conti è il trucco della lottizzazione, che in questo giro sembra diventare sempre più serrata, superando quasi gli stacchi dei partiti per stringersi in gruppi sempre più ristretti. Ad esempio, Franco Piga: un no-

### Borghini accusa: «Così si imbalsama l'impresa pubblica»

Si sta arrivando al rinnovo delle nomine nelle imprese pubbliche all'insegna della più tradizionale lottizzazione. Un metodo che impedisce la necessaria riorganizzazione del sistema. Secondo Gianfranco Borghini, ministro ombra dell'Industria, le Ppsd del «dopo professori» dovranno impegnarsi nelle tecnologie avanzate e nelle reti di servizi. Attraverso spa, anche per poste e ferrovie.



Gianfranco Borghini

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Le nomine nelle imprese pubbliche sono di competenza politica? Non me ne scandalizzo, succede così dappertutto. È ovvio che l'azionista di controllo scelse manager di propria fiducia». Gianfranco Borghini, ministro ombra dell'Industria sembra andare quasi contro corrente.

Allora non ti scandalizzi di quel che sta avvenendo? Niente affatto: il balletto che si sta svolgendo attorno alle poltrone delle Partecipazioni statali è di una gravità estrema. Un discorso è la scelta di manager di fiducia del potere politico ma che comunque rispondono della loro attività imprenditoriale; un altro conto è la lottizzazione, cioè il fatto che criterio principe della nomina è la spartizione dei posti tra i partiti, tanto che la fedeltà al partito o addirittura alla corrente diviene la linea guida dell'iniziativa di presidenti ed amministratori delegati. Uno specifico tutto italiano dagli effetti devastanti.

In che senso? La suddivisione rigida della torta blocca la struttura delle Partecipazioni statali e non consente il riordino del sistema degli enti e delle imprese. Tanto più che la spartizione dei vertici si ripete in fotocopia per finanziarie e società operative. Tutte le grandi holding del mondo si sono riorganizzate, hanno accorpato settori, sono entrate in campi nuovi. Le Partecipazioni statali sono rimaste le stesse di prima. Si pensi a casi come l'aeronautico, l'ali-

bisogno di un'articolazione maggiore, di più conglomerati. Le Partecipazioni statali, che più si avvicina, vi è solo la Fiat ad avere la dimensione di grande gruppo manifatturiero, anche se molto nazionale-familiare e poco internazionalizzata. L'Olivetti è ancora piccola ed Enimont è appena partita. Il sistema è dunque debole, c'è bisogno di un'articolazione maggiore, di più conglomerati. Le Partecipazioni Statali, che più si avvicinano al modello della Siemens tedesca, possono assicurare questa maggior dialettica imprenditoriale.

Democrazia, ricchezza imprenditoriale, pluralismo economico. Ma c'è anche un problema di collocazione industriale dell'impresa pubblica. Fatta la grande ristrutturazione, ridimensionati i settori di base, come ministro ombra che indirizzi strategie delineate per le Partecipazioni statali? «Accentuare la presenza nelle tecnologie di frontiera, spingere gli investimenti verso i settori ad alto rischio, a redditività difficile. Sostenere, insomma, i settori tecnologici avanzati. E poi impegnarsi nelle grandi reti di servizi. Va superato lo spezzettamento attuale ed il sistema va gestito con criteri d'impresa. La formula societaria migliore mi sembra la Spa: per le telecomunicazioni indubbiamente, ma a mio modo di vedere se ne potrebbe discutere anche per poste e ferrovie.



Franco Reviglio

## Eni risanata offresi, senza prospettive certe

ROMA. Sipario, dopo sei anni, sulla scena dell'Eni. Il primatore, professor Franco Reviglio, lascia a malincuore il suo posto di presidente.

Contava su un terzo mandato in forza dei risultati brillanti che ritiene di aver ottenuto, e non ne ha fatto mistero. Sicché quella di oggi appare, più che per altri, chiaramente una sconfitta. In realtà la sua stagione era ormai finita da tempo: sul piano delle garanzie politiche all'area di provenienza, quella socialista, che lo riconosce sempre più rapidamente come suo rappresentante. Ma anche sul piano dello sviluppo industriale dell'azienda, che, esaurita l'opera di risanamento finanziario da lui compiuta, risagna. Infine, sul piano dell'immagine estera: Reviglio, forse ancor più di Romano Prodi all'Iri, ha voluto segnare i suoi mandati con lo stile, e persino con lo snobismo, del professore d'università. E per i professori non è più clima.

Che bilancio lascia, dunque, l'ordinario di scienza delle finanze dell'Università di Torino investito per ben due mandati del comando di un grande ente industriale? Reviglio, quando arrivò all'Eni nel febbraio dell'83, cominciò col denunciare lo stato di degra-

STEFANO RIQUI RIVA

In realtà non tutto era perduto. L'Eni aveva sì dei reparti in coma, come l'Agip nucleare, affondata nei debiti per l'accumulo di riserve spropositate di combustibili inutilizzati, o la chimica, devastata dalle rapine dei privati. Ma accanto c'erano i giganti del petrolio e dell'energia, aziende come l'Agip e l'Agip petrolio, la Snam, l'Italgas, che godevano pur sempre di solide strutture industriali e di una rendita di monopolio inattuabile. Con una buona dose di fortuna, quella della congiuntura petrolifera favorevole, con una capacità di gestione finanziaria che al professore certo non mancava, e con una netta sterzata nei sistemi di gestione, nel senso del ristabilimento dell'autorità centrale e di criteri manageriali, a Reviglio riusciva il cambio di marcia.

Senza altro il suo primo triennio è stata l'epoca d'oro. Il primo bilancio in nero è arrivato nell'85, con 815 miliardi di avanzo su 54.000 di fatturato. È cominciato a calare il debito, che dimezzava in due anni l'incidenza sul fatturato per gli interessi passivi dal 6,1% al 3,2%. A questo punto

buona parte imputabili alla struttura stessa di un Ente che vive tra i vincoli ferrei della lottizzazione politica e l'impianto quasi feudale di una federazione tra potentati largamente autonomi (e monopolio in gran parte di valvole democristiane in guerra tra loro). Di suo Reviglio ci ha aggiunto probabilmente una scarsa propensione allo scontro con i padri politici, una politica dei quadri che, dopo la prima vampa del risanamento, si è adagiata. Ultimo episodio la vicenda non edificante dello scambio di targhe tra le testate «Eni» l'agenzia Italia, che è passata alla Dc con un giro di valzer, mentre sulla vecchia bandiera del «Giorno» di Mattei ha messo le mani il poco dignitoso direttore socialista Francesco Damato.

L'Eni che lascia Reviglio non è, in conclusione, un gioiello. È un gruppo solido, sostanzialmente sano, ma con un management quasi tutto mediocre, un grande vuoto di prospettive e poca voglia di crescere. È soprattutto con di fronte un governo che sembra molto più preoccupato di un'ennesima lottizzazione che di dargli un obiettivo paragonabile a quelli del glorioso passato.

Tante ombre, dunque. In

**UNIPOL ASSICURAZIONI**

**vitattiva**

Categoria di attività	al 30/06/1989	%	al 30/09/1989	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 92.870.500.000	47,25	L. 92.870.500.000	43,23
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 103.879.415.965	52,75	L. 121.975.081.165	56,77
Totale	L. 196.749.915.965	100,00	L. 214.845.581.165	100,00

**vitattiva90**

Categoria di attività	al 30/06/1989	%	al 30/09/1989	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 34.789.550.000	67,06	L. 34.789.550.000	61,28
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 17.090.900.000	32,94	L. 21.965.900.000	38,72
Totale	L. 51.880.450.000	100,00	L. 56.755.450.000	100,00

**uni casa**

Categoria di attività	al 30/06/1989	%	al 30/09/1989	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 1.658.970.000	23,17	L. 1.658.970.000	23,17
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 5.500.000.000	76,83	L. 5.500.000.000	76,83
Totale	L. 7.158.970.000	100,00	L. 7.158.970.000	100,00

Publicazione ai sensi della circolare ISV/AP N. 92 del 26.3.1989

### Prodi: «Il mio maggior cruccio? Non aver fatto la Superstet»



È la mancata riforma delle telecomunicazioni il maggior rimpianto di Prodi (nella foto) come presidente dell'Iri. Lo ha detto ieri acciambatosi dai giornalisti dopo sette anni di presidenza dell'Iri. «L'attuale situazione è uno spreco pubblico», ha aggiunto. Prodi è stato ricevuto ieri in udienza privata dal Papa. Col Pontefice si incontrerà di nuovo oggi a Taranto in occasione della visita di Giovanni Paolo II alle acciaierie dell'Iva. Il mandato di Prodi all'Iri terminerà domenica. La presidenza pro tempore, in attesa delle nuove nomine, verrà assunta dal vicepresidente Amari.

### L'Inps sugli scioperi: «Più spesa ma per risultati»

Risposta ufficiale dell'Inps a Cisl, Uil e Cisl che hanno proclamato uno sciopero per il 6 novembre sulla destinazione di un fondo di 150 miliardi da destinare al personale. La legge prevede che il suo utilizzo sia in parte per l'assunzione di nuovo personale ed in parte per incentivi ai dipendenti. Il contenzioso è sorto, appunto, sulla entità dell'incentivo da distribuire. Troppo poco, dicono i tre sindacati. Ma in disaccordo con loro è la Cgil, che considera le richieste «inadeguate» ed insiste invece sulle scarse risorse destinate a creare nuova occupazione. L'Inps, invece, dopo aver ricordato che non è obbligata a spendere il fondo, afferma che «è essenziale legare la maggiore spesa a risultati ed obiettivi» e che è pronta a concludere l'accordo aziendale appunto basandosi su metodi e programmi che tutti i sindacati avevano sottoscritto.

### Guerra della soia. Contro l'Italia ora c'è la Cee

Archiviata almeno per il momento, in attesa del verdetto del Gatt, quella con gli Usa, la guerra della soia si è arricchita in questi giorni di una nuova puntata, questa volta con la Cee. Bruxelles sente odore di bruciato sui dati della produzione italiana dichiarati dall'Aima, che non dovrebbe superare il tetto garantito di 1,3 milioni di tonnellate, e così viene chiesto all'Italia il rimborso di una parte degli aiuti versati nelle ultime tre annate.

### Via all'acquisto Erbamont da parte di Montedison

La Montedison Spa e la Erbamont n.v. hanno annunciato oggi di avere raggiunto un accordo definitivo per l'acquisto da parte della Montedison di tutte le azioni Erbamont di proprietà di terzi, ad un prezzo in contanti di 37 dollari per azione. Attualmente la Montedison detiene circa il 27% del capitale della Erbamont. L'accordo, che è stato approvato all'unanimità da un comitato speciale composto da consiglieri indipendenti della Erbamont, stabilisce che l'acquisizione sarà perfezionata in tre fasi: l'offerta in contanti per tutte le azioni Erbamont ad un prezzo di 37 dollari per azione; la successiva vendita di tutte le attività di Erbamont alla Montedison; la liquidazione di Erbamont.

### Bernini: tagli alle Fs, ma non al Sud

Se ristrutturazione delle ferrovie ci sarà, questa non dovrebbe comportare tagli al Mezzogiorno. Certo, non quelli previsti dal piano Schimberni. Lo ha detto ieri il ministro dei Trasporti Carlo Bernini che ha partecipato insieme all'amministratore straordinario delle Fs Mario Schimberni alla visita che il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha compiuto, in forma privata, al Museo ferroviario nazionale di Napoli Pietrarsa da poco inaugurato.

### Jaguar-Gm trattativa in dirittura d'arrivo

È in dirittura d'arrivo la trattativa tra General Motors e Jaguar per risanare la società inglese. Qui le autorità di controllo statunitensi hanno concesso il via libera all'avvicinamento delle procedure di acquisto del 15% della Jaguar da parte del colosso automobilistico di Detroit. Un portavoce della Gm ha detto di aver ricevuto un'autorizzazione - in tempi ridotti - da parte della Federal Trade Commission, la commissione federale per il commercio, che ha il compito di approvare le acquisizioni azionarie più importanti.

FRANCO BRIZZO

Generali-Credit Agricole Nuovo Banco Ambrosiano: il giudice deciderà tra dieci giorni

BRUNO ENRIOTTI

MILANO Verrà decisa il 6 novembre prossimo la sorte di 51 milioni e mezzo di azioni ordinarie del Nuovo Banco Ambrosiano (pari al 13,3%) messe in vendita dalla Banca Popolare di Milano e concesse fra le Assicurazioni Generali e il Credit Agricole. Per quel giorno è stata infatti fissata la seconda e ultima udienza in seguito alle decisioni dell'istituto di credito francese di chiedere il sequestro cautelativo delle azioni. Il presidente della prima sezione del tribunale di Milano Clemente Papi si è impegnato a decidere entro il 6 novembre (non tralasciando le parti non trovino un accordo fra di loro).



Piero Schlesinger

Se il 6 novembre il presidente del tribunale Papi concederà il sequestro riconoscendo che il Credit Agricole ha una parvenza di diritto sulle azioni contese inizierà la causa di merito della vicenda. Una eventualità che Papi vorrebbe evitare dato che ieri si è

Il sottosegretario psi: fuori l'Inps dal polo con Bnl e Ina

«Oggi non vedo la possibilità di una soluzione di compromesso che accenti tutti». Franco Grande Stevens, legale del gruppo Agnelli liquidato così l'ipotesi di un'intesa tra la Gemina e gli altri azionisti del Nuovo Banco Ambrosiano. E il governo cosa ne pensa? Il sottosegretario Paolo Babbini, lungi dal rispondere, se la prende con la presenza dell'Inps nel polo pubblico.

«Ulizzando un linguaggio manzoniano» Mattioli ha scritto di avere sempre ritenuto che questo «matrimonio s'ha da fare» - le ultime vicende - ha aggiunto - mi hanno fatto riflettere che certi argomenti sembrano validi solo in un unico convegno o tavolo rotondo ma al momento della pratica implementazione risultano poi inapplicabili mentre invece all'estero si realizzano operazioni di dimensioni importanti. Mi chiedo - è l'amara considerazione conclusiva del vicepresidente della Gemina - se ci stiamo preparando ad apertura e all'ingresso dei mercati in vista dell'Europa unita nel modo migliore» in una pausa del convegno.

anche Franco Grande Stevens sul fatto del giorno e cioè sul conflitto che ha opposto tra loro i principali azionisti del Banco sul progetto ingessato nell'azionariato delle Assicurazioni Generali, per dar vita a un colossale polo bancario-assicurativo privato, Babbini se l'è presa con il polo pubblico che - sempre manzonianamente - non s'ha da fare. La presenza dell'Inps in questo progetto dice Babbini «appare sempre meno giustificabile». «Sarebbe più che un errore una impossibilità pensare ad una integrazione strategica tra enti che hanno per legge compiti istituzionali così diversi. L'unica possibilità di integrazione ha concluso Babbini smentendo influenti rappresentanti del suo stesso partito «è rappresentata dalla integrazione tra Bnl e Ina. L'Inps resti fuori, come sostiene da sempre la Confindustria».

BORSA DI MILANO

Nel grigiore anche l'ultima seduta

MILANO Nel grigiore di una seduta stanziale al ribasso c'è stato uno sprazzo di sole, quando poco dopo le 11.30 il Mib ha segnato un lieve rialzo. Vuoi vedere? Poi però sono ripresi i ribassi e l'indice finale segna un -0,09%. Gli scambi sono rimasti sui livelli di giovedì (230 miliardi circa). Le Fiat escono con una flessione dello 0,15%. Montedison è invece in recupero con un +0,82%. Enimont perde di nuovo il prezzo di collocamento cedendo lo 0,42%. Quanto ai titoli coinvolti nella vicenda Nba Generali Gemina, l'interesse sembra attenuarsi e le necessità di smobilizzare assets meno impellenti. Le Nba escono con

una perdita dello 0,93% mentre Cattolica del Veneto aumenta ancora dello 0,45%. La Comit cede l'1,24%. Gemina lo 0,8%. Il titolo più tartassato nel corso della seduta è risultato Mediobanca che dopo una netta flessione iniziale è riuscito a contenere la perdita nello 0,9%. Generali risultano in recupero dello 0,32%. Dopo le forti oscillazioni dei giorni scorsi Aem Fin rimasta invariata. Ad esclusione della Nba i titoli maggiormente cambiati escono da questa ultima ottava tutti fortemente penalizzati. Le Fiat hanno perso globalmente il 3,61%. Le Generali il 3,11%. Le Mediobanca il 4,99%, la Gemina il 6,64% e la Comit il 8,46%. C/R

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont, Term.

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Chiusa, Var. %

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont, Term.

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Ieri, Prec.



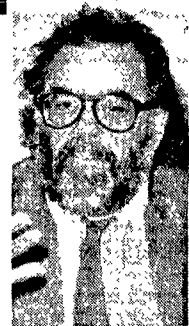




**Al Mifed**  
di Milano grandi protagonisti i nuovi padroni  
del cinema: i giapponesi  
Ecco come lo yen sta conquistando Hollywood

**Un vero**  
trionfo a Pisa, nel restaurato Teatro Verdi,  
per «Mistero e Processo  
di Giovanna d'Arco», nuova opera di De Simone

Vedi retro



**Il padrino**  
atto terzo:  
Coppola  
a Cinecittà

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Usa, la Gramsci society

FORMIA «Arrivano i gramscisti». Così, un po' minacciosamente, la rivista nordamericana *Forbes* ha intitolato, recentemente, un articolo di Michael Novak, che metteva in guardia le istituzioni culturali degli Stati Uniti nei confronti del rischio rappresentato dalle schiere di simpatizzanti del rivoluzionario italiano che egli vede, certo esagerando, dilagare nel mondo accademico americano. Secondo Novak si tratta della conseguenza di uno stato d'animo di risentimento e «dal momento che Gramsci aveva previsto il tipo di marxismo culturale che abbiamo adesso negli Stati Uniti, è probabile che a breve scadenza sentiremo di nuovo parlare di lui». È curioso vedere anche come, in questo spirito di crociata, *Forbes* riassume il pensiero di Gramsci: «La tesi centrale è che il marxismo può fallire in economia, ma è destinato a trionfare nella cultura e tra i comunicatori. Gramsci si rese conto che in Italia l'economia stava trasformando il proletariato in classe media. Perciò egli teorizzò la necessità per il marxismo di penetrare la cultura, le idee e la morale degli italiani; e di rimpiazzarle con le idee e la morale marxista». Joseph Buttigieg, docente di letteratura alla Notre Dame University, nell'Indiana - che sarà il curatore della edizione critica in inglese dei *Quaderni dal carcere* - illustra anche con esempi come questi al convegno di Formia su «Gramsci e nel mondo», il momento di fortuna del pensiero gramsciano in certi settori della cultura accademica negli Usa. Il nome di Gramsci - spiega - ha conquistato ormai negli Usa una «visibilità» tale che nei circoli intellettuali «riferirsi a lui e mostrarsi al corrente dei suoi scritti può anche essere il frutto del desiderio di apparire in sintonia con le più recenti mode accademiche» oltre che della volontà di legittimare «le proprie opinioni, affiancandole in qualche modo ad una personalità eccezionale». Storia che non è nuova, ma che accompagna spesso il destino postumo dei grandi pensatori.

**A Formia un convegno per fare il punto sugli studi gramsciani nel mondo. La vera novità viene dall'America dove viene riscoperto in chiave sociologica**

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO BOSETTI

Piccone su «Telos», Jackson Lears) ci si misura con Gramsci sia per trarne spunti isolati sia per utilizzare più estesamente elementi teorici (l'egemonia, la guerra di posizioni, il blocco storico) al servizio di progetti politici e di un impegno più radicale. È il caso del lavoro della inglese *New Left Review* e di Stuart Hall o, negli Usa, delle critiche del potere e

delle sue mediazioni culturali, attraverso gli intellettuali accademici, come quelle di Edward Said, studioso di letteratura comparata di origine palestinese, che intreccia Gramsci con Foucault, o di Cornell West che impiega una «struttura neogramsciana» per affrontare la problematica razziale.

È indicativo di questa varietà di approcci anche il fatto che l'ambiente da cui più strettamente è nata la spinta determinante per la pubblicazione dei *Quaderni* sia quello della rivista «Boundary 2», newyorkese, che - come spiega Buttigieg che vi appartiene - è legata alla cultura del post-moderno, con influenze di Jameson e di Foucault, con una idea della critica che si tradu-

ce in attività politica, in impegno pratico, in quanto «opposizione a ogni dinastia, a ogni discorso che diventa dinastia». L'interesse è quindi rivolto al Gramsci «analista del potere» che concepisce la critica come fortemente politica e di Gramsci si valorizza l'elemento di contraddizione con la tradizione leninista e autoritaria del socialismo, insieme alla centralità dell'attenzione per il ruolo dell'intellettuale. «Boundary 2», così come altre riviste della sinistra sono spesso cariche di interrogarsi sul mestiere dell'intellettuale, sul suo rapporto con il potere, sui benefici (economici) e sui rischi (politici e morali) della cooptazione.

L'edizione critica, che sarà pubblicata dalla Columbia University Press, dovrebbe quindi incontrare un terreno favorevole negli ambienti colti, anche al di fuori dell'ambiente strettamente accademico, come ha sostenuto il direttore della casa editrice, John Moore, intervenuto al convegno di Formia: «Il fatto che qualcuno cominci a deplorare l'influenza di Gramsci è in realtà un segno del suo successo».

Questo multicolore approccio a Gramsci, quale si intravede dietro la vicenda della edizione americana dei *Quaderni*, fa pensare al suo probabile destino, quello di un grande teorico della politica e della società che continuerà ad alimentare studi, ricerche, interpretazioni, orientati verso un impegno pratico-critico e quindi verso quella che presumibilmente si continuerà a chiamare sinistra. Ora che la sua storia in Italia sia piantata nelle radici di un partito, come il Pci, che è realtà politica vivente, non pare in alcun modo vincolare lo sviluppo di un fecondo rapporto con il pensiero di Gramsci. Si direbbe anzi il contrario. Gramsci non è stato congelato in una storiografia o in una filosofia di partito. L'edizione critica dei *Quaderni* di Valentino Gerratana per Einaudi è un punto di passaggio obbligato per la ricerca (e per le traduzioni, come quella della Columbia), ma per ragioni scientifiche e di rigore filologico e non certamente perché Gerratana è comunista. L'Istituto Gramsci dispone di un regolamento che rende accessibili a tutti gli studiosi i materiali gramsciani. Ha ragione quindi Giuseppe Tamburrano (Psi) quando afferma che «l'uso politico di Gramsci non è esclusivo del Pci, che molti ne hanno dato una lettura «di parte», dai maoisti agli operai (di passaggio Tamburrano ha criticato come un «errore, al quale Craxi cercò successivamente di porre rimedio», l'attacco di Mondoperaio a Gramsci dopo il Midas. Il bersaglio doveva essere Togliatti e il Pci dopo il '56). Ma nel suo intervento di Formia ha rivolto al Pci una serie di interrogativi storiografici e di accuse relativi ai dissensi tra Gramsci e il Pci durante gli anni del carcere, ai sospetti di liberazione, alla sua mancata liberazione, alle ricerche di Spriano, lasciando quasi pensare che si tratti di materia di esclusiva competenza del Pci.

«Le maniere dello scrivere - debuttanti non inediti» è una delle sezioni in cui si articola l'«Otto» letterario di Taormina che si svolgerà dal 31 ottobre al 1° novembre nella cittadina siciliana. Ospiti Elvira Sellerio, Giuseppe Pontiggia, Hector Bianciotti ed Emilio Isgrò, impegnati in seminari di narrativa ed editoria. I «debuttanti» di cui si parlerà sono Marina Mizzau e Bruno Marabini. I loro due rispettivi romanzi, *Come i delini* e *Viceversa*, sono libri che per motivi editoriali indipendenti dalla loro qualità, non hanno trovato il meritato riscontro di mercato.

**«Forze vitali» da stasera danzano a Cagliari**

**Scoperte a Brindisi le più grandi fornaci romane**

**Premio giornalistico «Morace» a Biagio Agnes**

**«Progetto» a Firenze su Piero della Francesca**

**Festival delle marionette Le fantasia meccaniche e l'avanguardia teatrale del Bauhaus a Palermo**



Antonio Gramsci in un disegno di Wiaz

Se si vogliono però capire meglio i molti fili che hanno portato negli ultimi quindici anni a fare maturare nell'area americana la conoscenza e lo studio di Gramsci dobbiamo andare molto al di là di una certa sopravvivenza accademica, e del tutto marginale, del marxismo. Abbiamo già visto nei giorni scorsi come, per esempio, nella ricerca di Michael Walzer sulla «compagnia dei critici» di questo se-

## E all'Est scoprono la sua eresia possibile

DAL NOSTRO INVIATO

FORMIA. La ricerca intorno a Gramsci, vista dalla rassegna internazionale organizzata a Formia dall'Istituto che porta il suo nome, funziona da «grande misuratore» dello stato delle cose nel campo del pensiero politico e sociale. E lo stato delle cose si presenta molto mosso e tempestoso, soprattutto a Est, dove la resa dei conti con le idee di Gramsci è stata a lungo assai difficoltosa o del tutto impedita. Se poi in questa rassegna mondiale della «gramsciologia» ci sono sia l'Est che l'Ovest, il Nord e il Sud, lo scarto tra lo stato della ricezione di Gramsci in diverse aree del mondo si presenta grandioso. È come se blocchi di più decenni differenziassero diversi paesi. Il che non impedisce però di cogliere come la grandezza e la ricchezza della riflessione di Gramsci offrono ai impulsi in direzioni diverse, ma contengono un nucleo insopprimibile di domande, che hanno a che fare con il rifiuto di una versione dogmatica, statalista e autoritaria del pen-

siero socialista. Lo scarto è tale per cui se, soprattutto nel mondo occidentale, la utilizzazione degli spunti gramsciani si collega al più avanzato pensiero filosofico-politico o sociologico, avendo acquisito una chiara storizzazione della sua appartenenza, anche se non priva di «sofferenze», all'epoca della Terza Internazionale, altrove, come nei regimi del socialismo reale, essi mantengono la carica dirompente che la critica del «centralismo organico» o la teoria dell'egemonia aveva al momento in cui fu formulata. Basta pensare al clima che nella Cina di Deng fa sì che si possa dire che soltanto «ora» - come ha affermato il relatore cinese Tian Shigang - i settori accademici di quel paese siano arrivati «alla conoscenza che non basta affermare solo il filo Marx-Engels-Lenin-Stalin-Maozedong per studiare la storia del marxismo» e che alcuni fili, come quelli che includono Gramsci, cominciano ad uscire dalla condizione di ere-

sia, pur continuando ad aver bisogno, per essere legittimati, di essere sanzionati come autentico «materialismo pratico». Di teorie di altre matrici naturalmente non si fa neppure parola in questo desolante panorama. Ma è interessante osservare come, ovunque, nei paesi dell'Est la fortuna degli scritti di Gramsci e degli studi collegati, accompagna spesso come un termometro i tentativi di apertura e di riforma (è il caso nell'Urss intorno al XX Congresso), e come i lunghi periodi di silenzio intorno al nome di Gramsci corrispondono alle gelate che quelle aperture hanno soffocato. Il colossale debito nei confronti di Gramsci appare però ancora lontano dall'essere pagato. È stata la sovietica Irina Grigoreva a ricordarci come lo scritto giovanile «La rivoluzione contro il Capitale» «non è finora mai stato tradotto in russo» e ora si «spera» che «trovi posto nella

nuova edizione antologica in preparazione». Stessa storia è toccata alla famosa «lettera del '26», quella che conteneva le critiche ai metodi staliniani e che era indirizzata al Cc del Pcus e che appartiene - ha ricordato la Grigoreva - a «quelle pagine finora a noi sconosciute del nostro passato più o meno recente». Nonostante queste lacune una certa diffusione di studi gramsciani in Urss consente a «moltissimi» in quel paese di chiedersi «oggi se ci fosse dentro la scelta socialista fatta nel '17 un'alternativa allo stalinismo» e di vedere in questa domanda «un problema» sostanzialmente gramsciano. È consente anche alla stessa Grigoreva di affermare che la società alla quale appartiene «è adesso più permeabile al pensiero gramsciano», più di quanto lo sia mai stata prima e che compito attuale le pare quello di far conoscere il Gramsci «volto a scrutare l'esperienza

storica del paese ripensandone tutta la vicenda a partire dalla Rivoluzione fino alla tragica svolta degli anni '30». Non senza fondamento, come la cruda storia di cinquant'anni conferma, anche il relatore cecoslovacco, Pavol Koprdla, ha parlato, con qualche eufemismo, di un lungo «mutismo» intorno al nome di Gramsci nel suo paese e di «decenni sfavorevoli» alla fortuna delle sue idee «deontologizzanti» nel suo paese, annunciando quelli che per ora appaiono soltanto «propositi» di dedicare più energie alla ricerca gramsciana. Ma il caso forse più indicativo dei rapporti tra il pensiero di Gramsci e i regimi dell'Est è quello della Rdt dove intorno al nome del pensatore italiano si è combattuta una delle numerose, e finora sconfitte, battaglie di opposizione. L'ha raccontata Michael Grabek che di Gramsci ha fatto la sua specializzazione nel lavoro di sto-

rico che ha svolto fino a poco tempo fa nell'Accademia delle scienze. «Non esiste una edizione tedesca degli scritti gramsciani dal carcere». E questo è uno «scandaloso», lo scandalo del movimento operaio tedesco. La riflessione sui *Quaderni* è naufragata in quel paese dopo ripetuti ripiegamenti. Grabek è critico anche verso le interpretazioni della socialdemocrazia tedesca occidentale e respinge ogni tentativo di «dogmatizzare» Gramsci a beneficio di una particolare politica. È rifiuta, anche per se stesso, una definizione ideologica di «gramscismo». È certo però che della tradizione critica contenuta nel pensiero di Gramsci ha inteso fare uso politico nella Rdt, di un Gramsci che, in contrasto con la tradizione «nostalgica», coltivata dalla Sed, disposta a celebrare la sua figura solo se congelata come quella del martire antifascista, che anche in carcere restò irrimovibilmente fedele al principio leninista della dittatura del proletariato. E si è adoperato per

attivare le idee di Gramsci sulla società civile e sull'autogoverno dei produttori proprio per quanto di sospetto avevano nel tetro dogmatismo presidiato dal Politburo. Il Gramsci «dialettico» che supera il maestro (Lenin) non poteva che «essere ignorato» fino ai giorni nostri non è tema ufficialmente consentito. Per questo fino dagli anni Settanta (Grabek ha 37 anni) con discorsi e scritti ha cercato di aprire dei varchi. Negli ultimi anni ha lavorato a un progetto di traduzione per la Dietz Verlag, la casa editrice della Sed. «Bocciato dagli Axen e dagli Hager, controllori dell'ideologia», ha tentato per altre strade e con altre case editrici. Infine, dopo alcuni discorsi di opposizione e dopo la perquisizione e il furore dei materiali delle sue ricerche gramsciane, ha scelto di lasciare il paese, nel giugno scorso. E confessa, giustamente senza imbarazzo, di averlo fatto in occasione di un incontro organizzato a Roma dall'Istituto Gramsci. □ G.C.B.

PALERMO. Sarà dedicata alle invenzioni elettromeccaniche del teatro del Bauhaus la XIV edizione del Festival di Morgana, la tradizionale rassegna di teatro di marionette che si svolgerà a Palermo tra l'inizio di novembre e la fine di marzo con l'organizzazione del Museo internazionale delle marionette del capoluogo siciliano.

Nella sua seconda fase, invece, il Festival di Morgana proporrà in febbraio uno spettacolo di racconti della tradizione popolare siciliana di Roberto Andò con il celebre puparo Mimmo Cuticchio. Infine, dal primo al 4 marzo, andrà in scena *Le Bleu-Blanc-Rouge et le Noir*, uno spettacolo con marionette e scene di Enrico e Andrea Bajbasato su un libretto di Anthony Burgess e sulle musiche di Lorenzo Ferrer. Si tratta di una produzione del Centre Culturel Français e del Teatro alla Scala.

# «Fantastica» Liza per alzare un po' l'audience

Fantastico chiama a raccolta comici e divi della musica per rialzare gli ascolti non proprio travolgenti. Stasera, accanto a Villaggio e Banfi, ci saranno gli Eurythmics, Billy Joel e Liza Minnelli. La cantante americana è a Roma per presentare il suo nuovo lp, *Results*, un disco di pop elettronico inciso insieme ai Pet Shop Boys. «Stasera canterò *Losing my mind*, la canzone dell'album che amo di più».

ROMA. È vero. Negli ultimi tre anni ho passato più tempo in Italia che in nessun altro paese del mondo, a parte New York. Ma per me è sempre come tornare a casa. Liza Minnelli, assediata da fotografi e telecamere, si presenta alla conferenza stampa con il leggero ritardo cui ci hanno abituato le star, sorridente e in gran forma. Curata, magra, elegante, un ciuffo riccio, è la canzone dei nostri tempi, così come negli anni Sessanta si cantava *All you need is love*.

Liza Minnelli approfitta di questa sosta a Roma per apparire stasera a *Fantastico*, ospite d'onore della puntata odierna, insieme agli Eurythmics e a Billy Joel. «Canterò *Losing my mind*, la mia canzone preferita dell'album, la storia di una donna che non riesce a togliersi di mente un uomo. È un brano in cui si può riconoscere ogni donna e che posso cantare con molta espressività». Gesti plateali, una voce possente e drammatica, un passato ricco di musical e inequivocabilmente segnato da Broadway: come si conciliano queste doti con la musicalità fredda e cerebrale del Pet Shop Boys? «Non posso cantare l'*Aida*, ma tutta l'altra musica sì. Ogni volta che cerco di essere meno teatrale e meno espressiva, Neil e Chris mi rassicurano che le canzoni erano state scritte proprio per me e per la mia voce: io mi sono fidata di loro». Attrice e cantante, «ma prima di tutto attrice perché cantare è esprimere le proprie emozioni con la voce», Liza annuncia i prossimi progetti cinematografici: un film con Lelouch ed un musical drammatico diretto da Peter Stone, il tutto all'insegna della sua filosofia: «Credere in quello che si fa e cercare sempre di rinnovarsi».

«Aver lavorato con i Pet Shop Boys - spiega - è in fondo il segnale di una direzione nuova per la mia carriera. Il nostro rapporto è stato ottimo, talmente buono che Neil Tennant e Chris Lowe hanno scritto per me quasi tutti i brani del disco, e non solo le due canzoni che erano state decise inizialmente. Lavorare con loro è stata un'occasione di musica ad altissimo livello, anche se tecnicamente molto diversa dai miei standard: sono degli esperti di computer, cioè di cantare con dei matematici. Ma è stata anche un'esperienza di vita: sono *dark*, appassionati, drammatici. Mi piace come pensano e come lavorano, li trovo molto d'avanguardia». E racconta come

# Anche al Mifed di Milano protagonisti i nuovi padroni del grande cinema

# Tokio-Hollywood andata e ritorno

«I giapponesi che si comprano Hollywood? Chissà cosa ne penserebbe mio padre, che li combatté sul Pacifico durante la guerra...». Costi Jane Fonda, quando venne in Italia per *Old Gringo*, pensando alla Sony e a papà Henry. Effettivamente il Giappone investe sempre più nel cinema americano e anche al Mifed la forza dello yen è visibile, nonostante qualcuno minimizzi. A cominciare da loro, i giapponesi.

ALBERTO CRESPI

MILANO. I colossi giapponesi comprano, l'industria dello spettacolo americana (che per gli intimi si chiama *show-business*, o addirittura *show-biz*) incassa valuta pregiata e si interroga, pensierosa, sul proprio futuro. E Tokyo diventa un'altra città del mondo (dopo New York, Los Angeles e Londra) dove ogni «ditta» che si rispetti deve avere una sede. Infatti sta meditando l'apertura di un *predatorio* giapponese anche la Pentapictures, ovvero l'ufficio esteri della neonata Penta di Cecchi Gori e Berlusconi.

I giapponesi, intanto, sono al Mifed in forze. 34 ditte (più

degli anni scorsi) sono una presenza massiccia. Comprano molto e tentano anche di vendere. Gli americani (altri tradizionali protagonisti del Mifed) lo benedicono. Per loro il Giappone è un paese fondamentale: è sempre il primo mercato estero, che assorbe il 13,9 per cento delle esportazioni Usa di film (per una cifra, nell'88, di 141 milioni di dollari). Precede, in questa classifica, il Canada (12,3 per cento), la Bt (9,9), la Francia (9,7), la Gran Bretagna (8,9) e l'Italia (7,2).

In fondo, la differenza vera fra il Giappone e gli altri paesi citati è che l'economia giapponese è florida e concorrenziale a quella Usa. Era quindi inevitabile che, importando film per 150 milioni di dollari all'anno, il Giappone entrasse prima o poi anche nel lato creativo del business. Perché questo, e non altro, significa la battuta che circola al Mifed, rimbalzata da Tokyo: «L'acquisto della Columbia da parte della Sony? Semplice, è una ditta che produce hardware e che ora si acquista il software». Il che, tradotto in linguaggio umano, vuol dire: la Sony vende dovunque le apparecchiature cinematografiche e video più sofisticate (cinereprese, pellicola, nastri), è all'avanguardia nell'alta definizione, perché non dovrebbe preoccuparsi anche della *fatura* dei film?

In realtà, la Sony per il momento non interferirà nelle scelte artistiche. A capo delle majors americane rimarranno degli americani. Altrimenti, non si vede perché la Sony, nell'ambito dell'affare Columbia, abbia fatto di tutto per assicurarsi i servizi di Peter Guber e Jon Peters (guardi

negli ultimi due anni di film miliardari come *Rain Man* e *Batman*), impelagandosi in una causa da un miliardo di dollari con la Warner (la maggior con cui i due avevano un contratto in esclusiva). Il caso Guber-Peters, insieme a quello di Lawrence Gordon (altro produttore di nome, nella cui società - la Largo Entertainment - è appena conituito

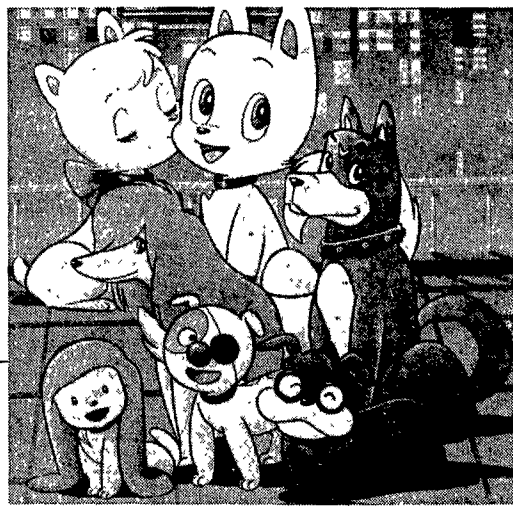
con un investimento di 100 milioni di dollari da parte della Jvc), sono considerati esemplari della vera natura degli interventi nipponici a Hollywood. Il Giappone ha bisogno di film e «compra» gli uomini che al mondo, per tradizione, li sanno fare meglio, gli americani.

In effetti, forse, è meglio così. A titolo informativo, ci siamo visti al Mifed uno strombazzatissimo lungometraggio a cartoni animati della Shochiku, una delle tre «grandi» della distribuzione giapponese (le altre due sono Toei e Toho-Towa, la Shochiku, tra l'altro, ha distribuito *L'ultimo imperatore* di Bertolucci, massimo successo dell'88). Ebbene, se il futuro del cartone animato è *Urotsukidoy*, ove-

«La leggenda del supereroe», allora è tempo di scendere in piazza per inneggiare a Topolino e a Roger Rabbit. Immaginatevi Mazinga in versione porno: *Urotsukidoy* è un fantaporno-horror con demoni stupratori, membri virili grandi come palazzi e mutazioni di *Alien* pareva la bambola Barbie. Su quali mercati sperano di sfondare con il disegno animato computerizzato e sado-maso? Davvero, prima o poi ci rifletteranno e si compreranno la Walt Disney.

Scherzi a parte, per certi versi il prototipo dell'Intesa Tokio-Hollywood è l'annuncio del film *Prayer of the Rollerboys* (produrrà la Skouras Pictures (un indipendente di Los Angeles) ma i soldi verranno dalla Gaga (casa di distribuzione di Tokio), da Tv Tokyo 12 (un canale televisivo che avrà quel che noi italiani definiamo il «diritto antenna») e dalla Jvc (per le videocassette), ovvero dalla Matsushita, uno dei colossi dell'elettronica. Il film sarà in tutto e per tutto americano (si svolgerà tra le gang giovanili della Los Angeles del 2000), tranne che nei soldi.

Insomma, il futuro del cinema ha gli occhi a mandorla, e non solo per gli americani. E di questi giorni la notizia che solo grazie a un robusto finanziamento giapponese (della agenzia pubblicitaria Dentsu) Wim Wenders ha chiuso il budget del suo nuovo film *Fino alla fine del mondo*, assicurandosi come protagonista una «star» costosa come William Hurt. E per chiudere, l'ultima storia, forse la più istruttiva: il 24 novembre dovrebbe arrivare nei negozi Usa la videocassetta di *Batman*, ma esattamente una settimana dopo il film esce nei cinema giapponesi. La filiale Warner di Tokio ha fatto presente che le cassette «pirata» potrebbero compromettere l'esito commerciale del film (si aspettano, dal Giappone, il «modesto» incasso di 35 milioni di dollari) e ha chiesto di posticipare l'uscita del video. Se la Warner americana obbedirà, sarà un nuovo segnale. E non l'ultimo.



«Little Wansha», cartoni animati giapponesi al Mifed

# E sul fronte tv la «Piovra 5» si vende a scatola chiusa

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Il Mifed sta per chiudere le sue porte e i suoi conti. Nero su bianco risulteranno le transazioni di film e home video che qui soprattutto si vendono e si comprano. Più sotterraneo rimane il mercato televisivo che, del resto, oltre a essere tutt'uno con il Mipcom di Cannes, che lo precede, ormai è diffuso nel corso di tutto l'anno. Ogni occasione è buona per concentrare da una parte o dall'altra del mondo lo sciamante vagante di addetti, mercato semente di immagini elettroniche. Ma qualcosa si decide anche a Milano. Per esempio si è materializzato qui come per incanto (un incanto a lungo preparato) il contratto che la Sacs e l'inglese Granada Television hanno concluso per i diritti del concerto di Atlanta dei mitici e sempre rabbiosi Rolling Stones. Un milione e 200.000 dollari che mettono i due partner (gli stessi che già trattarono il concerto di Madonna, quello di Prince e quello sciagurato

dei Pink Floyd) in condizione di offrirlo a loro volta a tutto il mondo tranne Usa, Canada e Giappone che se la cavano per conto loro. Un affare? Chissà. Di certo per l'Italia un grande effetto-immagine per Raiuno, che manderà in onda l'evento il 20 dicembre, già in clima prenatalizio.

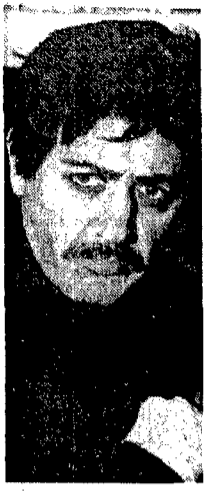
Ma il Mifed è un mercato di immagini finite, non di eventi. E infatti la Sacs continua a vendere qui i suoi titoli cinematografici. Tra le produzioni Rai vanno particolarmente forte sul fronte Reteitalia nessun acquisto al Mifed, dopo le grandi compere fatte al Mipcom di Cannes. Le più clamorose: in campo cinematografico: dalla Fox è stato acquistato *Wall Street*, dalla Paramount *Sotto accusa* e *Una pallottola spuntata* e dalla Mca lo scandaloso *L'ultima tentazione di Cristo*, più Gemelli e *Prima di notte* dei fratelli Taviani, che sono, per quanto strano possa sembrare, campioni di incasso sul mercato estero. Nel campo più propriamente televisivo invece si vende quasi a scatola chiusa la *Piovra 5*, in tutti i paesi dove sono state già viste le puntate precedenti

(quindi non negli Usa, dove vogliono solo serial girati in inglese). Vanno bene anche i *Proemmi Sposi* di Nocita, il *Benevento Cellini* di Giacomo Battiato e, dopo *E non se ne vogliono andare*, anche *E se poi se ne vanno?*. Un episodio unico nel suo genere è quello legato al titolo *Battaglia selvaggia*, che non è un western, né un bellico, ma una miniserie di due puntate che ricostruisce la partita del 1934 Italia-Cecoslovacchia. Tanto per annunciare il clima dei Mondiali (infatti la vedremo a maggio) sul fronte Reteitalia nessun acquisto al Mifed, dopo le grandi compere fatte al Mipcom di Cannes. Le più clamorose: in campo cinematografico: dalla Fox è stato acquistato *Wall Street*, dalla Paramount *Sotto accusa* e *Una pallottola spuntata* e dalla Mca lo scandaloso *L'ultima tentazione di Cristo*, più Gemelli e *Prima di notte* dei fratelli Taviani, che sono, per quanto strano possa sembrare, campioni di incasso sul mercato estero. Nel campo più propriamente televisivo invece si vende quasi a scatola chiusa la *Piovra 5*, in tutti i paesi dove sono state già viste le puntate precedenti

Taurus per *Il fantasma dell'Opera*, una miniserie con Burt Lancaster diretta da Tony Richardson

Per tornare al Mifed, qui Reteitalia ha venduto diritti soprattutto per l'home video. Per due milioni di dollari il Giappone si è comprato *Disperatamente Giulia*, *La bugiarda*, *La ciociara*, *Dagli Appennini alle Ande* e anche *Gioco senza fine* (miniserie spionistica con Albert Finney). La Spagna ha voluto per 1 milione di dollari *Wessendhal*. Oggi ho vinto anch'io (storia sportiva con Barbara De Rossi e Franco Nero) e *Il principe del terrore* (serie diretta da Lamberto Bava). Anche *Il segno del comando*, remake di un vecchio lavoro Rai, attira i mercati stranieri (venduto in Corea), mentre nuovi orizzonti si aprono per la Fininvest in Africa, dove la tv algerina ha ottenuto un grosso pacchetto di ore, di cui fanno parte *Mamma Lucia*, *Gli indifferenti*, *Stradivari*, *Hemingway* e altro. Ancora. Per la modica cifra di 200.000 dollari e prospettive di affari venturi.

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	K	OTM	SCEGLI IL TUO FILM
7.00 ROSANNA L'ODIO E L'AMORE. Film con Farley Granger. Regia di Irving Reis	7.00 SILVERHAWKS. Cartoni animati	10.40 CONCERTO. Dirige il Maestro Paolo Olmi	13.45 SOTTOCANESTRO	12.00 A TUTTI'OGGI	20.30 AIRPORT 75
8.00 ORE NICHOLAS NICKLEBY	8.10 I RAGAZZI DEL GIUDICE MARDY. Film con Mickey Rooney. Regia di George S. Selz	11.15 CONOSCERE ALPREDRIA	14.30 JUKEBOX	15.00 SPORT SHOW. Tennis. Campionati della Comunità europea. Judo. Campionati europei.	Regia di Jack Smight, con Charlton Heston, George Kennedy, Karen Black. Usa (1974). 102 minuti.
9.00 GLI ULTIMI CINQUE MINUTI	9.45 VEDRAL. Sette giorni tv	11.45 VEDRAL. Sette giorni tv	16.45 FOOTBALL AMERICANO. Rhode Island-Villanova	19.00 NAVY. Telesfilm	Film catastrofico, tra i primi del sottogenere «avvistato». Un Boeing diretto a Los Angeles prima si imbatte nel maltempo che ne devia la rotta verso Salt Lake, poi si scontra con un aereo da turismo il cui pilota è stato colto da infarto. Muore il secondo pilota, il primo è gravemente ferito. La necessità aguzza l'ingegno di una bella hostess e di un passeggero...
11.00 CHATEAUBEAU. Sceneggiato	10.00 DSE - TELESDIATICA	14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali	19.00 FISH EYE. Obiettivo pesca	20.00 NOTIZIARIO	RAIDUE
11.55 CHE TEMPO FA	10.30 GIORNI D'EUROPA	14.30 SCHEGGE	19.30 SPORTIME	20.30 ARRIVANO I RUSSI. Film con Alan Arkin. Regia di Norman Jewison	20.30 AGENTE 007 L'UOMO DALLA PISTOLA D'ORO
12.00 TG1 FLASH	11.00 DUE RULLI DI CONICITA'	15.00 RUGBY. Partenza-Impeva	20.30 CALCIO. Campionato spagnolo: Real Madrid-Siviglia	22.45 HERBIE HANCOCK. Concerto	Regia di Guy Hamilton, con Roger Moore, Christopher Lee, Britt Ekland. Gran Bretagna (1974). 120 minuti.
12.05 PADRIM PRESTITO. Telesfilm	11.28 L'AVVENTURIERO DI NEW ORLEANS. Film con Errol Flynn. Regia di William Marshall	16.00 A BRIGLIA SCIOLTA. Film con Brigitte Bardot, Michel Subor. Regia di Roger Vadim	22.30 CALCIO. Campionato inglese: Chelsea-Manchester City	24.00 TENNIS. Da Versava	RAITRE
12.30 CHECK-UP. Programma di medicina	13.00 TG2 ORE TRIDICI. TG2 TUTTOCAMPIONATI. TG2 TRENTATRE	16.10 DANZEMANIA. Varietà musicale			20.30 DELITTO IN FORMULA 1
13.00 TELEGIORNALE. 11 tre minuti di...	13.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO	16.45 TOG. NETEY. Di Aldo Biscardi			Regia di Bruno Corbucci, Isabel Russinova, Olimpia Di Nardo. Italia (1983). 68 minuti.
14.00 PRIMA. Di Gianni Ravasia	13.50 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO	18.00 TOG. NETEY			Giallo ambientato nel mondo della formula 1, con l'autodromo di Monza come scenario. Una auto da corsa viene manomessa e provoca un gravissimo incidente e il ferimento del suo pilota. A indagare sull'accaduto occorre il commissario Nico Giraldi, in arte «Monnezza».
14.00 VEDRAL - SETTEGIORNI TV	14.15 CAPITOL. Sceneggiato	18.45 TOG. NETEY			ITALIA 1
14.45 SABATO SPORT. Automobilismo: Campionato italiano Turismo. Biliardo: Campionato italiano 5 birilli	14.45 LASSIE. Telesfilm «Problemi di trasporto»	20.30 AGENTE 007 - L'UOMO DALLA PISTOLA D'ORO. Film con Roger Moore, Christopher Lee. Regia di Guy Hamilton			20.30 DRUM L'ULTIMO MANDINGO
16.30 SETTE GIORNI PARLAMENTO	16.15 THUNDERCATS. Cartoni animati	22.35 HAREM. Con Catherine Spaak			Regia di Steve Carver, con Ken Norton, Warren Oates, Pamela Grier. Usa (1978). 116 minuti.
17.00 SABATO DELLO ZECCHINO	16.30 EMI RAGAZZI CI SONO I BAMBINEI	23.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA			Commercio di braccia e feroci razzismi dietro le avventure di Drum, schiavo della razza Mandingo, figlio di un «re» e di una donna bianca. Qui, con l'amico Blaise, viene ceduto a un mercante e subito notato dalla di lui figlia che, respinta, lo accusa però di aver tentato di sedurla. Seguito dell'originale e fortunato «Mandingo» di Richard Fleischer.
18.00 TG1 FLASH	17.00 PALLAVOLO. Partita di campionato	23.55 TOG. NOTTE			ODEON
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO	18.00 PALLACANESTRO. Philip-Vismara Cantù (da Milano)	24.45 30 ANNI PRIMA			12.00 TOP MOTORI. (Replica)
18.20 HOOPERMAN. Telesfilm	18.55 TG2 DRIBBLING				13.30 FORZA ITALIA. Spettacolo
18.50 AMAZONIA: SPEDIZIONE COUSTRAU. Il fiume magico (2°)	19.30 TG2 OROSCOPO				15.30 CAPITOLAO. Telespinella
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	19.45 TELEGIORNALE TG2 LO SPORT				16.30 BEYOND 2000
20.00 TELEGIORNALE	20.30 AIRPORT 75. Film con Charlton Heston, Karen Black. Regia di Jack Smight				19.30 SPECIAL MOTORI
20.30 FANTASTICO. Spettacolo di varietà con Massimo Ranzi, Anna Oxa e Alessandra Martines. Regia di Furio Angiolletta (4° trasmissione)	22.15 TG2 STASERA				20.30 DRUM L'ULTIMO MANDINGO. Film con Ken Norton. Regia di Steve Carver
23.00 TELEGIORNALE	22.30 ROSA & CHIC. Di G. Soldi				22.45 LA SABBIA SODDECA I VILLAGGIANTI. Film di Armando Gribaldi
23.10 SPECIALE TG1	23.20 TG2 SPORT. Pugilato. Nardin-Luis Carlos Dore (titolo internazionale pesi superleggeri); Biliardo: Campionato italiano 5 birilli				
0.10 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA					
0.30 L'ERDE DELLA STRADA. Film con Charles Bronson, James Coburn. Regia di Walter Hill					
5					
7.00 FANTASILANDIA. Telesfilm	7.00 CAFFELATTE	6.30 IL VIRGINIANO. Telesfilm	7.00 CORN FLAKES	17.30 GLI EROI DELLO SPAZIO. Cartoni animati	20.30 ARRIVANO I RUSSI ARRIVANO I RUSSI
9.00 AGENZIA MATRIMONIALE	8.15 CANNON. Telesfilm	10.15 SERENATA AMARA. Film	8.00 I VIDEO DELLA MATTINA	18.00 GIOVANI AVVOCATI	Regia di Norman Jewison, con Carl Reiner, Eve Marie Saint, Alan Arkin. Usa (1966). 100 minuti.
10.00 VISITA MEDICA. (Replica)	9.10 OPERAZIONE LADRO. Telesfilm	12.15 LA PICCOLA GRANDE NELL	12.30 ON THE AIR	19.00 INFORMAZIONI LOCALE	Commercio di braccia e feroci razzismi dietro le avventure di Drum, schiavo della razza Mandingo, figlio di un «re» e di una donna bianca. Qui, con l'amico Blaise, viene ceduto a un mercante e subito notato dalla di lui figlia che, respinta, lo accusa però di aver tentato di sedurla. Seguito dell'originale e fortunato «Mandingo» di Richard Fleischer.
10.30 CASA MIA Quiz	10.05 AGENZIA ROKFORD. Telesfilm	12.40 CIAO CIAO. Varietà	14.30 IL SABATO IN MUSICA	19.30 PIUME E PAILLETTES	TELEMONTECARLO
12.00 CARA TV. Con A. Cecchi Paone	11.10 SIMON & SIMON. Telesfilm	13.40 BUON POMERIGGIO. Varietà	21.30 ON THE AIR	20.30 BATTAGLIE NELLA GALASSIA. Film	
12.40 IL PRANZO È SERVITO. Quiz	12.00 BARZELLETTIERI D'ITALIA	13.45 SENTIERI. Sceneggiato	1.00 NOTTE ROCK	22.30 SPECIAL	
13.30 CARI GENITORI. Quiz	12.45 JONATHAN. Con Ambrogio Fogar	14.40 CALIFORNIA. Telesfilm			
14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz	13.30 CALCIO MANIA. Sport (replica)	15.40 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato			
14.50 AGENZIA MATRIMONIALE	13.30 BE BOP A LULA. Musicale	16.30 GENERAL HOSPITAL. Telesfilm			
15.30 CERCO E OFFRO. Attualità	15.30 SO TO SPEAK. Attualità	17.30 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato			
16.00 VISITA MEDICA. Attualità	16.00 BIM BUM BAM. Con Paolo e Uan	18.30 TELECOMANDO. Quiz			
17.00 L'ARCA DI NOÈ. Attualità	16.00 ARNOLD. Telesfilm	19.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI			
18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO! Quiz	16.30 BARZELLETTIERI D'ITALIA	19.30 QUINCY. Telesfilm			
19.00 IL GIOCO DEI 9. Quiz	16.35 MUSICA È. Varietà	20.30 DAVID E BETSABEA. Film con Gregory Peck, Susan Hayward. Regia di Henry King			
19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	17.30 ROBINSON. Telesfilm	22.40 HELENA. Telesfilm			
20.30 SABATO AL CIRCO. Varietà con Gigi e Andrea. Regia di Cesare Gligli (3°)	20.00 CARTONI ANIMATI	23.10 PARLAMENTO IN			
23.00 UNBELAPPLAUSO. Attualità	20.30 DELITTO IN FORMULA UNO. Film con Tomas Milian, Isabel Russinova. Regia di Bruno Corbucci	0.05 LA GRANDE STRADA AZZURRA. Film con Yves Montand, Alida Valli. Regia di Gillo Pontecorvo			
0.10 LA GRANDE BOXE	22.30 SUPERSTARS OF WRESTLING	2.00 VIPERA IN PUGNO. Film con Alice Sapritch. Regia di Pierre Cardinal			
0.05 PETROCELLI. Telesfilm	23.15 SPECIALE JONATHAN				
	0.05 BARZELLETTIERI D'ITALIA				
	0.15 REDS. Film di e con Warren Beatty				
	3.45 OTTOBRE. Film di S.M. Eisenstein				



**Esce «Mystery Train»**  
nuova fatica di Jarmusch  
Un film in tre episodi  
sul mito di Elvis Presley

Roger Spottiswoode  
torna con una commedia  
nata sulla falsariga  
di «Poliziotto a 4 zampe»



# Quell'ultimo treno per Memphis

SAURO BORELLI

**Mystery Train**  
Regia: Jim Jarmusch. Sceneggiatura: Jim Jarmusch. Fotografia: Robby Müller. Musica: John Lurie. Interpreti: Yonki Kudo, Masatoshi Nagase, Screamin Jay Hawkins, Cinque Lee, Nicoletta Braschi, Elizabeth Bracco, Joe Strummer, Rick Aviles, Steve Buscemi, Tom Noonan. In versione originale con sottotitoli. Usa, 1989. Roma: Capranichetta

■ **Mystery Train** - dice Jarmusch - non è altro che una commedia temporale dipanata nell'arco di 24 ore, a Memphis, Tennessee. Certo, l'inclinazione non spiega quel che si agita dentro e fuori, sopra e sotto la triplice e poi convergente traccia narrativa del film che, come suggerisce il titolo, mutuato da quello di un celebre rock di Elvis Presley, prende avvio e si conclude mettendo in campo un convoglio ferroviario di volta

in volta in arrivo e in partenza da quella città.

**Mystery Train** costituisce, inoltre, l'azzeccato suggello dell'ideale trilogia creativa di Jarmusch, fornendo quest'ultimo film ammicchi e rimandi visti alle precedenti prove dello stesso autore, *Stranger than Paradise* e *Down by Law*. A parte, infatti, la più o meno diretta, esplicita presenza sullo schermo degli assistiti, complici Tom Waits e John Lurie, musicisti ed attori di eterodosso talento; a parte, ancora, il ricorso a Nicoletta Braschi (già vista in *Down by Law* e *Il piccolo diavolo*) ed al wendersiano direttore della fotografia Robby Müller, Jarmusch ricrea, ispessisce il clima insieme poetico e ironicamente disinibito già esistente nelle sue precedenti storie.

Il film, strutturato in tre episodi soltanto apparentemente autonomi e in realtà raccontati tra di loro da segni e riferimenti

puntuali, prende avvio col pedinamento ostinato di due ragazzi giapponesi, patiti lei di Elvis Presley, lui del «rivale» storico Carl Perkins, che, scesi dal treno nella desolata stazione di Memphis, sono presto risucchiati nel degrado, nello squallore di un mondo provinciale allo sfascio. Mondo che delle loro attese, delle loro illusioni fa presto sommaria giustizia. C'è soltanto il loro «amore giovane», nativo e irriducibile, che li salva da altre più disperanti esperienze. È questo episodio intitolato *Lontano da Yokohama*, intensamente intriso di stupori e disincanti tutti adolescenziali, nell'insieme tenero e appassionante.

Il successivo racconto, *Il fantasma*, vede al centro la ragazza italiana Luisa (Nicoletta Braschi) che, sbalestrata a Memphis da poco allegra circostanza, in attesa di riprendere la strada di casa, trascorre forzatamente una notte pressoché insonne in bar infidi, alberghi sgangherati, tra minacciose teppisti, bisocchi inser-

**Primeteatro**  
Diavolerie firmate Pirandello

STEFANIA CHINZARI

**Così è (se vi pare)**  
di Luigi Pirandello, regia di Orazio Costa. Giovangigli, scene di Giacomo Calò Caraccioli, costumi di Dafne Ciarracchi, luci di Claudio Cento, musiche di Matteo D'Amico. Interpreti: Mario Maranzana, Beana Ghione, Carlo Simoni, Barbara Salvali, Stefano Variante, Lina Bernardi, Matilde Bianchi, Bianca Galvan, e altri. Produzione del Teatro Ghione. Roma: Teatro Ghione

■ Sciocca presunzione di crepare e condannare come falso quel che non ci sembra verosimile scrive Sciascia nel suo *Alfabeta pirandelliano*. È una frase ripresa da Montaigne ma si adatta a meraviglia a *Così è (se vi pare)*, commedia del 1917 che lo stesso Pirandello salutò come una «gran diavoleria, di grande originalità». E aveva ragione il drammaturgo, perché il meccanismo avvincente di questo testo, versione teatrale della favola *La signora Frola e il signor Ponzio*, suo genero, è uno dei lavori premonitori della sua rivoluzione teatrale, una storia che si apre e si chiude nel profondo di un cortile e che illustra, con la forza un po' didascalica della parabola, la totale impossibilità di conoscere il vero, di saper distinguere l'essere dall'apparire.

Protagonisti, come in ogni disputa che si rispetti, due schieramenti e uno sparuto gruppo di imputati: al centro della vicenda l'arrivo in una piccola città di provincia del segretario di prefettura, sua moglie e sua suocera. Un nucleo esile e compatto, rigorosamente vestito di nero, arrivato in città da un piccolo paese della Marsica dopo che un terremoto ha distrutto ogni cosa. Il comportamento dei tre desta subito clamore e chiacchiere: la coppia di sposi vive separata dalla suocera e a questa è permesso comunicare con la figlia solo attraverso biglietti che calano e salgono dal balcone.

Nel salotto del consigliere comunale - una scarna parata di sedie - al cospetto dei rispettabili e pettegoli cittadini vengono chiamati la signora Frola e il segretario Ponzio, ciascuno portatore di una versione dei fatti diversa e inverificabile. È vero, come sostiene Ponzio, che l'anziana signora (una tenuta e indignata lina Ghione), è pazza e crede che la seconda moglie del genero sia ancora sua figlia morta? O è vero che il cupo segretario (un Carlo Simoni aggritolato e sin troppo sospettabile) è malato di un amore esclusivo e folle che impedisce alle due donne di parlarsi e persino vedersi? Senza documenti, senza passato, senza «prove», i cittadini si agitano e si interrogano privi di soste e di risposte. Propendono ora per l'uno, ora per l'altra e si dispongono sulle sedie del salottino a rafforzare questa o quella fazione. In disparte, garbato alter ego dell'autore, Lamberto Laudisi (Mario Maranzana pacato e quasi somnolento) punge le dispute con la sua tesi: le cose sono conoscibili solo da un punto di vista personale e relativo, la ragione ci sfugge e la Verità è un fantasma ricercatissimo e imprevedibile.

La regia di Orazio Costa (che affronta il testo per la terza volta), è attraente, lineare, serrata, piena di ritmo e tutta tesa verso il finale, verso quell'apparizione della Verità, la Verità che è, scrive il regista, «l'invenzione di personaggio più sconvolgente del teatro di tutti i tempi».

## Per collega un cane «casinaro»

MICHELE ANSELMI

**Turner e il «casinaro»**  
Regia: Roger Spottiswoode. Interpreti: Tom Hanks, Craig T. Nelson, Marc W. Blucas, John J. McInerney. Fotografia: Adam Greenberg. Musica: Charles Gross, i cani Beasley e Iggy. Usa, 1989. Milano: Ariston

■ Brutta fine, compagno Spottiswoode. È l'autore di un film scomodo come *Sotto tiro* (l'hanno dato proprio l'altra sera in tv), oggi il ritrovi mestierante tuttora al servizio della Walt Disney. Dopo il mediocre poliziesco *Sulle tracce dell'assassino*, il regista torna sugli schermi con *Turner e il «casinaro»*, commedia che si

inverte nel filone inaugurato da *Poliziotto a 4 zampe*. Quasi identica la storia: il detective Jim Belushi alle prese con un pastore tedesco, qui il detective Tom Hanks alle prese con un masino francese; uguali perfino certi disastri combinati dai due animali, destinati a far breccia nel cuore dei loro padroni dopo una scontata incomprensione iniziale.

Parce che di cani ben addestrati siano pieni gli studi di Hollywood: il «miglior amico dell'uomo» sta vivendo una nuova stagione d'oro al cinema, raddoppia gli incassi, piace ai grandi e ai piccoli, e crea meno problemi di un divo. Non siamo ancora ai livelli commerciali di Lassie e Rin

pipi, non senza aver prima esercitato le fauci sui divani, la casa perfetta divina dell'occasionalmente compagno. Si capisce che Turner vorrebbe sparargli, ma come si fa? Quel cane che tracanna birra e ingurgita chili messicano in fondo è un tenero capace di commuovere, quando vuole, il più coriaceo nemico degli animali. E poi è un poliziotto nato: capace di riconoscere dalla finestra l'assassino del padrone e di sfidare il piombo del killer.

Non vi diremo come va a finire il film, perché in effetti una sorpresa c'è. Si sono messi in cinque a scrivere la sceneggiatura e si mormora che, prima di decidere quello definitivo, siano stati girati ben cinque finali (uno a testa?).



Tom Hanks e il cane Beasley nel film «Turner e il casinaro». In alto, Cinqué Lee e Screamin' Jay Hawkins nel film «Mystery Train»

Vi basti sapere che, come accade nelle migliori favole educative, il rapporto con quel cane puzzone e casinaro cambierà in meglio le abitudini del padrone: non più yuppie con la puzza sotto il naso, ma uomo tollerante e generoso dalla parte dei più deboli. Roger Spottiswoode, qui so-

## Il «Womad Festival» a Catania Conoscete l'Ubongo Beat?

Bilancio positivo per il **Womad Festival**, chiusosi giovedì sera a Catania. Quattordici concerti, uno sguardo sulla musica etnica di Asia, Africa e Sudamerica, una rassegna estranea ai grandi giri commerciali. Un forte senso di spiritualità nelle musiche proposte, a partire dal suggestivo canto «qawwali» dei pakistani Sabri Brothers. L'anno prossimo il festival dovrebbe «visitare» anche l'Unione sovietica.

ALBA SOLARO

■ CATANIA. Dalla Cina all'Africa, dalla Giamaica all'India. Il viaggio intorno al mondo in sette giorni del **Womad Festival** di Catania si è concluso giovedì sera con un ultimo tulfo, mistico, nel cuore dell'Asia, tra le spirali etniche del canto «qawwali» dei pakistani Sabri Brothers: quattro fratelli interpreti di una tradizione vocale antichissima, quella dei Sufi, adepti dell'Islam per i quali il canto è una maniera per elevare la propria anima vicino a Dio. E le loro performance sono concerti, ma anche rituali: seduti in circolo, accompagnati da harmonium e tabla, innalzano le voci in un crescendo sempre più drammatico.

Un'intensità di diverso registro rispetto a quella che ha attraversato gli altri giorni del festival, dove sono emerse musiche più «mondane», indirizzate al ballo, ma non per questo meno forti spiritualmente. Nei quattordici concerti si è andata disegnando una geografia sonora e culturale assolutamente unica, come raramente è dato occasione sperimentare, di quelle che accorciono le distanze, avvicinano comunità e persone che solitamente vivono divise nelle città moderne.

Certo, il programma ha dato anche qualche piccola delusione, ma in una manifestazione così vasta questo era nel conto. Geoffrey Oryema, per esempio, giovane ugandese, profugo a Parigi, figlio di un ex ministro di Amin ucciso misteriosamente, ha aperto la serata di lunedì col suo set spoglio ed acustico, la voce morbida e profonda interrotta dallo schiocco della lingua, arte di cui è maestra Miriam Makeba, accompagnata dalla chitarra oppure, in un paio di pezzi, dalla «nanga», una piccola arpa a sette corde. Ha ricevuto buone accoglienze, forse perché la sua figura solitaria ricorda non poco quella di Tracy Chapman, ma le ballate che snocciola sono piuttosto scontate, suonate male, e l'ingenuità sfocia spesso nella banalità. Cambio invece d'atmosfera quando arriva Remy Ongala e la sua Orchestra Super Matimila. Personaggio molto coccolato dal **Womad** che sta cercando di lanciarlo anche in Europa, mentre in Tanzania è già una

superstar. Ongala ricambia le attenzioni con una canzone a fine concerto in cui ringrazia tutto lo staff. Col suo gruppo sparge ritmi soukous fragranti di influenze latine, calypso e chitarra cristallina, ma i testi sono duri come pietre, «canzoni per la povera gente», come recita il titolo del suo prossimo album in uscita per la Real World; e intanto i ragazzi neri fra il pubblico salgono sul palco e si fanno foto ricordo abbracciati al chitarrista, come se niente fosse... Dice Ongala: «La mia musica è conosciuta come Ubongo Beat, perché in Swahili Ubongo significa cervello, e la mia è musica che fa riflettere, sono canzoni che trattano di argomenti seri».

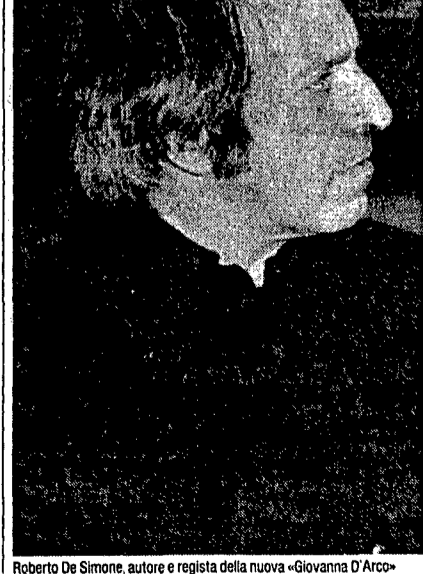
Temperatura molto alta anche martedì, serata consacrata al reggae, che prevedibilmente raccoglie un bagno di folla e non tanto per i Rhythmites, gruppo «misto» sul genere UB40, ma deludenti, quanto per il pitroico Macca B, «roaster» giamaicano grosso come un giocatore di football americano, esuberante, un vero istrione, che sul dub-reggae cantilona storie di rispetto per la mamma, per Jah, inviti a consumare marijuana anziché alcool, sermoni contro gli yuppie neri ovvero i «Buppies», e contro la brutalità della polizia. Versatile e fantasioso, ha conquistato il pubblico senza difficoltà.

Mercoledì è toccato alla sublime «kora» (strumento a corde tipico del Mali) del cantastorie Toumani Diabate, ed alla voce intrinseca, fra pop e tradizione, dell'indiana Najma Akter. **Womad** saluta e se ne va, ringraziando l'associazione Catania-jazz ed il Comune per un'organizzazione ineccepibile. Per il prossimo anno sono già in programma quindici festival, e speriamo che tra questi ci sia nuovamente anche l'Italia: dovrebbe rientrare nella lista anche l'Unione Sovietica, saltata quest'anno per problemi organizzativi. Ma nel cassetto dei sogni del **Womad** c'è anche un altro progetto, bello e ambizioso: quello di essere a Barcellona, nel 1992, in occasione delle Olimpiadi, per affiancarvi simbolicamente un festival che presenterà un artista per ogni nazione del mondo.

Il cartellone è fitto di titoli, quasi tutti inediti al grande pubblico, spesso già apparsi in altre rassegne o festival. Il film della «sezione informativa» sono una ventina e tra essi l'ultimo Janaco, *L'oroscopo di Gesù Cristo*, e alcuni film italiani come *La fine della notte* di Davide Ferrario, *Mozart* di Mario Brenta, *Nostos* di Franco Piavoli. A completamento poi di un itinerario, iniziato alcuni anni fa dalla «Cappella Underground», c'è una rassegna monografica, dal titolo *L'albero dei desideri*, incentrata sul cinema croato, con una personale completa di Veljko Bulajic e molti film d'animazione della prestigiosa scuola di Zagabria. Due tavole rotolanti infine (sul cinema d'animazione e sul cinema croato) e un seminario internazionale, *Cinema senza confini*, sui rapporti e gli sviluppi delle produzioni cinematografiche tra i paesi della Cee e di Alpe Adria, completano il programma. □ Da Fa.

## L'opera. Grande successo a Pisa, nel Teatro Verdi splendidamente restaurato, per una novità assoluta composta e messa in scena da Roberto De Simone

# Passione secondo Giovanna d'Arco



Roberto De Simone, autore e regista della nuova «Giovanna d'Arco»

Rappresentata con successo, a Pisa, nel Teatro Verdi splendidamente restaurato, una novità assoluta di Roberto De Simone, *Mistero e Processo di Giovanna d'Arco*. La vocazione melodrammatica dell'autore napoletano dà vita ad uno spettacolo popolare ed aulico, potenziato dalla musica nella quale confluiscono tradizioni sacre e profane del tardo Medioevo. Ricca la scenografia di Mauro Carosi.

ERASMO VALENTE

■ PISA. Frastornati e commossi. Riapertura del Teatro Verdi, splendidamente restaurato, e successo, in «prima assoluta», del *Mistero e processo di Giovanna d'Arco* novità di Roberto De Simone (testo, musica, regia). Il fra-stornamento, diciamo, per uno spettacolo composito, sapientemente «costruito» con tecnica e fantasia di prim'ordine. Sulla scena (e nella coscienza) personaggi veri, «simpatici», da toccare con mano, abbracciare, confortare, ma anche fantasmi «antipatici» (il potere, i carcerieri, i giustizieri), da cacciar via, i piedi. Un miscuglio di realtà e immaginazione tra le scene imponenti - macchine belliche, perlopiù, bastioni di fortezze - componibili (felice invenzione di Mauro Carosi, scenografo in capo, nell'officina di De Simone), pronte all'occorrenza, ad aprirsi, disperdersi nel grigio e nero, per lasciar via libera allo spazio, alla luce, ad un respiro che è insieme solenne e intimamente assorto, aulico e

e le maschere, in una ridda stregata, accuso e condanno il vescovo osannamento, poi, impiccato. La gente non parteggia per Giovanna (chissà che si è messa in testa), ma non può soffrire la perdita di certa Giustizia. Lo spettacolo va avanti a grandi colpi d'invenzione (aiutano molto i costumi di Odette Nicoletti), aizzati e poi sostenuti dalla musica. La componente musicale esalta un clima, diremmo, di epopea «internazionale-popolare», con ascendenza napoletana. Dispiace ritrovarla in gesti, gongoli e maledicenze eccedenti (non servirebbero neppure se si trattasse di una Giannina di Pomigliano d'Arco), ma piace - eccome - ritrovarla quell'ascendenza - nelle arie, nei duetti, nei «madrigali», femminili e maschili, nelle nenie remote, in quelle melodie stornellanti e dolenti, frammentate alle «intrusioni» nel patrimonio musicale tardomedievale, laico (canti giordani e carnaleschi) e sacro (*Requiem*, *Pater noster*, *Credo*, *Miserere*), che De Simone realizza con geniale maestria.

La musica (ottima l'Orchestra della Toscana e formidabile il Coro del Teatro di Pisa, l'una e l'altro diretti intensamente da Luciano Pirelli) dà allo spettacolo un fremito di freschezza e di novità che ha un corrispettivo nella vicenda della «Donna dai capelli rossi» (una Maddalena dei Vangeli, «dai capelli d'oro», se

## A Trieste dal 28 novembre Alpe Adria al cinema Un festival tra Austria, Italia e Jugoslavia


■ ROMA. Un milione e cinquecentomila sono gli abitanti di «Alpe Adria». Una comunità internazionale che vive di iniziative economiche, politiche, qualche volta culturali. Ne fanno parte quattro regioni italiane (Lombardia e Trentino), le jugoslave Croazia e Slovenia, le austriache Stiria e Carinzia, la tedesca occidentale Baviera e il territorio ungherese di Somogy. Un pezzo di centro Europa, a cavallo tra Est e Ovest, politicamente ostile all'idea di una contrapposizione tra un'Europa forte, agganciata alla Cee, ed un'altra Europa debole e dimenticata.

«Alpe Adria» sarà, a partire dal prossimo 28 novembre per cinque giorni, anche la testata di un nuovo festival cinematografico che si svolgerà a Trieste per iniziativa della antica e gloriosa «Cappella Underground». Grazie anche al Sindacato nazionale critici e con la collaborazione finanziaria degli enti locali del Friuli-Venezia Giulia, *Alpe Adria Cinema* si propone di «informare sulla realtà, l'esistenza, la vitalità di cinematografie minori», regionali, censurate dai grandi mercati ma non per questo prive di spunti interessanti. L'intenzione è quella di creare un terreno di scambi all'interno di un territorio vasto e diversificato ma dalla comune origine austro-ungarica. Se non c'è un comune denominatore vero e proprio, di titoli o di contenuti, niente che possa identificare un filone asburgico, tuttavia, dice Anna-

# Compila e spedisci. Puoi vincere belle soddisfazioni.

**DESIDERO ISCRIVERMI AL PCI.**  
Allora spedisce questo coupon alla Direzione del Pci, Commissione Organizzazione,  
Via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma. Oppure rivolgiti alla Sezione del tuo  
quartiere o del tuo posto di lavoro. A presto.

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_  
Professione \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
Via/Piazza \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_  
Telefono \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_



La soddisfazione di combattere e vincere intrighi, mafie e camorre. La soddisfazione di battere pentapartiti e governi falliti. La soddisfazione di avere giustizia fiscale. Di vedere affermati i diritti di donne, lavoratori, giovani, pensionati. La soddisfazione di far crescere la democrazia e l'equità sociale. La soddisfazione di un'Italia dove è bello respirare.



**Entra nel nuovo Pci.**

Perché Delta e nessun'altra.  
**DELTA**  
E. 2.600.000  
Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%  
**rosati LANCIA**

Ieri ● minima 7°  
● massima 22°  
Oggi ● il sole sorge alle 6,37 e tramonta alle 17,09

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati LANCIA**  
viale Mazzini 5 - 384841  
via trifonale 7996 - 3370042  
viale XXI aprile 19 - 8322713  
via Tuscolana 160 - 7856251  
eur - piazza caduti della montagna 30 - 5404341

**2.340.401 romani domani e lunedì sceglieranno 80 consiglieri comunali e 500 circoscrizionali**

**Le elettrici sono 1.230.331 le «reclute» 22.039 Una spesa di 14 miliardi (Ma non costano le matite)**

## Due milioni alle urne per il «nuovo» Campidoglio

La città va alle urne. Da domani alle 7 e fino alle 22 e nella mattinata di lunedì fino alle 14, i romani si recheranno nei 3575 seggi sparsi per la città per «disegnare» il nuovo Campidoglio. Si devono eleggere ottanta consiglieri comunali e 500 di circoscrizione. Gli aventi diritto al voto sono 2.340.041. Ma 123mila certificati elettorali, indispensabili per l'ammissione ai seggi, non sono ancora stati ritirati.

CLAUDIA ARLETTI

**Chi vota.** Hanno diritto a votare 2.340.401 romani. Le donne sono la maggioranza (1.230.331). Fiumicino, con 35.578 iscritti, è la zona con la più bassa densità di elettori. Il record degli «aventi diritto» va alla IV circoscrizione, con 172.485 elettori. I giovani per la prima volta alle urne sono 22.039. Qui, il rapporto uomini-donne è invertito: i ragazzi (11.381) sono infatti più numerosi delle ragazze (10.658). Ieri sera non erano ancora stati ritirati 123 mila certificati elettorali. Per i ritardatari, l'ufficio elettorale di via dei Cerchi resterà aperto fino alle 22 di domani.

**I seggi.** Sono 3575. Da ieri pomeriggio tutte le scuole della città sono state chiuse (riapriranno il 2 novembre). Le cabine elettorali, tre per seggio, saranno più di diecimila. Circa 30mila le persone al lavoro per questa tornata elettorale: 3575 presidenti di seggio, 25.025 segretari e scrutatori. A

ELEZIONI AMMINISTRATIVE  
Roma 29 - 30 ottobre 1989

SCHEDA DI VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE


Si possono esprimere un massimo di cinque preferenze

na, la disposizione dei simboli cambia a seconda delle circoscrizioni.

**L'accompagnamento.** È riservato a coloro che, a causa di menomazioni fisiche, non hanno la possibilità di raggiungere autonomamente i seggi. Il servizio - che verrà garantito da vigili urbani, autoparco comunale e unità sanitarie locali - funzionerà dalle 8,30 alle 22 di domani, e dalle 8,30 alle 14,30 di lunedì. Il termine ultimo per la presentazione delle

richieste del servizio è scaduto ieri pomeriggio alle 12.

**Le agevolazioni di viaggio.** Chi vive all'estero ha diritto a sconti sul biglietto ferroviario e marittimo del 63 per cento in prima classe e del 100 per cento in seconda, sia per il viaggio d'andata che di ritorno. Verranno integralmente rimborsati i biglietti di sola andata del pedaggio autostradale. Per chi vive fuori città, la riduzione del biglietto ferroviario e di quello marittimo, sia in

prima che in seconda classe, è del 63 per cento. Lo sconto sul biglietto aereo è del 30 per cento. Non sono previste riduzioni per chi viaggia in autostrada.

**I risultati.** I seggi chiuderanno alle 14 di lunedì. Poco lontano dal Campidoglio, al centro del Ceu, cento terminalisti e sette esperti si daranno il cambio su trenta terminali per l'elaborazione dei dati che arriveranno dai vari seggi. Verranno effettuati raf-



### I candidati Pci al Comune e nei quartieri

ALLE PAGINE 23, 24 E 25

fronti con le comunali del 1985, con le politiche del 1987 e con le europee del giugno scorso. Dal momento in cui saranno pronti i primi raffronti, i risultati verranno aggiornati ogni dieci minuti.

**I costi.** Per queste elezioni il Comune spende più di 14 miliardi. Ciascun presidente di seggio percepirà 166mila lire (complessivamente si tratta di 593 milioni); ogni segretario o scrutatore avrà 127mila lire (in tutto, più

di tre miliardi). Oltre cento milioni è costata la stampa delle schede. Rispetto al numero dei votanti, in previsione di eventuali errori nella compilazione, le schede disponibili sono il 30 per cento in più. Una curiosità: il Comune fa sapere che le 21.450 matite distribuite a disposizione nei seggi non disdanderanno sui costi. Poiché una matita ha una «vita» media di dieci tornate elettorali, si utilizzeranno le stesse delle europee.

### Marco Aurelio torna al Campidoglio ma nei Musei



È un trasloco provvisorio, in attesa di ritornare sul piedistallo al centro della piazza con un'adeguata protezione. Ieri, il commissario straordinario Barbato ha autorizzato il trasferimento della statua equestre dall'Istituto centrale del restauro al piano terra dei Musei capitolini, dove potrà essere completato il «make up» dell'opera. Il Marco Aurelio sarà protetto da una grande vetrina: sarà così possibile anche la sua esposizione al pubblico.

### Numeri utili per comunicare al Pci i risultati elettorali

Per evitare inutili dispersioni di energie, la federazione romana del Pci ha predisposto nove numeri telefonici dove potranno essere comunicati i risultati elettorali relativi al Comune. Per le circoscrizioni I, II, XVII bisogna telefonare esclusivamente al 4071317; per la II e la IV al 4071348; per V e VI solo al 4071675; per VII e VIII al 4071674; per IX, X e XI al 4071370; per la XII e la XV al 4071673; per la XIII e la XIV al 4071331; per la XVI al 4071376; per la XIX e la XX al 4071353. I dati dei seggi campione devono essere comunicati solamente ai numeri indicati alle sezioni interessate.

### Flaminio Nuovi «correttivi» antitraffico

Code, attese estenuanti, ingorghi esasperanti, dopo l'avvio della nuova disciplina della circolazione nella zona tra piazzale Flaminio e ponte Matteotti dovrebbero ridursi un po' con l'introduzione di una serie di correttivi «antidivorantamento». Le principali variazioni: 1) interdizione totale anche al traffico locale dell'entrata da via Flaminia verso piazzale Flaminio; 2) interdizione al traffico di via C. Battisti, in altezza di ponte Nenni, escluso il traffico locale; 3) senso unico in via Vico e via Gianlucca verso piazzale Flaminio; 4) migliore coordinazione dei semafori in via L. Savoia.

### «Mondadori per voi» chiede aiuto ai candidati

Minacciata di sfratto, la libreria «Mondadori per voi» di via Veneto, 140, chiede aiuto con una lettera aperta indirizzata ai capilista delle principali formazioni politiche in lizza per il Campidoglio. L'obiettivo è quello di ottenere un intervento contro la definitiva scomparsa delle librerie dal centro storico. Non è la prima volta che i titolari si rivolgono alle forze politiche per ottenere un intervento risolutivo. Il caso della libreria di via Veneto è stato anche oggetto di interpellanze parlamentari. Ma senza esito.

### Arci caccia «No al partito delle doppiette»

«Al Campidoglio, come nelle circoscrizioni, occorre gente pulita e progettuale. La presidenza provinciale dell'Arco caccia i 60.000 cacciatori della capitale a votare per la sinistra. L'associazione rivendica una riforma che renda possibile la caccia nella salvaguardia dell'ambiente, con il coinvolgimento di privatizzazione e moratoria. Per questo l'Arco caccia si schiera contro il partito delle doppiette e quanti auspicano «un impossibile ritorno al passato».

### Rissa tra nomadi Ferito un agente

Vendevano fazzolettini e accendini all'incrocio di via degli Acciaioni con il Lungotevere dei Fiorentini. Ma al momento di dividersi l'incasso della giornata, non si sono messi d'accordo e tra i nomadi è scoppiata una rissa. Sul posto sono subito accorsi alcuni volanti del primo commissariato. Nel tentativo di sedare la rissa, un agente, Giovanni Frusone, di 23 anni, è stato ferito alla testa: ne avrà per 15 giorni. Quattro nomadi sono stati arrestati e denunciati per rissa, resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

### Con bastoni e spranghe aggrediscono due sezioni Pci

Si sono presentati una decina, armati di spranghe e bastoni, di fronte alla sezione Salario, poco dopo le 22 mentre i militanti se ne stavano tornando a casa. Li hanno minacciati, colpendo le auto e spaccando il vetro di una vettura, senza per loro che si accendesse il fumo più numeroso, giubbotti di pelle e mimetici, si è presentato davanti alla sezione Nomentano. La scena si è ripetuta. Ma il gruppo si è disperso all'arrivo di una volante della polizia. Tra gli aggressori, sarebbero stati riconosciuti alcuni esponenti del Movimento sociale. Più tardi, un gruppo di militanti comunisti della sezione Aurelio è stato fermato pistola alla mano, con un uomo in borghese che si è presentato come comandante dei carabinieri. L'uomo li ha fatti mettere con le mani in alto contro un muro, mentre due carabinieri in divisa li hanno identificati.

MARINA MASTROLUCA

## «Dateci una casa». Assediato Tiburtino III

Un lungo blocco stradale. Gli alloggi pronti da 2 anni non ancora assegnati. La rabbia degli inquilini che vivono in locali fatiscenti

ENRICO FIERRO

Oltre 300 persone hanno bloccato ieri pomeriggio le strade di accesso al vecchio quartiere di Tiburtino terzo. Al centro della protesta ancora una volta le condizioni di degrado della zona e delle vecchie case popolari costruite nel periodo fascista. «Siamo stanchi, non ne possiamo più

nuove case iniziò addirittura nel 1980, dopo qualche anno, però, la ditta che gestiva il cantiere fallì e si dovette attendere altro tempo per trovare un'altra. Da due anni le case sono state completate ma inspiegabilmente non vengono assegnate. L'unica luce accesa in quegli appartamenti è quella del guardiano del cantiere. «Ad agosto sono state fatte le graduatorie per le assegnazioni ai 257 abitanti delle vecchie case - dice Rosalba, una delle donne che guidano la protesta - C'era tempo fino al 2 settembre per eventuali ricorsi, dopo si sarebbero potute fare le graduatorie definitive, ma da allora non abbiamo avuto più rispo-

ste concrete dai responsabili dell'Iacp».

Il calvario di quelli del Tiburtino terzo da quella data è praticamente infinito: manifestazioni, incontri con i funzionari dell'Iacp, promesse dal Comune, fino al blocco del quartiere.

Rosalba e le altre donne ci prendono per mano: «Venite a vedere dove abitiamo», urlano. Sono case di 50 anni fa, costruite dal Duce per ospitare i «deportati dal centro storico» e gli sfollati dei bombardamenti. La puzza di muffa li prende fin dagli androni dei palazzi, sudici e senza luce. «Abito qui, in due stanze con mio marito e due figli - dice - il ragazzino più piccolo ha

preso l'asma».

Nel bagno è cascato il soffitto, e in cucina l'umidità ha mangiato finanche il cassone dell'acqua, nelle giornate di sole la porta dell'ingresso è sempre aperta per far asciugare l'umidità.

Un'altra donna ci trascina a forza nel «buco» dove abita: tre stanzette, dove, in piena promiscuità, vive insieme alla famiglia del figlio. In un angolo la suocera di 92 anni: è paralitica e da quattro anni vive in quella stanzetta senza uscire. «È la legittima assegnataria della nuova casa, e siccome non ne risultiamo nel suo nucleo familiare, l'Iacp le ha assegnato un appartamento con solo due stanzette, chi la assi-

sterà se non potrà vivere con noi?», ci chiede a voce alta. «Venite a vedere i topi, è l'invidia che ci rivolge un ingegnere».

I topi ci sono, e grossi, infestano il giardino e spesso sono l'unico «divertimento» per i bambini del quartiere. Il giardino, si fa per dire, era fino a pochi giorni fa un ammasso di sterpaglie, poi sono venuti gli ex detenuti di una cooperativa a pulire. Lasciamo, insieme agli operatori di Video Uno, a stento le case (gli inviti a vedere, a toccare con mano sono tanti), mentre la gente continua il blocco della strada. C'è molta determinazione. «Questo schifo deve finire, perché non assegnano i nuovi

alloggi, forse stanno aspettando il risultato delle elezioni», grida la folla.

Il blocco stradale è durato per tutta la notte, senza che nessun responsabile dell'Iacp e del Comune si fosse fatto vivo. Prima della manifestazione di ieri, una delegazione del quartiere, guidata dal Sunia e dalla Cgil di zona, si era incontrata con l'Iacp e con funzionari della ripartizione del Comune, «ricevendo risposte del tutto evasive», informano le organizzazioni, che chiedono un incontro col presidente dell'Iacp e col subcommissario al Comune Quaranta, affinché venga redatta in tempi brevi una graduatoria degli aventi diritto.

### Denunciata violenza «Il nostro domestico ha molestato mia figlia» Fermato un filippino

È sospettato di aver molestato una bambina di 5 anni. Per questo Edwin Kalugan, 24 anni, filippino, è sottoposto a fermo di polizia giudiziaria con l'accusa di atti di libidine violenta. Nei prossimi giorni, dopo l'interrogatorio, il giudice deciderà se tramutare il fermo in arresto.

A presentare la denuncia erano stati i genitori di Carlotta, una bambina di 5 anni nella cui casa il filippino aveva lavorato come domestico fino ad alcuni mesi fa, prima di licenziarsi.

I primi sospetti, i genitori della piccola cominciarono ad averli a inizio ottobre. Una sera, quando fu messa a letto, Carlotta, innocentemente, disse allo zio: «Perché non mi tocchi come Edwin, che mi faceva addormentare?». Lo zio della bambina non diede troppa importanza a quella frase. Ma nei giorni scorsi, appena fu accompagnata a letto dalla madre, Carlotta ha ripetuto la frase: «Toccami come faceva Edwin, così mi addormento subito». A quel punto i genitori della piccola si sono allarmati e hanno presentato una denuncia.

Le indagini sono state affidate al dirigente della squadra giudiziaria dell'ufficio straniero, Vito Vespa, che ha rintracciato il filippino nella sua abitazione di via Rivera 13.

L'uomo è stato interrogato a lungo. Alla fine gli investigatori hanno deciso di trattenerlo. Adesso Edwin Kalugan è a Regina Coeli con l'accusa di atti di libidine violenta.

### L'Istituto vuole vendere le case che la gente abita da intere generazioni. Proteste anche a Garbatella e San Basilio. «Non cederemo»

## Rivolta a Testaccio contro lo Iacp

Lo Iacp ha messo sul mercato 10.627 abitazioni per ripianare i suoi debiti. Gli inquilini attuali sono i primi ad essere chiamati all'acquisto, ma senza adeguate garanzie. Le abitazioni appartengono al patrimonio «autofinanziato» dell'Istituto. A Testaccio, Garbatella e San Basilio temono la cessione ad acquirenti privati. Il Pci ha proposto una legge regionale che fissi criteri certi per gli assegnatari.

FABIO LUPPINO

Una volta erano case popolari. Ora lo Iacp ha deciso che sono come le altre e che devono essere vendute a prezzo di mercato. La «riqualificazione» improvvisa sta nell'affare di un patrimonio edilizio che serve per ripianare un debito macroeconomico. Al centro c'è la vicenda personale, familiare, anche culturale, di quelle 10.627 famiglie, tanti sono gli

alloggi che l'Istituto vuole vendere, che da trenta, quaranta, a volte cinquant'anni, risiedono in quegli appartamenti. Tutti in quartieri popolari, Garbatella, Testaccio, San Basilio. Le abitazioni che lo Iacp ha scelto per salvare il suo bilancio sono quelle che appartengono alla categoria dell'«edilizia autofinanziata», costruita dall'Istituto senza l'aiu-

poter pagare, e in contanti, quanto ci chiede lo Iacp. Ma poi, è giusta questa decisione?».

La scelta del consiglio di amministrazione dell'Istituto risale al maggio di due anni fa. In tutta fretta la giunta di pentapartito regionale ha approvato una delibera quattro mesi dopo che dispone la vendita di quegli immobili in contanti e a prezzo di mercato. In questi giorni il presidente dello Iacp, Leonardo Massa, ha firmato le lettere in cui invita gli inquilini a manifestare la propria volontà all'acquisto. «Ma senza indicare garanzie e modalità. L'Istituto invita a non preoccuparsi per la sistemazione futura - ha detto Armando Iannilli, della federazione comunista romana - Ma non spiega cosa in-

tende fare a chi vendere, come vendere. Quello che noi abbiamo registrato è che si è ricorsi ad un regio decreto per legittimare questo intendimento, che la giunta ha proceduto con straordinaria celerità, e non ha ritenuto di tener presente la legge 513 che prevede l'acquisto a riscatto e una serie di facilitazioni per gli inquilini. Non solo. Di recente la regione Lombardia ha approvato una legge che contempla la vendita delle case popolari anche a terzi. La Pisana non ha chiarito se vuole seguire la stessa strada. Noi chiediamo che sia votata e subito una legge che fissi le adeguate garanzie». Prima che anche a Testaccio e alla Garbatella, come già sta accadendo nel centro storico, si insedino immobiliari e gruppi finanziari privati.

### Allarme della Fiom Finmeccanica sotto accusa: «Per il gruppo Selenia rischio di frantumazione»

Le manovre sono ancora nell'ombra. La Finmeccanica non ha ancora detto una parola sul futuro del polo elettronico romano. Ma la Fiom romana è in allarme: le aziende del gruppo Selenia Eltag, passate alla finanziaria Iri, rischiano di essere spezzettate. I segnali che provengono dalla Finmeccanica non lasciano presagire nulla di buono, ha commentato Baldo Romano, segretario generale della Fiom romana. «L'impressione è che si stia operando per la divisione delle aziende. Per Roma, dove operano la Selenia, la Selenia Spazio e la Vitrosette, sarebbe un colpo durissimo - ha continuato - tutto quello che le resterebbe sarebbero solo le aziende collegate alla modernizzazione dello Stato e agli appalti pubblici. A metà novembre, presenteremo le nostre proposte».

Gruppo leader del settore dell'elettronica italiana, la Selenia-Eltag ha un organico di 18.676 lavoratori, di cui 4500 operano a Roma e sono prevalentemente laureati e diplomati. «Questa realtà industriale può essere uno degli strumenti delle partecipazioni statali per far fronte alle sfide dell'elettronica professionale in Europa - ha sottolineato Alfredo Reichlin, capolista del Pci romano - ma esistono gravi preoccupazioni dal momento che le Pps stanno operando per smembrare questo polo». Secondo il capolista del Pci, Roma si rischierebbe doppiamente per la frantumazione della Selenia dal momento che nella probabile divisione, avrebbe in dote solo le attività militari per la difesa.

Tel. 40490292
Pronto
candidato



Diritti degli anziani, problemi del lavoro e sanità
Razzismo, giovani, e biblioteche «circolanti»
Tutte le domande di chi vuol votare comunista
Oggi ultimo appuntamento con il telefono de «l'Unità»

«Esagero, basta col razzismo»

I problemi dell'immigrazione, i diritti degli anziani, le biblioteche e la conservazione dei beni culturali. A «Pronto candidato», nelle battute finali della campagna elettorale...

«Voto per il Pci - dice Leandro Cangemi - ma mi sembra che sulla droga il partito sia un po' troppo liberario. Comunque mi piace questa campagna elettorale, tanto che ho deciso di prendere la tessera...»

«Sono d'accordo con te sulla tessera - risponde Gianni Palumbo - ma non sulla droga. La legge che presiede la pubblicità dei tossicodipendenti mi sembra semplicemente un modo per far soffrire doppiamente la gente. Hanno bisogno di solidarietà e noi offriamo il carcere. Noi pensiamo che si debba combattere la droga, non i tossicodipendenti. Per cui, guerra ai narcotrafficanti e iniziative di solidarietà e di aiuto nei confronti dei drogati.»

«Mi chiamo Sandra, vorrei fare una domanda all'immigrato somalo, non mi ricordo come si chiama. Come vorresti che fosse Roma?»

«Il mio nome è Halina Moahmed Nur, e la mia risposta molto semplice. Vorrei Roma senza razzismo, senza traffico e con lavoro per tutti. Ti sembra una pretesa esagerata? Gli italiani stanno male. La droga, gli ospedali che non funzionano, troppe macchine. Invece ci vorrebbe più educazione, più voglia di vivere in mezzo alla gente, più solidarietà. Io, come molti altri, sono venuta in Italia per scappare dalla dittatura del mio paese. Ma ci voglio ritornare.»

«Giovanna, 32 anni, impiegata. «Si parla tanto di numero chiuso, ma non si è capito bene cosa è, me lo potete spiegare?». La stessa domanda è stata fatta anche da Paola, di Donna Olimpia. Il numero chiuso - risponde Palumbo - vuol dire riservare i diritti a tutti gli immigrati che sono in Italia, e non far entrare gli altri. Ti rendi conto che in un paese come il nostro non è possibile. Ma propono il numero chiuso vuol dire anche ignorare un fenomeno di portata storica, legato alla civiltà industriale, che è quello del «trasferimento» di grandi masse di popolazione dal Sud verso il Nord. La nostra ricchezza, infine, è fondata sulla povertà e sullo sfruttamento di questa gente. Noi dobbiamo battersi per eliminare la clandestinità. In fondo i capitali circolano liberamente per il mondo, perché dobbiamo impedirlo a uomini e donne? Ancora una domanda per Halina. Questa volta è di Angelo, di Ostia. «Perché ti sei candidata per il Pci?». Per continuare la lotta per la libertà del mio popolo. In Somalia non posso farlo, allora lo

faccio qui. Fin da quando abbiamo fondato l'«Usc» (Congresso unitario somalo) il Pci è stato il partito che ci è stato più vicino, che ci ha aiutato. Io lo conosco bene la vostra politica, ma conosco la sofferenza del mio popolo, e devo continuare a parlare per denunciare quello che succede nella mia patria. Il governo italiano invia in Somalia miliardi su miliardi. Ma il regime Barre acquista armi ed esporta capitali in Svizzera. Come vedi, il mio paese si può aiutare anche da qui.

«Sono un infermiere del San Camillo. Vorrei chiedere a Francesco cosa pensa di fare il Pci per la nostra categoria?»

«È un problema nazionale, e non locale. Tumi massacranti, stipendi da fame. Ragazzini di 15, 16 anni che vengono presi dalla scuola infermieri e sbattuti in corsia a contatto con la morte, per coprire i buchi d'organico. Ho visto poco fa al Santo Spirito un reparto in cui per 40 ricoverati ci sono 2 infermieri. Cosa si pretende da loro?»

«Giulio Capocci, 73 anni. «I centri anziani vanno sempre peggio. Quando sono stati aperti sembrava che...»

«Sono comunque una grande ricchezza - risponde Maurizio Bartolucci - Al loro interno decine di migliaia di anziani vivono e lavorano insieme, si divertono e discutono. È una importante risposta a solitudini e all'emarginazione. Ma c'è ancora molto da fare, se riusciamo a ricostruire una giunta di sinistra riprenderemo il cammino interrotto nell'85. Noi prevediamo di aprire nuovi centri nelle zone che ne sono sprovviste, l'ammodernamento delle strutture più fatiscenti e disagiate e modifiche al regolamento per rendere più democratica la vita dei centri, e per garantire finanziamenti adeguati in tempi giusti. David, Monteverde. «Vorrei chiedere a Palumbo come si intende l'immigrazione selvaggia non finirà per creare conflitti fra lavoratori italiani e stranieri?»

Il conflitto non c'è né ci potrà essere, visto che gli immigrati stranieri fanno solo quei lavori che ormai gli italiani rifiutano. I lavori più faticosi, peggio pagati e quelli poco gratificanti ormai non li vuole fare più nessuno, mentre gli immigrati sono disponibili per qualsiasi tipo di lavoro, sguatterie, lavaggio, domestici. Ma bisogna finirli con queste forme di sfruttamento, bisogna creare le condizioni per stabilire la parità fra i nostri lavoratori e quelli immigrati.

«Antonio, 40 anni. La sanità



Alessandra Lucidi Ottieri



Ilvano Francescone



Maurizio Bartolucci



Giorgio Di Maio



Halina Moahmed Nur



Gianni Palumbo

za schifo, non dico altro...». «Io ti dico che hai ragione - risponde Francescone - ma noi abbiamo una proposta molto chiara. Separare la decisione politica dalla gestione amministrativa. È questo intreccio che finora ha strangolato le Usl e le altre strutture sanitarie. Pensa che al Cto sono stati assegnati da otto mesi i fondi per l'acquisto di un nuovo Tac. Ancora non riescono a comprarlo perché non riescono a nominare la commissione che deve spendere i soldi. Ti pare possibile? Noi vogliamo finire con questi sistemi, basta.»

«Il mio nome non ha importanza, sono una pensionata e voglio dire che l'ultimo aumento delle pensioni è una vergogna.»

«È vero, gli aumenti proposti dal governo Andreotti sono ridicoli, risponde Bartolucci. Nei giorni scorsi abbiamo letto della ripresa dell'inflazione. È preoccupante per tutti i lavoratori, ma in special modo per i pensionati, che non hanno va-

lidi meccanismi di recupero del «salario reale». Gli aumenti di 5400 lire proposti per il '90 rappresentano un'offesa per tutti gli anziani. Il voto a Roma può servire anche a ridimensionare l'arroganza dimostrata dal governo in questo settore.»

Nel pomeriggio il posto di Halina, Bartolucci, Francescone e Palumbo è stato preso da Alessandra Ottieri e Giorgio Di Maio. E proprio ad Alessandra Ottieri, storica dell'arte, arriva la prima telefonata. È di Carla, 30 anni, bibliotecaria. «Oltre a farvi gli auguri vi chiedo anche cosa si può fare per le biblioteche romane.»

«Con la giunta di sinistra, per iniziativa di Nicolini, era stato avviato un progetto per le biblioteche, specialmente per quelle circoscrizionali. Il pentapartito ha lasciato cadere l'iniziativa, ed ora, questi luoghi sono spesso abbandonati in condizioni pietose. Ma le biblioteche non bisogna solo riattivare, si deve anche dotare di funzioni nuove. Fanno luoghi di incontro e di dibattito, inventare, creare interesse, fare le biblioteche circolanti, come in ogni capitale che si rispetti.»

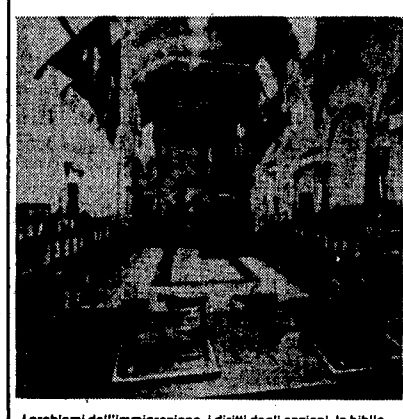
Graziella, 32 anni. «Abito alla circoscrizione Ostiense. Cosa proponete per questa zona?»

«Proponiamo la città della scienza - risponde Giorgio di Maio, docente di chimica alla Sapienza - utilizzando le strutture dell'ex mattatoio e quelli dei mercati generali. Sarebbe il terzo polo universitario, dopo la Sapienza e Tor Vergata. Un luogo dedicato alla ricerca, al sapere scientifico, ma che si integri perfettamente con quella parte di città. Sarebbe anche un modo di riqualificarla urbanisticamente.»

Duccio Guidi, studente, 20 anni. «Non vi sembra sbagliato dare i voti di preferenza?»

«È sicuramente pericoloso - risponde la Ottieri - c'è gente che investe centinaia di milioni per essere eletta in consiglio comunale, e certamente non lo fa per il prestigio della cari-

Pronto, candidato?



I problemi dell'immigrazione, i diritti degli anziani, le biblioteche e la conservazione dei beni culturali. A «Pronto candidato», nelle battute finali della campagna elettorale...

ca, vorrà sicuramente qualcosa in cambio. In questo modo si schiudono le porte dell'aula Giulio Cesare a gente che pensa solo agli affari e non si preoccupa della città. Stanno facendo dei lavori per i Mondiali all'Acqueducta. Scavi, travertini, statue. Un grande spazio di soldi, e a pochi metri c'è una bellissima fontana del '600 che va a pezzi. Non se ne preoccupa nessuno. Non renderebbe.

Giuseppe Onorati, invece dopo aver sentito che i comunisti ad Andreotti lapinano tenerezza, rammenta al presidente del consiglio che «ride bene chi ride ultimo» e «non gli dico altro, perché non è bello prendersela con le disgrazie altrui». Damiano Enrico, Ostia. «È arrivata una lettera di Giulio, personale, in cui racconta tutte le cose che ha fatto la Dc. Dice tante di quelle bugie che ne basterebbe la metà per mandarlo in galera.»

«Le opere che mi hai elencato - dice Di Maio - non sono state realizzate. Sono quelle approvate nella «notte delle deliberazioni», in cui ne approvarono 1200 da soli, tutti democristiani, senza nessun controllo democratico. Ma Roma, comunque, avrebbe bisogno di ben altro che di un prolungamento della linea «A» di 4 chilometri. Siamo in una situazione da Terzo mondo, altro che una capitale a livello europeo.»

Giampaolo, abita al Flaminio. «C'è la possibilità di salvare tutto l'enorme patrimonio archeologico dimenticato?»

«È vero - dice la Ottieri - è un patrimonio enorme, basta pensare ai 60.000 pezzi dell'Anfiteatro che non riescono a trovare una sede espositiva. Bisogna catalogare e informatizzare tutte le opere d'arte. Tra l'altro, in vista dell'apertura delle ferrovie comunitarie, è anche l'unica strada percorribile per la tutela del nostro patrimonio artistico.»

Irene, 33 anni, psicologa. «Mi congratulo per la bella campagna elettorale, ma vorrei sapere cosa proponete per l'occupazione giovanile, anche nel campo della psicologia.»

«Proponiamo di impiegare i giovani psicologi nelle strutture dove ce ne è più bisogno: asili nido, case alloggio e in tutti i luoghi per l'assistenza. Per il resto, credo che proprio nel campo dei beni culturali ci possa essere una grande possibilità di lavoro per i giovani. È uno dei progetti per impieghi «socialmente utili» nei quali i giovani possono essere preziosissimi. Prevediamo anche l'istituzione di un assessore alle politiche giovanili, cui destinare l'8% del bilancio comunale, circa 13 miliardi l'anno, per le sole spese fisse.»

a cura di Maurizio Fortuna

Propaganda dc camuffata da buoni pasto

Continuano ad arrivarci segnalazioni dai nostri lettori sui metodi quanto meno discutibili di «caccia alle preferenze» messi in atto dai candidati democristiani e socialisti. Il caso più penoso è quello della VI circoscrizione. Agli anziani che avevano fatto richiesta per ottenere servizi sociali come la mensa, i soggiorni estivi, il podologo, alcuni giorni fa sono arrivate a casa buste chiuse con un semplice timbro che indicava proprio il servizio richiesto da ciascuno. Il «ripieno» era però materiale di propaganda della Democrazia cristiana per il Campidoglio (i candidati sponsorizzati in questo modo sono Garaci, Ottaviani e Bernardo) e un biglietto da visita del candidato circoscrizionale Mario Ricci, con i numeri dello studio privato e la qualifica di presidente della commissione sanità. Si nutre così una falsa speranza negli anziani che pensando di avere finalmente ottenuto il servizio, affollano l'ufficio servizi sociali dove a fatica capiscono il raggio. «È scandaloso - denunciano Cesare Boldorini, consigliere del Pci e Roberta Brasaglia, impiegata all'ufficio servizi sociali - Primo, perché è stata la Dc a tagliare i servizi sociali e Ricci si è contraddistinto in questo. Secondo, per l'uso improprio di dati e informazioni in possesso dell'istituzione. E annunciano: «Andremo in fondo alla questione e se ne ricaveremo i motivi, denunceremo il fatto alla magistratura. Si tratta dell'ennesimo atto della campagna elettorale del Psi e della Dc che, scambiando i diritti per favori, umilia i cittadini più indifesi.»

Anche i dipendenti dell'Enea hanno ricevuto, loro mal-

grado, una lettera, di raccomandazioni pre-elettorali. A scriverla in questo caso sono i segretari Cisl nazionale, regionale e del centro di Casaccia, che affermano: «Ogni iscritto alla Cisl... deve diventare supporto e sponsor della democrazia cristiana in famiglia e tra gli amici per battere la protervia dei comunisti. E già cinque «consigli» per tutte quante le preferenze che può esprimere l'elettore, tra cui non poteva mancare l'amico Luciano di Pietrantonio, segretario generale Cisl del Lazio.

Militanti democristiani hanno distribuito ieri in piazza Sempione un curioso oggetto. Non è una lettera né un volantino, ma un gadget elettorale del candidato dc Mario D'Urso che per «liberare la città dal traffico» regala un biglietto dell'Atac in una custodia a forma di valigetta blu. Come si dice, un contributo concreto con poca spesa, anche per lui: un voto vale settecento lire.

E per finire torniamo alle lettere. La più inquietante è stata trovata a casa del padre di un nostro lettore: foglio, busta e timbro finale del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Il Psi rappresenta oggi più che mai il cambiamento in un momento di grande crisi politico-amministrativa di cui le elezioni anticipate di fine ottobre sono la conseguenza, recita lo scrivente facendo appello a tutti i riformisti e i socialdemocratici. Propaganda Carraro, Portoghesi, Baretti, Tortosa e Masini. Il signor «G. Ciocia», autore della missiva ministeriale, si firma con la qualifica di «Sottosegretario di Stato».

Segreto militare violato Ex generale candidato Pri «scopre» i dipendenti per raccattare preferenze

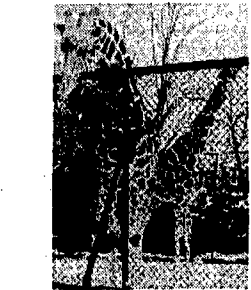
L'ultimo esempio di scorrettezza di queste elezioni lo ha fornito nei giorni scorsi il signor Pasquale Campanelli, candidato del Pri al Campidoglio. I mille dipendenti dello stabilimento militare di materiali elettronici e di precisione di via Flaminia si sono visti recapitare altrettante lettere del candidato, non affrancate e meno che mai spedite, ma infilate direttamente nelle cassette «personali» poste nell'ingresso dello stabilimento. Il particolare non è di scarsa rilevanza, tenuto conto del fatto che, visti i compiti particolari della struttura (dipendente dal ministero della Difesa), i nomi e le qualifiche dei dipendenti sono riservatissimi, top secret. Invece il signor Campanelli, 63 anni, ex tenente generale del corpo tecnico dell'esercito, conosce dettagliatamente nomi e compiti degli addetti allo stabilimento, e qualcuno lo ha autoren-

izzato ad infilare direttamente nelle cassette della posta interna le lettere. Ma neppure le rappresentanze sindacali; e i lavoratori iscritti agli altri partiti, che hanno vivacemente protestato per l'episodio, hanno potuto ricevere una risposta convincente. Nella lettera il generale definisce gli ex sottoposti affettuosamente «impuniti», alcuni li chiama per nome. Non manca una pagina di nostalgia. «Adesso - si legge - quando entro nello stabilimento nessuno più mi riconosce, ed alla porta mi chiedono il tesserino... I più sentendo il mio nome chiedono, come Don Abbondio, «A me che chi era costui?». A questo punto della lettera la volgarità lascia il posto al cinismo: «Eppoi stato il generale Artale (si tratta di uno dei militari trucidati da nazifascisti alle Fosse Ardeatine ndr) sarei diventato celebre, ma starei un po' peggio, non vi pare?»

PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

Z

«Caro sindaco...», si conclude oggi, con la lettera Z, il nostro piccolo dizionario dei principi, i problemi che attendono una soluzione. Non un elenco completo ci sarebbe voluta un'enciclopedia. Solo una scelta (in rigoroso ordine alfabetico) dei temi che ci auguriamo vengano affrontati per primi dalla nuova amministrazione comunale per rendere un po' meno difficile la vita dei romani. Le precedenti puntate sono uscite l'1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 18, 19, 20, 21, 24, 26 e 27 ottobre.



Zelo. Quello che, troppo spesso, manca nei pubblici uffici, dove impiegati demotivati, spesso a corto perfino dei più elementari strumenti di lavoro, oppressi da un'organizzazione del lavoro ottusamente burocratica, a tutto incentivi fuorché a rendere un buon servizio agli utenti, trascinano stancamente le pratiche da un tavolo all'altro. Per settimane, per mesi, per anni. Mentre molti dei loro assessori, quelli che dovrebbero dirigerli e - come si diceva una volta - dare il buon esempio, hanno fin troppo spesso dato al prova di grandissimo zelo: ma nel coltivare clientele, distribuire favori, combinare affari, procacciarsi voti. Il comandante dei vigili urbani, Francesco Russo, in un'ormai famosa intervista ha parlato di «mele marce». Sarebbe ora di andare a cercarle, non solo tra i vigili, netturbini e impiegati, ma soprattutto più su. Molto più su.

Zero. È il voto dato al traffico romano dalla maggioranza dei lettori che risposero alle domande del sondaggio «Votatoma» pubblicato un anno fa dall'Unità. Un voto ideologico? Tutto sommato, a giudicare dal complesso delle risposte alle altre domande del questionario, si direbbe proprio di no. In un anno, però, la situazione è peggiorata sensibilmente. I classici voti da 1 a 10, ormai, non basterebbero più per definire la «mar-

mezzata di lamiera» che ricopre ogni giorno le strade. Giubilo, è cosa nota, è riuscito solo a combinare pasticci e a lasciare alla città una pessimissima eredità composta di cose non fatte, di pessimi «affari» e di 7.200 cantieri che hanno trasformato la città in un giubileo. Non che il commissario Barbatò si sia comportato meglio: a chi gli chiedeva che cosa abbia fatto per limitare il caos ha risposto (e così di questi giorni) che aveva «cose più importanti da fare». Quali, signor commissario?

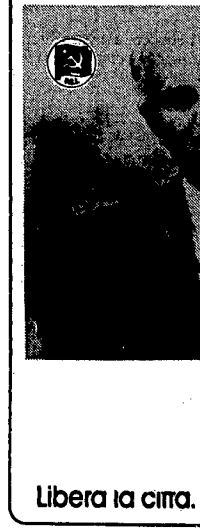
Zingari. La parola ha un senso spregiudicato: meglio definirli nomadi. Al di là dei termini più o meno rispettosi, comunque, la sostanza del problema resta, e non è da poco. A Roma sono ormai parecchie centinaia. Fanno un censimento preciso è praticamente impossibile perché, fedeli a uno stile di vita rimasto pressoché immutato da secoli, non amano restare troppo a lungo nello stesso posto. Una cosa è sicura: sono tanti. E hanno di fronte una città sostanzialmente ostile, sospettosa, che li respinge. È vero: molti di loro si lavano poco. Ma quanti si sono presi la briga di andare a vedere in quali condizioni sono costretti ad accamparsi? È vero: molti di loro vivono di espedienti, di accattonaggio, forniscono manovalanza alla piccola delinquenza. Ma qualcuno si è

mai chiesto se hanno avuto qualche altra alternativa? È vero, infine, che molti dei loro bambini non vanno a scuola. Ma non è forse vero che un figlio di nomadi incontra regolarmente un muro di ostilità appena varca il portone di una scuola, anche se è ben lavato, pettinato e vestito ordinatamente? Il Comune aveva promesso la creazione di una serie di campi sosta forniti di un minimo di servizi, ma non ne ha realizzato nemmeno uno. E in compenso ha scelto la strada della deportazione, del trasferimento forzato in zone inadatte, suscitando tra l'altro reazioni - a volte, non sempre, ingiustificate - degli abitanti di quartieri e borgate a loro volta privi di servizi.

Zodiaco. Nel senso del belvedere di Monte Mario. Uno dei punti panoramici più belli di Roma, ma di difficile accesso, per non parlare del parcheggio, quasi impossibile. Anche per i netturbini, a quanto pare, visto che il piazzale e più ancora il sentiero che costeggia il colle rappresentano un bel campionario di rifiuti.

Zoo. Un'eredità, ma della quale - a differenza di tante altre - c'è poco da essere fieri, dell'illuminismo e del positivismo, un incrocio tra la smania scientifica di classificare tutto, di mettere su tutto - animali, piante o minerali - un cartelli-

ALFREDO REICHLIN PER NON FAR TORNARE QUELLI DI PRIMA



Libera la città. Con il nuovo Pci.

Occhetto chiude la campagna tra la gente di Fiumicino «Serve un voto di alternativa per risolvere i problemi di Roma»

L'incontro con gli operai delle officine dell'Alitalia la visita ai cantieri navali l'abbraccio con gli anziani

# «Ora tocca a voi decidere»

La prima volta senza piazza San Giovanni. Achille Occhetto ha scelto di chiudere la campagna elettorale per il Campidoglio tra la gente di Fiumicino. Prima all'hangar centrale delle officine dell'Alitalia, poi alla «Cantieri navali Italia», una cooperativa che costruisce barche, infine l'abbraccio con la gente in largo Tamigi, davanti al centro anziani, l'unica struttura culturale dell'intera circoscrizione.

ADRIANA TERZO

«Forse è la prima volta che un segretario generale del partito comunista conclude diversamente la campagna elettorale. Io ho scelto appostamente di non concludere questa campagna a San Giovanni, ma qui a Fiumicino, fra la gente, in mezzo a coloro che poi dovranno decidere le

sorti di questa città». Sono quasi le sei di pomeriggio. Achille Occhetto ha cominciato a parlare in quello che sarà praticamente l'ultimo intervento prima del voto di domenica. Fra il migliaio di persone accorse in largo Tamigi davanti al centro anziani, si leva un boato di applausi. «Ieri For-

mi mi ha detto che sembro un frate cappuccino che va a chiedere l'elemosina - ha continuato Occhetto - naturalmente nessuna parola sui suoi galoppini che minacciano la gente, la intimidiscono, scambiando il voto e offrendo favori». Una signora in prima fila gli ribatte gridando: «Ad almeno 500 di noi ce li hanno mandati in casa». E il segretario, che si era fermato ad ascoltare attento, commenta a bassa voce «ho sentito bene, vi hanno mandato 500 galoppini dentro casa. È la prima volta che qualcuno me lo conferma a un comizio».

Il primo appuntamento di quest'ultimo giro elettorale era cominciato ieri nel primo pomeriggio all'hangar centrale delle officine dell'Alitalia. Un intervento breve davanti ad almeno 200 operai. Poi una rapida visita all'interno a salutare gli operai ancora al lavoro alla sala prove idrauliche. Subito dopo l'incontro con i lavoratori di una cooperativa che fabbrica barche, la Cantieri navali Italia, ex Kris-Kraft. Entrando nella sala principale Occhetto chiede subito spiegazioni tecniche. Gli brillano gli occhi, si sta parlando di barche. Guardandone una di dodici metri dice: «Peccato che è a motore. Perché non le fate a vela? Almeno sarebbe più ecologico». La passeggiata continua. Dalla falegnameria al reparto vetroresina. E fuori un gruppetto di marinai ed operai lo salutano: «Dobbiamo fare il porto turistico - dice uno di loro - Ma lo sai che qui c'è un progetto fatto da Garibaldi». «Bene - commen-

ta Occhetto - se lo diciamo a Craxi che c'è un progetto fatto da Garibaldi, può darsi che riusciamo a metterci d'accordo». Occhetto è allegro, scambia battute con altri compagni intervenuti. È pericoloso entrare con la barca a vela da Fiumara Grande. Il porto forse si può realizzare senza però rovinare l'ambiente». Una rapida corsa dall'altra parte della strada, di fronte all'ex Kris-Kraft, per entrare dentro un bimotore 44 Superconvert di 13 metri. Poi al Centro anziani «Catalani». La gente lo applaude non appena lo vede. Il clima è festoso, tutti si avvicinano per salutarlo. Occhetto vuole visitare l'edificio. Una donna, proprio sulla porta d'entrata di quest'unico centro culturale della XIV Circoscrizione, che però



## Banche, uffici, sedi di rappresentanza premono sul quartiere in vista delle frontiere aperte Esquilino, arrivano i capitani del '92

Un quartiere in discesa. Tutt'intorno grandi e svariate strutture: stazione Termini, Policlinico, Università, teatro dell'Opera. Eppoi nel cuore il pittoresco mercato di piazza Vittorio. È l'Esquilino, quartiere instabile, tempestato da numerosi crolli, e prossimo a cambiare faccia per l'invasione dei pubblici uffici in vista del mitico '92. Come evitare la decadenza? Parlano i candidati comunisti alla I Circoscrizione

ARMINIO SAVIOI

«Ma di che vi lamentate? Ci avete la stazione, il metrò, il Policlinico e l'Università a due passi, uffici postali, l'ufficio d'igiene, al Teatro dell'Opera ci arrivate quasi a piedi...»

La risposta, ancora più provocatoria e romanesca della domanda, arriva sparata: «Sì e ci avevo pure certi soci grossi così (le mani si allontanano di un metro l'una dall'altra, a indicare dimensioni da film dell'orrore). Se li attaccammo ai cocchi ce facemo le corse...»

Siamo conversando con Adriano Aletta, Pierino Di Tella e Franca Lubrano, candidati alla I Circoscrizione, e con Maurizio Marino, che candidato non è. Aletta, Di Tella e Marino sono dirigenti della sezione Esquilino del Pci. Lubrano è un'indipendente scelta perché ha diretto e vinto una battaglia per la salvezza di piazza Dante.

Il tema è il destino del quartiere: ottocentesco, sì, ma compreso nelle mura aureliane, ricco di monumenti storici, di centri culturali, come il Museo di Arte Orientale, e delimitato da tre delle più belle chiese di Roma: S. Maria Maggiore, S. Croce in Genesallemme e S. Giovanni in Laterano.

Riassumiamo la conversazione. L'obiettivo fondamentale che dovrebbe porsi una giunta davvero responsabile è il cosiddetto «piano integrato di recupero». Perché all'Esquilino, scherzi e provocazioni a parte, si intrecciano una serie di funzioni e «oggetti» che lo rendono effettivamente esemplare: la presenza, appunto, della stazione centrale, la contiguità con il «centro-centro», simboleggiato (diciamo) da palazzo Chigi, l'apertura verso le campagne del Sud e verso i Castelli (apertura che il metrò ha accentuato e accelerato), infine, ma importantissima, la tenace sopravvivenza di un forte nucleo di residenti: trentamila circa.

Anche l'Esquilino si è spopolato, ma meno di altri quartieri storici. Si è degradato, ma non in modo irreparabile. Però i residenti rimasti sono invecchiati. Lo «stereotipo», l'abitante-tipo del quartiere è anziano,

pensionato, proprietario del vasto appartamento in cui vive (un tempo le famiglie erano molto numerose, e c'era bisogno di tante stanze), talvolta solo, spesso quasi a piedi...»

Inoltre l'Esquilino ha una caratteristica forse unica. È strutturalmente instabile e lo è sempre stato. Il primo edificio sorto in quella che poi sarebbe diventata piazza Vittorio crollò nel 1880 durante la costruzione, perché l'imprenditore avido e disonesto rubava sui materiali. Ogni tanto crolla un palazzo. Dicono i comunisti: «L'ultimo monumento che ci ha lasciato la giunta degli affari è l'edificio di via Ricasoni, ridotto a un rudere da tre anni e mezzo».

Il metrò, pur così utile, ha aggravato i rischi. Viene d'acqua sono state deviate e ora logorano le fondamenta. Commercianti hanno scavato magazzini sotterranei, indebolendo le basi dei palazzi. Le opere di consolidamento e di ristrutturazione sono costose: settanta, ottanta milioni per appartamento. Pochi possono permettersi un tale lusso. Chi non ha i soldi, o vende (anzi svende) o si oppone al restauro. E come dargli torto? Ma basta un solo proprietario povero, o riluttante, e tutto resta come prima. Ecco perché l'intervento pubblico è indispensabile. Ed ecco perché parliamo di «piano integrato di recupero».

Comunque l'Esquilino è destinato a grandi trasformazioni che sconvolgeranno il tessuto sociale. Anzi esse sono già in corso. La pressione di società, pubbliche e private, di cooperative, associazioni professionali, banche anche straniere, in vista del mitico 1992, è fortissima. C'è (come del resto in tutti i quartieri centrali) un'autentica fame di spazi, per la creazione di uffici, studi, sedi di rappresentanza. Le stesse organizzazioni dei lavoratori, la Camera del lavoro, le tre confederazioni, già presenti in varie sedi ristrutturata, pensano a una «città sindacale» per la quale naturalmente ci



Piazza Vittorio, una delle zone maggiormente degradate dell'Esquilino

vorrebbe un palazzo.

Opporsi alle trasformazioni non è possibile, né opportuno. Si tratta di conciliare con le esigenze dei cittadini, con la conferma e la difesa della funzione residenziale del quartiere, con la presenza umana degli abitanti che già ci sono oggi. Un esempio è quello di piazza Dante, che illustra Franca Lubrano. È una storia un po' complicata, di cui però l'elemento più evidente è questo: l'Enel, per costruire una sottostazione elettrica, progettava una struttura muraria alta oltre quattro metri, che avrebbe reso per sempre impraticabile il giardino, già scomvoluti dai lavori e privato di alberi centenari, trasferiti altrove con il pretesto di salvarli, ma destinati comunque a morire. Una lotta durata sette mesi, e diretta da un comitato di abitanti, è infine approdata ad un accordo scritto con cui l'Enel si è impegnata ufficialmente a non occupare lo spazio sopra il suolo, e a restaurare il giardino con un progetto da affidare ad architetti graditi al comitato.

Problema dei problemi dell'Esquilino è quello del mercato di piazza Vittorio. La piazza è la più grande di Roma, più di piazza S. Pietro, con al centro un giardino ricco di alberi rari e anche «storici», come le palme volute dalla regina Margherita, insieme con quelle di piazza di Spagna e della villa dove ora ha sede l'ambasciata americana.

Il mercato è famoso, bello, pittoresco, un vero «sukko» (il cronista usa questa parola nel senso più elogiativo, a dispetto di certi intellettuali che forse il Sud e l'Oriente lo conoscono poco e male). Vi si vendono perfino specie per piatti esotici, qualità di tesi indiani arcaici reperibili solo in qualche negozio di lusso, le migliori olive di Grecia. Qualche banco espone carne di bestie macellate secondo il rito islamico per i numerosissimi clienti arabi.

Un tempo gli alberghi della zona reclamizzavano il mercato come un'attrazione turistica, e lo era. Ora, però, le sue precarie strutture, in particolare quelle igieniche, non reggono più, e bisognerà spostarlo proprio per salvarlo. Dopo molte esitazioni e resistenze se ne sono convinti gli stessi commercianti. Si dovrà sostituirlo con una grande struttura anonima moderna, con grandi ingoniferi collettivi e parcheggi sotterranei, in cui i rivenditori e i compratori trovano spazi e servizi adeguati. I comunisti sono schierati comunque per il mantenimento all'Esquilino di un mercato di grandi dimensioni, che svolga, come già fa oggi, funzioni calmieratrici e di protezione del carattere residenziale del quartiere. Il mercato, infatti, «trattiene» gli abitanti, la sua scomparsa accentuerebbe l'esodo, l'espulsione, le operazioni speculative e di sciaccallaggio (l'acquisto di appartamenti o interi edifici

sottocosto), impedendo così la necessaria prospettiva di un equilibrato rapporto fra abitazioni e uffici.

Sul mercato c'è stata e c'è battaglia. I comunisti sospettano l'esistenza di una specie di «complotto», o «disegno generale» per «far morire» i mercati tradizionali, e in particolare quello di piazza Vittorio, in cui si praticano prezzi molto bassi, grazie alla grande quantità di punti di vendita concorrenziali fra di loro (circa 400) e alla specializzazione di numerosi banchi, che vendono un solo prodotto.

Dato che ormai sulla necessità di una nuova sede c'è accordo, i «nemici» insinuano che non vi sono spazi sufficienti, premono per trasferimenti in altre zone di almeno cento banchi. I comunisti ritengono che di spazi ce ne sono in quantità. L'ex Centrale del Latte è già disponibile. Ad essa si può aggiungere l'area di un'ex caserma ormai adibita a semplice deposito, passata in proprietà del comune grazie a un emendamento del decreto su Roma Capitale proposto dai deputati comunisti. Il ministero della Difesa è d'accordo sulla nuova destinazione. I progetti sono pronti da anni, che si aspetta di iniziare i lavori? La risposta, in fin dei conti, la daranno gli elettori.

Su questa nota di speranza combattiva si conclude il colloquio. Esso si è svolto in un vecchio magazzino dell'ex Centrale del Latte, che prima ancora era una caserma. La struttura (austera, militaristica, fredda in questa stagione, e tuttavia bella, con il suo vasto cortile lastricato di selci e coperto da un mezzo tetto di rostri pesanti portati da robusti cardini di ferro, le vecchie stufe di ghisa a legna e carbone) è stato assegnato dal comune ad attività politiche e ricreative. Ospita la sezione del Pci, una sezione del Psi, le sedi della Fgci e dei ferrovieri comunisti. Grandi locali sono stati attrezzati per spettacoli musicali e teatrali, ma in questi giorni sono pieni di opuscoli e manifesti. Uno spazio è stato riservato agli esuli iraniani del Tudeh, con i quali scambiamo qualche dubbia opinione sulle prospettive del «dopo Khomeini». Le mura di un enorme stanzone, dal soffitto altissimo, sono coperte dai quadri del pittore irakeno Giaber, musulmano sciita, che ha certamente visto e studiato molti Vespignani e non pochi Calabria.

Non l'ex magazzino - dice Giaber asciugando i pannelli - s'incontrano spesso immigrati africani e asiatici, per discutere dei loro problemi. Con i suoi alberghi piccoli e grandi, le sue modeste pensioni, soprattutto con la stazione Termini, l'Esquilino è ormai (e lo sarà sempre di più) un crogiuolo dove varie umanità dovranno imparare a convivere in pace. Anche questo è parte del suo destino, di cui i comunisti consapevolmente si fanno carico.

## I candidati del nuovo Pci

1. ALFREDO REICHLIN  
Capolista, ministro dell'Economia del governo ombra, membro della Direzione
2. ANTONIO CEDERNA  
Deputato della Sinistra Indipendente, ambientalista
3. ENZO FORCELLA  
Giornalista, indipendente, consigliere comunale
4. ANNA ROSSI DORIA  
Storica, indipendente
5. GÖFFREDO MARIA BETTINI  
Segretario della Federazione romana del Pci, membro della Direzione
6. FRANCA D'ALESSANDRO in PRISCO  
Laureata in legge, funzionaria statale, capogruppo comunale
7. VEZIO EMILIO DE LUCIA  
Urbanista, direttore generale coordinamento territoriale del ministero L.I.Pp.
8. PAOLA TONIOLO in PIVA  
Ricercatrice «Labos», indipendente
9. EMILIA ALLOCCA in TAGGI  
Insegnante, capogruppo XIX Circoscrizione
10. CECILIA ANDOLFI  
Lavoratrice Eni, delegata sindacale
11. TERESA ANDREOLI in INGHILESI  
Laureata in pedagogia, assistente sociale, funzionaria dello Iacc, cons. comunale
12. FAUSTO ANTONUCCI  
Medico psichiatra, primario Dsm Usl Rm3
13. MAURIZIO BARTOLUCCI  
Tecnico dell'Enpdai, respons. settore anziani della Federazione romana del Pci
14. AUGUSTO BATTAGLIA  
Dirigente della Comunità di Capodarco per l'assist. agli handicappati, cons. comunale
15. LEA BATTISTO in ANGELINI  
Ricercatrice Iscft, della Commissione nazionale per le pari opportunità
16. ALFONSO BINCOLETTA  
Consigliere XVIII Circoscrizione
17. GIUSEPPE BORGOGNI  
Lavoratore Atac, presidente Cral
18. LAURA CALABRINI  
Impiegata del ministero delle Finanze, dirigente sindacale
19. MAURO CAMERONI  
Neurologo, ricercatore universitario, scrittore, consigliere comunale
20. IVANA CONTE  
Insegnante scuola materna di San Basilio
21. ANNA COARIELLO in FILABOZZI  
Organizz. teatrale del Teatro dell'Orologio
22. ANNA COARIELLO in FILABOZZI  
Funzion. Ufficio legislativo della Camera
23. ANNA COARIELLO in FILABOZZI  
Laureata in psicologia, impiegata della Regione Lazio, consigliere comunale
24. SANDRO DEL FATTORE  
Architetto del Centro formazione maestranze edili, segretario dell'Unione borganza, capogruppo XX Circoscrizione
25. FIORELLA CARLONI in GIACOMINI  
Avvocato
26. ADA CIARLA  
Presidente polisportiva «Verde Idea»
27. PAOLA COARELLI  
Insegnante scuola materna di San Basilio
28. IVANA CONTE  
Organizz. teatrale del Teatro dell'Orologio
29. ANNA COARIELLO in FILABOZZI  
Funzion. Ufficio legislativo della Camera
30. ANNA COARIELLO in FILABOZZI  
Laureata in psicologia, impiegata della Regione Lazio, consigliere comunale
31. SANDRO DEL FATTORE  
Architetto del Centro formazione maestranze edili, segretario dell'Unione borganza, capogruppo XX Circoscrizione
32. ANNA COARIELLO in FILABOZZI  
Funzion. Ufficio legislativo della Camera
33. ANNA COARIELLO in FILABOZZI  
Laureata in psicologia, impiegata della Regione Lazio, consigliere comunale
34. SANDRO DEL FATTORE  
Architetto del Centro formazione maestranze edili, segretario dell'Unione borganza, capogruppo XX Circoscrizione
35. FIORELLA CARLONI in GIACOMINI  
Avvocato
36. ADA CIARLA  
Presidente polisportiva «Verde Idea»
37. PAOLA COARELLI  
Insegnante scuola materna di San Basilio
38. IVANA CONTE  
Organizz. teatrale del Teatro dell'Orologio
39. ANNA COARIELLO in FILABOZZI  
Funzion. Ufficio legislativo della Camera
40. ANNA COARIELLO in FILABOZZI  
Laureata in psicologia, impiegata della Regione Lazio, consigliere comunale
41. SANDRO DEL FATTORE  
Architetto del Centro formazione maestranze edili, segretario dell'Unione borganza, capogruppo XX Circoscrizione
42. ANNA MARIA MALLARDO  
Assistente sociale, dirigente sindacale della Funzione pubblica
43. TIZIANA MARIANELLA  
Presidente del 42° Centro didattico, presidente della polisportiva «Omero Cial»
44. GIULIANA MASSARI detta GIULIANA DAL POZZO  
Giornalista, fondatrice del Telefono rosa
45. MIRANDA MARTINO  
Cantante, indipendente
46. GIOVANNI MAZZA  
della cooperativa Edilfornaci, consigliere comunale
47. MALINA MOHAMMED NUR in GOTTI  
Assistente sanitaria, immigrata somala dell'Associazione delle comunità somale
48. DANIELA MONTEFORTE  
Dirigente sindacale, segretario Filtea
49. ESTERNO MONTINO  
Bracciante, della segreteria regionale del Pci, consigliere comunale
50. SILVANA MORINI in MARIANI  
Impiegata Uipm
51. GRAZIA NAPOLETANO  
Preside scuola Fratelli Cervi
52. RENATO NICOLINI  
Ordinario di architettura Università «La Sapienza», deputato, consigliere comunale
53. ADRIANO PALALUNGA  
Arredatore, dell'Associazione «Roma intorno»
54. GIOVANNI PALUMBO detto GIANNI  
Dirigente Regione Lazio, responsabile settore immigrati della Federazione romana del Pci
55. GIORGIO PARISI  
Docente di Fisica teorica dell'Università di Tor Vergata, indipendente
56. GIOVANNI GENNARO PICCOLO detto YANNI  
Preside, presidente del Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli»
57. GIANNINA PIERGOTTINI  
Impiegata Enel
58. CINZIA PIETROGRAZIA  
Impiegata Acotral
59. MASSIMO POMPILI  
Consigliere comunale
60. ENZO PROIETTI  
Segretario regionale della Lega delle cooperative, consigliere comunale
61. MAURIZIO PUCCI  
Segretario regionale della Cna
62. CALOGERO QUATTROCCHI detto LILLO  
Dell'Associazione «Roma intorno», indipendente
63. FRANCA RAPONI  
Artigiana, indipendente
64. PAOLA RASCHI  
Insegnante
65. LUCIA RE in RIBALDI  
Commerciante
66. MARIA TERESA REGARD  
Pubblicista, medaglia d'argento al valore militare, del Consiglio nazionale dell'Anpi
67. PIERO ROSETTI  
Operaio Alitalia, consigliere comunale
68. SIMONETTA SALACONE in PAUTASSO  
Direttore didattica
69. PIERO SALVAGNI  
Architetto, membro del Cc, responsabile nazionale del Pci per le Politiche urbane e territoriali, consigliere comunale
70. GIOVANNA SALVIUCCI  
della GIOVANNA MARINI  
Musicista, indipendente
71. SERGIO SCALLA  
Lavoratore Alitalia, ex presidente VII Circoscrizione
72. CARLO SCARCHILLI  
Presidente della Cooperativa florivalletta
73. LORENZO SOTIS  
Avvocato
74. GRAZIELLA STORTI  
Impiegata Italcable
75. WALTER TOCCI  
Ricercatore, della segreteria della Federazione romana del Pci, membro del Cc, consigliere comunale
76. MADDALENA TULANTI  
Giornalista, capocronista de «l'Unità»
77. DANIELA VALENTINI in PALERMO  
Impiegata statale, consigliere comunale
78. NICOLA ZINGARETTI  
Studente, segret. della Fgci di Roma
79. MARIA CRISTINA ZOFFOLI in MUNAFÒ  
Assistente sociale reparto di Maternità del San Camillo, indipendente
80. ANGELO ZOLA  
Insegnante, ingegnere, presidente V Circoscrizione

Ecco le liste di zona schierate in campo dai comunisti Nelle 20 piccole città molti sono i problemi della gente

Al primo posto il decentramento per dare nuova voce alle diverse realtà urbane sulle decisioni che le riguardano

Candidati di quartiere

Decentramento traffico mobilità ambiente scuola sono solo alcuni dei più grossi problemi in ballo in queste elezioni cittadine. Ruolo importante nel risolvere i nodi che stringono la capitale lo avrà sicuramente la nuova compagnia capitolina ma anche l'amministrazione delle venti circoscrizioni avrà sicuramente un peso determinante. Per ciò la prima questione da affrontare sarà sicuramente l'autonomia dei «mini governi» delle venti piccole città che compongono Roma. Il partito ha soffocato ogni spunto di autonomia nelle scelte e nelle decisioni - ha affermato Sandro Del Fattore in lista per il Pci al Comune e in circoscrizione - Un governo serio deve saper già prefigurare la riforma delle autonomie locali. La realtà dove concorre la XVI è un tipico esempio di come la passata amministrazione non ha saputo assolutamente affrontare questo nodo.

I 2 milioni 340 mila 401 elettori chiamati alle urne domenica e lunedì hanno comunque una ampia possibilità di scelta e di dare col voto un giudizio sul governo delle venti cittadine. Sono infatti 5 mila 909 i candidati alle 500 poltrone dei venti consigli circoscrizionali. Venticinque incaricati per ogni zona e venti «mini sindaci» dovranno affrontare i problemi della gente dovranno cercare di dare un volto più umano alla capitale di riequilibrare il rapporto tra centro e periferia. Nella scheda di colore rosa

sere rinnovati anche i venti consigli circoscrizionali e i 500 titolari delle «mini poltrone», 25 per ogni cittadella capitolina. Sono 2 milioni 340 mila 401 gli elettori chiamati ad esprimersi nel segreto dell'urna e 5 mila 909 gli aspiranti ad un posto nelle circoscrizioni. La scheda per le «mini metropoli» è di colore rosa



LISTA PCI IN I

- 1) NICOLINI Renato ord. arch. univ. «La Sapienza» deputato cons. com. le
2) SALVIUCCI Giovanna detta Giovanna Marini musicista indip.
3) FADDA Amedeo Cd Wwf regionale Fgci
4) CIANCHI Franco impiegato capogruppo uscente
5) CASANICA Mirella in Baren pensionata, pres. Centro anziani Testaccio
6) COGLIANI Eolo avvocato
7) ABBONDANZA Andreina in Pagan pres. ass. rida Cole Oppio cons. uscente
8) ALETTA Adriano funzionario Cna
9) BELLAZZUCA Simona pres. coop. Arcobaleno San Gregorio al Celio
10) BRANCHI Marta in Micucci impiegata seg. sez
11) CARRA Eduardo detto Aldo imp. istat. ex seg. reg. Fp
12) CESARONI Giancarlo pres. Folk studio
13) DI ADDARIO Sabrina studentessa, Fgci
14) DI TELLA Pierino impiegato min. Difesa, cons. uscente
15) GABRIELLI Paola in Piperno Inseg.-ricerc. assoc. cult. Progetto Trasversale
16) LUBRANO Franca in Lo Mastro imp. statale pres. com. p.zza Dante indip.
17) MARIANELLA Tiziana in D. Ercole preside 42° circolo e pres. polis. Omero Ciai
18) MONZI Elena impiegata, seg. sez. Celo Monti
19) NOTARIANINI Battista Giovanni, giorn. com. V settore
20) NANNI Nicola, avv. cons. uscente
21) PARIS Cesare operaio
22) REALI Roberta impiegata
23) ROTUNDO Daniela in Moretti del Teatro Orologio ind.
24) STORTINI Ornello tecnico Sp. cons. uscente
25) ZEVU Maria ved. Fonti docente univ. comit. difesa Amb. Monti

LISTA PCI IN XVI

- 1) DEL FATTORE Sandro, della segreteria della Federazione romana del Pci cons. comunale
2) THIERY Antonio, funzionario Rai (ind.)
3) ZOFFOLI Maria Cristina in Munato ass. sociale (ind.)
4) BELLINI Fabio studente
5) CAPACCETTI Neda in Bianchi, insegnante (ind.)
6) CAPRIOTTI Giuseppe Cdg ex Incis Pisana indipendente
7) CASUCCI Giancarlo, edicolante (ind.)
8) FILPA Andrea, architetto
9) FIORETTI Roberto insegnante
10) FUGNANESI Pavilio, Cdg Vignaccia (ind.)
11) GALEAZZI Mauro medico assist. reumatologo S. Camillo
12) HELTAI Dora Gabriella ved. Altissimi casalinga dell'ass. itinerario donne (ind.)
13) ILARI Renata in Zerbino insegnante
14) MANCINI Claudio, seg. sez. univ.
15) MAZZONI Gabriella in Costa, pensionata, presid. C. anz. Monteverde N.
16) MELANDRI Maurizio, impiegato tecnico
17) MILESI Massimiliano pres. Ciai 84 (ind.)
18) MUGNANI Gianmaria, studente Fgci
19) PETRONI Roberto, studente Fgci
20) PISTOIA Rolando, architetto
21) RICCARDINI Gianluigi, impiegato Usf Rm10
22) SCARPATI Dario, seg. sez. Bravetta
23) SERENI Clara in Rulli, scrittrice
24) SONNINO Andrea, ricerc. Enna (ind.)
25) VAGNOLI Giorgio, insegnante membro consult. Sport (ind.)

LISTA PCI IN II

- 1) DONATI Adriana in Saccani capogruppo uscente
2) VELLA Giovanni insegnante indipendente
3) ACQUINAPACE Marco impiegato azienda inf.
4) AMADEI Maria Celestina pensionata
5) AMICI Carla biologa
6) BENZONI Elisabetta in Gobbi casalinga
7) BOGGIANI Fausto ass. «Paciococi» ind.
8) BONICONTRO Gabriele seg. circ. Fgci II
9) BRECCIA Stefano impiegato Inca
10) CEINO Claudio cons. usc. indipendente
11) CIPRIELLI Claudio dip. civ. min. intern. oper. Paese ante ausiliario Reg. Lazio tossicodipendenza e alcolismo ind.
12) DE LUCA Renato cons. org. ne naz. le
13) FIORE Monica psicologa coord. naz. le operatori tossicodipendenza
14) LEON Francesca Paola, studentessa univ. indipendente
15) LORENZONI Maria in Stefani ass. soc. indipendente
16) MALATESTA Gloria, sceneggiatrice indip.
17) MONTESI Omero imp. Anas (cons. uscen.)
18) NATALE Spadavecchia Michele, fun. Fs Calabro-Lucane
19) ONESTI Paolo, impiegato Inca
20) RASCHI Maria Paola ins. Cdg Flaminio
21) SANTOPIETRO Ugo impiegato Fs
22) SEBASTIANI Renato imp. sov. archeologica
23) SMICCO Aurora in Flavio psicologa
24) SMERGLIO Beatrice in Sabetta, imp. sov. Beni artistici e storici
25) TEODOLI Paolo procuratore legale

LISTA PCI IN XVII

- 1) VALENTINI Daniela in Palermo imp. statale cons. com. le
2) MAJOLINI Brunella in Tarallo, insegnante cap. usc.
3) DI MARTINO Maria Paola in Tranfo funz. min. Sanità
4) BRIZZI Letizia in Caruso, dip. min. Poste
5) COGLIANI Eolo, avvocato
6) COLUZZI Pierina in Di Stasio, pres. coop. servizi
7) DE LUCIA Luca, studente Fgci
8) DI CERBO Adelaide in Balzaretto detta Lalla insegnante
9) FALCONI Laura in Ferrar arch. prof. univ. a contr.
10) KOCK Maria in Tudino, dip. Teatro di Roma (ind.)
11) LIBERTI Guido pensionato
12) MAGGI Germana in Vetere, insegnante
13) MARTELLINO Valentino imp. ptegnato tecnico
14) MAZZA Leonida detto Carlo, dipendente Usf
15) MORICONI Sandro, impiegato
16) PAGANO Roberto, Fgci
17) PIZZETTI Bernardo, stud. universitario
18) PULCINI Ivano, dip. min. Difesa
19) RE LUCIA in Ribaldi, commerciante (ind.)
20) SINISCALCHI Francesco, pensionato
21) STEFANINI Enrico studente
22) TERRACINI Massimo Luca, musicista
23) TESTA Rinaldo, operatore teatrale
24) VACCARI Alessandro, commerciante (ind.)
25) VOTANO Stefania, avvocato

LISTA PCI IN III

- 1) PAZZAGLIA Raffaele capogruppo uscente
2) BIANCHI Maria in Rusolo operaia in cassa integr.
3) BORDONI Gaetano artigiano
4) CARBONE Vittorio impiegato
5) CARLUCCI Anna in Nardi insegnante
6) DE LUCA Anna Maria medico ass. univ. Roma
7) FALCONIERI Michele pensionato
8) FEDELE Claudia in De Masi impiegata Usf Rm2
9) GALLUZZI Rolando impieg. ministero Pi
10) GIULIANI Floriana in Rossetti casalinga
11) GRAVINA Silvana in Rosati insegnante
12) MAURO Alessandra in Ravasi ind. insegnante
13) NAPOLI Massimo infermiere Usf Rm2
14) OSSICINI Luigia in Gauszi dir. di ist. Cir.
15) PALMA Paolo impiegato
16) PARIS Renzo scrittore (ind.)
17) PERETTI Elisabetta in Capponi impiegata
18) PIACENTI Fabio laureato disoccupato
19) QUATTRUCCI Serena in De Biasi ricercatrice univ. (ind.)
20) ROCCHI Mario impiegato Usf Rm11
21) SALACONE Michele insegnante
22) SINDICI Giampaolo commerciante
23) SONNINO Claudio commerciante (ind.)
24) SPIRITO Giuliano insegnante
25) VILLANI Giulio odontotecnico

LISTA PCI IN X

- 1) BATTAGLIA Augusto della Comunità di Capodarco per l'assistenza agli handicappati cons. com. le
2) TROMBETTI Enrico impiegato di banca
3) LEUCI Flavia in Amadio casalinga
4) CIARLA Ada insegnante
5) BANCHIERI Rosa Luigia pensionata
6) CARDARELLO Giovanni studente
7) CARDINALI Aurelio impiegato Provincia
8) CICOLANI Maria Pia in Martella casalinga
9) FERRANTE Tatiana studentessa
10) GIANIRACUSA Salvatore dirigente azienda
11) IRTI Serafino (detto Dno) impiegato
12) LAMORGESE Stefano studente
13) MARZULLO Massimo operaio Fatme
14) PAIELLA Luciano militare
15) PANDOLFI Pietro partito chimico Usa
16) PASQUALINI Fabio legale
17) PETRELLA Paolo insegnante
18) RICCIARDELLI Giuseppe (detto Pno) operaio Accral
19) SARLO Maria Luisa in Lazzi insegnante
20) SCARABELLA Pierino istruttore nazionale Lega dei portatori di handicap
21) SIENA Claudio operaio Ammu
22) SORICE Michele insegnante
23) TELESE Francesco insegnante
24) TORQUATI Carlo macchinista Accral
25) VIANI Paolo maestro

LISTA PCI IN XIII

- 1) CANNATA Pietro Giuliano ing. docente di pianificazione territ. della pres. naz. Lega ambiente
2) MOHAMMED NUR Halina in Gotti assist. sanitaria immigrata somala, della Assoc. comunità somale
3) RIBECA Roberto biologo pres. Isvt
4) ADRIANI Franco commerciante
5) AMADEI Maura in Micheli dir. didattica (ind.)
6) BONOCCHI Franco operatore Sat (ind.)
7) BRUNETTI Debora studentessa
8) BUFFA Roberto disoccupato
9) CARROZZI Stefania studentessa Fgci
10) DI BELLO Franco impiegato Italcable
11) DI BISCEGLIA Antonio operaio
12) DI GIULIANO Eugenio pres. Cna XIII Circ.
13) DONIGI Valerio operaio
14) FABBRETTI Patrizia in Pusceddu impiegata
15) FONZI Adriana in Rossetti insegnante
16) FRATTELLA Franco com. di borgate (ind.)
17) GRAPPASSONI Silvio dip. dispesalero
18) GROTTOLA Claudio artigiano
19) MATTEUCCI Anita in Di Lullo insegnante
20) MORRA Cesare impiegato Usf
21) RICCI Silvio ferroviere presid. Comitato pendolari
22) SAGRATI Annamaria in Sarandrea ausiliaria ospedale Eastman
23) SANT'ESTE Genzia inseg. disoccupata
24) SCALESSA Luciana in Cestola del cord. Cdg
25) ZACCARI Claudio, Cdg

LISTA PCI IN XVIII

- 1) SANTOSTASI Maria Luisa in Antonelli pensionata
2) ALVERINI Luciano architetto
3) CECILIA Adolfo, preside
4) ADRONATO Maria Rosaria in Di Addario insegnante
5) ALFIERI Bruno, dipendente Ataf
6) AQUILA Massimo disoccupato
7) BAGCELLIERE Pasquale, impiegato
8) BINCOLETTO Alfonso insegnante
9) BORGIANINO Paola in Fiorentini casalinga (ind.)
10) CANCELLO Ernesto, impiegato (ind.)
11) CIANFARANI Ermina, pensionata
12) COCCOCIA Giancarlo impiegato
13) COSTANTINI Augusto panificatore
14) DESIDERI Santo autista Atac
15) FADDA Giuseppina, imp. Amm. vo Circa priv. (ind.)
16) GRASSI Carlotta in Vitell, pensionata
17) GRASSI Eligio, impiegato Ataf
18) GRECO Girolamo medico disoccupato
19) Guarino Sandro, impiegato
20) LUPO Cesira detta Lucia, insegnante (ind.)
21) MAGRINI Giuliana in Scioti, pres. circ. cult. Arci (ind.)
22) MILETTA Maria in Vitale, insegnante
23) PIERMARINI Loredana, studentessa Fgci
24) VALENTINI Gianfranco, insegnante (ind.)
25) VASSURA Nazario, artigiano Cna

LISTA PCI IN IV

- 1) BATTISTACCI Rossana in Milanesi, arch. ricerc. «La Sapienza», (ind.)
2) SCHIAVON Sandro funzionario Usf
3) ZAPPI Sandro dip. min. Interno
4) BACCHETTA Nemo artig. della Fed. Cdg «Roma intorno» ind.
5) BELMONTE Francesca in Masseo pediatra (ind.)
6) BENVENUTO Ersilia in Liviotti dipendente Usf
7) BIANCUCCI Palmiro artig. Cdg Castel Giubileo
8) CIATTINI Iria dip. min. Lavoro
9) CIPRIANI Maria Luisa in Armellini
10) DI CESARE Vittorio dipendente Atac - presidente circ. Soccio Montebello (cons. uscente)
11) FANTINI Pierluigi ricercatore disoccupato
12) FILERI Stefano dip. italgas segretario sez. Fidene
13) FRATINI Enrico coop. Brutto Anatroccolo recupero handicappati
14) GAROTTI Carmine detto Tonino, dipendente Confesercenti vicepresidente Ass. cultur. «Ladri di biciclette»
15) PACE Bartolomeo, assistente tecnico Com. di San Paolo (ind.)
16) PALATARI Biagio dipendente Atac - Comitato borgata Settebagni
17) PALUMBO Marco studente univ. Fgci
18) PARISSI Alberta, commer. -Cons. prov. Conza (cons. uscente)
19) PICCHETTI Renzo, pens. -Coord. centro anziani IV circ.
20) ROSSI Anna in Ammassari pres. centro anziani Cocchina Aguzzano
21) SALVIERI Rosemarie in Botticelli dip. soc. Autostar
22) TIRACCO Luigi ingegnere
23) TROCCHI Giulio Cesare dipendente statale
24) VULPIS Pietro dipendente banca dirigente sportivo Uisp
25) ZAPPA Raffaele insegnante (ind.)

LISTA PCI IN XI

- 1) DE ANGELIS Pasquale presidente scuola media cons. usc.
2) BURATTA Paola insegnante coord. donne XI
3) CROSTELLA Susanna funzionario Usf Rm6
4) FOSCHI Enzo studente univ. Fgci
5) GASPARRI Bernardino consigliere uscente (ind.)
6) BUDICH Vanda in Manzocchi ricercatrice universitaria
7) CACCHIONI Rossana in Proietti casalinga (ind.)
8) CANALI Roberto studente universitario
9) CATALINI Roberto ausiliario clinica
10) CIANCIA Sandro pres. coop. Cosma
11) CINQUEPALLI Vitangelo operaio Ammu
12) DE BONIS Andrea ausiliario scuola
13) DE FRAIA Luca universalario
14) GIORGI Giorgio pensionato - pres. coord. Centro anziani insegnante
15) MANGIACACCHI Alessandro impiegato ministero Difesa
16) MARCETTI Patrizia in Magni medico ospedaliero
17) MONGARDINI Stefano insegnante
18) RAPONI Paolo preside Icoo scvent. Primo Levi
19) RECHIA Osvaldo dirigente Cgil Sanità
20) REGARDO M. Teresa ved. Calamandrei pubblicitaria
21) RUFFA Antonino impiegato Enea
22) SANGERMANO Antonio artigiano (ind.)
23) SANTOLAMAZZA Bruno impiegato Istal
24) TRANI Donatella insegnante
25) ZAFFINA Pasquale architetto

LISTA PCI IN XIV

- 1) BOZZETTO Giancarlo ragioniere cons. regionale
2) QUADRINI Antonio insegnante
3) CRESCENZI Giuliana in Marchesi insegnante (ind.)
4) ITALIANO Ornella ragioniere (ind.)
5) NISCOLA Pasquale medico
6) ALBIANI Attilio funz. Conifcoit. diretto Cic
7) AMINI Navai Said architetto
8) ANSELMI Anna Maria praticante procuratore legale
9) CANDIARDI Olga psicologa
10) CONSORTI Marcello autista Accral
11) COTARDO Leonardo commerciante
12) DI MARCO Domenico impiegato Alitalia
13) ESUPERANZI Romeo medico
14) FRONZONI Ugo ferroviere
15) FURLAN Alberto artigiano
16) GALVANO Salvatore geometra
17) GARGANO Carlo impiegato Enel
18) GIARDINO Giuseppe operaio
19) MATTIOLI Paola insegnante Fgci
20) NERI BALLATI Ludovico impiegato Siba
21) REALDINI Giampietro impiegato Cral Alitalia
22) RIDOLFI Maria Cristina in Verdinielli medico
23) SALVADORI Gennaro Antonio pensionato
24) TIBERI Elio impiegato ministero Sanità
25) ZDRZI Lorenzo coltivatore diretto

LISTA PCI IN XIX

- 1) FREGOSI Giorgio laureato in Giurisprudenza, ass. Provincia di Roma
2) ANGELOTTI Maria Caterina in Colonna, insegnante
3) AGOLINI Stefano impiegato
4) BRACCI Laura coord. Cgil Usf Rm12 ind.
5) CARDELLA Lucia in Suraci insegnante
6) CECERA Alessandra in Di Ventura, impiegata statale
7) CUGINI Spartaco barbiero
8) DI CENSARE' Antonietta in Roberti psicologa Dsm
9) DI NICOLA Paola studentessa Fgci
10) FARINELLI Giulio studente Lega ambiente ind.
11) FRATE Ornella in Nugnes insegnante
12) GIANNINI Gennaro insegnante
13) MASSARA Demetrio cons. uscente Dp (ind.)
14) MATELLICANI Silvio impiegato
15) MAURELLI Nerdo impiegato
16) MOCCI Alessandra studentessa
17) MORELLI Angelo, infermiere
18) NERVO Prospero tecnico osp. Gemelli
19) PELLEGRINI Mauro imp. A.S. Tanas
20) PETERSEMIOLO Oreste vicepres. distr. soc. seg. rom. Cgd
21) PUGLIATI Piero, cattolico collabor. Caritas ind.
22) RICCI Elsa, universitaria-Fgci
23) ROBERTI Massimo fisico Enea
24) TEMPESTA Alfonso, topografo - polsportiva Don Oriano
25) TOMASSETTI Luigi pensionato

LISTA PCI IN IX

- 1) SALVATORI Massimo, insegnante (consigliere uscente)
2) QUARESIMA Serafino operaio (capogruppo uscente)
3) ACCIAVATTI Achille preside Icoo Russel ind. catt.
4) ANNINI Renato pensionato (consigliere uscente)
5) CACACE Eufemia in Proietti arch. seg. sez.
6) CAMGLIERI Enzo pensionato (consigliere uscente)
7) CARETTI Fulvio Apvad
8) CEA Costantino insegnante
9) DI BONITO Giuseppe impiegato-Borgata Tor Fiscale
10) DI GIOVAMPALO Alfredo Fgci
11) GIANDOMENICO Ma in sindacato Fs
12) GIOVANNETTI Sante presidente C. anziani via Iberia
13) GRAGNANI Simone studente
14) GUIDA Maurizio coord. circolo madi tess. dip.
15) GUTIERREZ Angela, ass. culturale «Amo luce»
16) LANZA Stefano architetto
17) LOLLIBRIGIDA Consuelo, coop. soci. Unità (studente)
18) MAZZAMATI Gloria, com. to quartiere Tor Fiscale (ind.)
19) MERCANTI Viviana in Palazzetti del Comitato romano per la realizzazione dei diritti degli handicappati (ind.)
20) OLIVIERI Antonio Confesercenti
21) PEDRAZZI Luciano pres. Centro anziani S. Giovanni ind. catt.
22) QUINTAVALLE Fausto pres. Comitato V. Cesena (ind.)
23) RUGGIERO Angela, insegnante
24) SPALLOTTA Mario dip. Ammu dente C. anziani via Iberia
25) VALENZA Maurizio operatore mercato via Sanno

LISTA PCI IN XII

- 1) DI GIORGIO Giorgio funz. Vasca Navale
2) LAURELLI Luisa in Centorriero impiegata Provincia
3) VITELLI Giovanni tecnico Cnr
4) AZUNI Maria Gemma in Loi ass. soc. Provincia
5) PISANO Luigi prim. S. Eugenio (ind.)
6) BELLICCI Maria Luisa in Aver casalinga
7) BURREDDU Giovanni Antonio pens. Atac
8) CARBONETTI Luigi arch. della Provincia
9) DIAMASCHELLI Umberto insegnante
10) FABRIZI Gabriella psicologa
11) FAZI Francesco impr. edit.
12) GIOVANNOTTI Alberto impiegato Vv Ff
13) GLORIANI Giulia in Piras casalinga
14) GOBETTI Ruggero pensionato
15) MAGNATTA Rosanna in Spallone medico scolastico
16) MAINERO Bizio operatore comm. (ind.)
17) PARISI Maurizio tecnico coop. Ediliter
18) PELOSI Luigi insegnante
19) PETRUCCI Maria Luisa in Agostini insegnante
20) PETRUCCI Riccardo impiegato
21) PISCINI Berardo ferroviere
22) PUGLIESE Tiziana studentessa (ind.)
23) ROMAGNOLI Ercole coll. diretto (ind.)
24) TONELLI Alberto impiegato (ind.)
25) TRICARICO Vincenzo pensionato Atac

LISTA PCI IN XV

- 1) CATANIA Claudio operaio capogr. usc.
2) IOVINE Maria Antonietta in Rufini casalinga
3) BECHERELLI Edda in Catenacci casalinga
4) BETTI Daniela in Meri dipendente Inu
5) CECCARELLI Lamberto medico dello Spallanzani (ind.)
6) CERVINI Lorenzo operaio
7) CHIOCCINI Francesco Italo Andrea ingegnere
8) CINANNI Giovanni studente Fgci
9) CIRICILLO Antonio pensionato
10) DI MACCARIO Pando medico Forlani
11) FEDERICI Mario presidente coop. consumo Forlani
12) LABONIA Vincenzo XXIII distr. (ind.)
13) LUFINO Mauro movimento coop.
14) MANCINI Serafino pensionato
15) FALLOTTA Domenico imp. seg. sezione
16) PIRRI Daniela Valeria insegnante Sid
17) POSTIGLIONE Achille operaio Italgas
18) PRIGNANO Gabriele pensionato
19) RISPOLI Claudio impiegato
20) RONCACCI Eugenio architetto
21) SABBATINI Stefania in Pergolini impiegata
22) STORTINI Alfredo operaio osp. Forlani
23) UBALDI Elena in Mancini inseg. seg. sez.
24) VALENTINI Agostino ferrov. seg. sez.
25) VARDANEGA Tullio dipendente Ammu

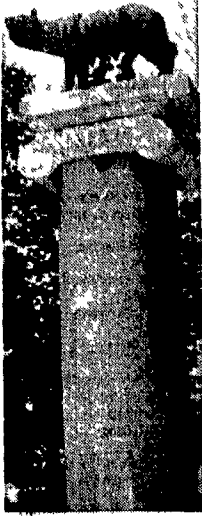
LISTA PCI IN XX

- 1) BAIOCCI Giuliano pensionato presidente XX Circ.
2) DE MARTINO Debora imp. comitato Tor di Quinto
3) ZUCCARELLO Alba in Rubens preside sc. media ind.
4) SEMINATORE Gaetano operaio elettricista
5) AMENTA Vittorio impiegato
6) AQUILI Artemio muratore
7) AQUILANTI Paolo funzionario Senato
8) AVOSCAN Serenella infermiera
9) BIAGETTI Massimo funzionario Conifcoit.
10) CERTELLI Pio architetto insegnante
11) D'AMATO Alessio studente
12) D'AMICO Rolando artigiano
13) D'AVERSA Livio impiegato (ind.)
14) ENI Anna in Ianni commerciante
15) GIRLANDA Giovanni professore
16) LEONI Marcello pensionato
17) LOZZO Paolo ricercatore Enea
18) LUCIDI Liliana casalinga (ind.)
19) LUNARDON Carlo artigiano
20) MARCONI Vitale (ind.)
21) MILIA Antonio architetto (ind.)
22) SIGNORELLI Giuseppe docente univ. (ind.)
23) SORNAGA Lorenzo studente
24) TAGLIATELA Simonetta casalinga
25) VERDUCCI Lorenzo operaio Sip



Quartieri al voto

In viaggio nelle venti «città»



SCHEDA V

Parchi e giardini pubblici per mq 119 945  
 Scuole pubbliche: materne e asili nido 20, elementari 25, medie 11, superiori 5  
 Consultori per l'infanzia: 3  
 Condotte mediche 6  
 Farmacie 7  
 Case di cura ed ospizi: 6  
 Mercati, supermercati e grandi magazzini: 10  
 Linee di trasporto pubblico 18  
 Chiese cattoliche 13  
 chiese di altri culti 1  
 Uffici pubblici 1  
 Teatri e sale cinematografiche 4  
 Commissariati Ps e Stazioni Cc: 5

Scheda VI

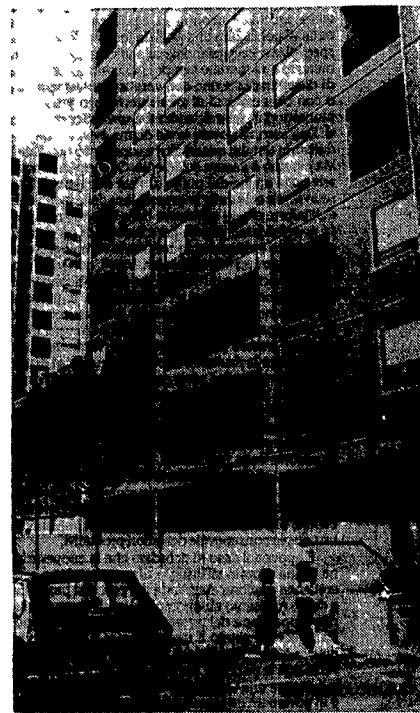
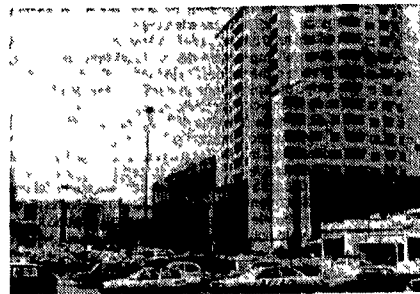
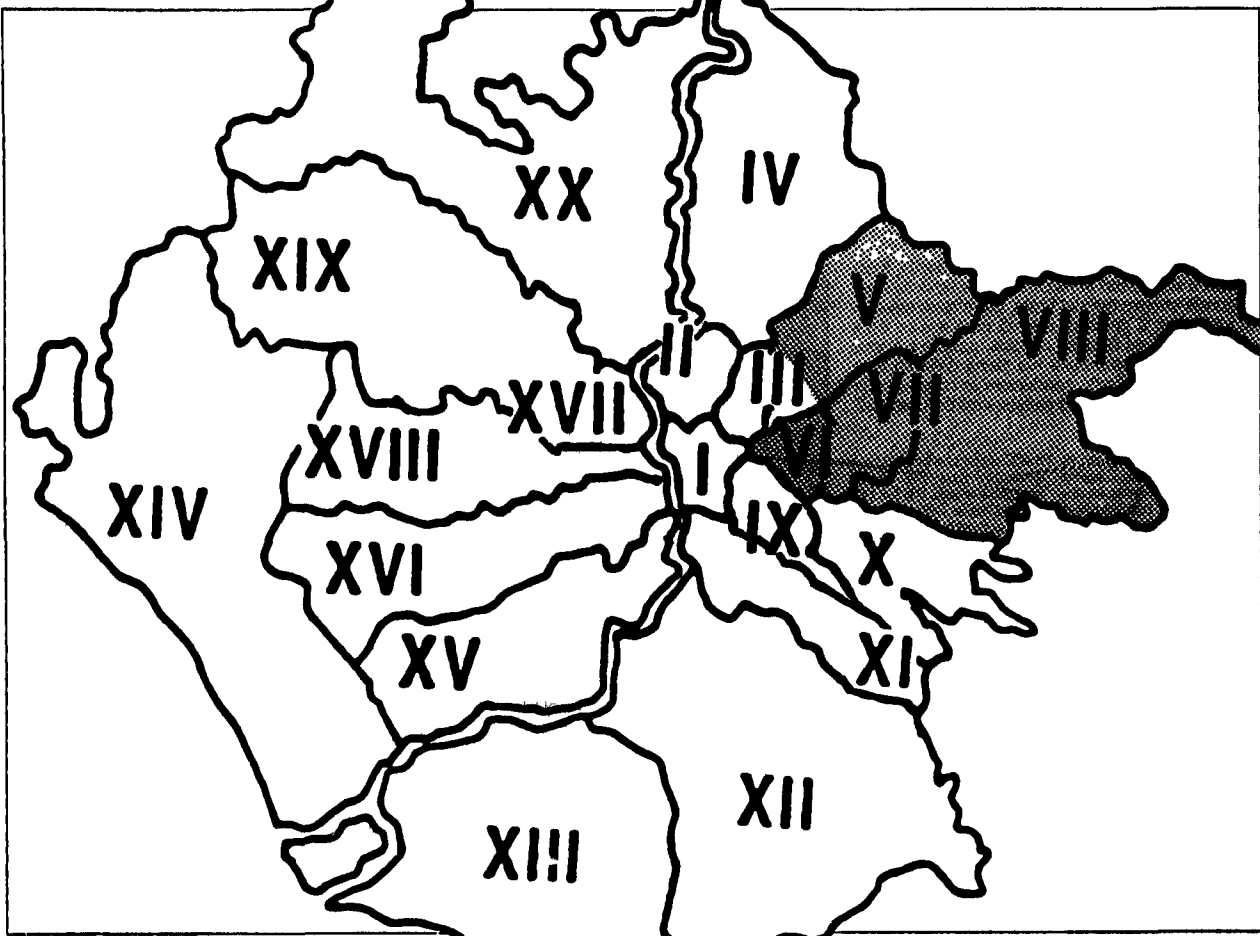
Parchi e giardini pubblici per mq 270 227  
 Scuole pubbliche: materne e asili nido 14, elementari 15, medie 17, superiori 4  
 Consultori per l'infanzia: 5  
 Condotte mediche, 4  
 Farmacie 13  
 Ambulatori: 3  
 Case di cura ed ospizi: 5  
 Mercati, supermercati e grandi magazzini: 12  
 Linee di trasporto pubblico 21  
 Chiese cattoliche 6  
 Uffici pubblici 2  
 Teatri e sale cinematografiche 7  
 Commissariati Ps e Stazioni Cc: 6

SCHEDA VII

Parchi e giardini pubblici per mq 51 403  
 Scuole pubbliche: materne e asili nido 16, elementari 22, medie 14, superiori 2  
 Consultori per l'infanzia: 5  
 Condotte mediche 5  
 Farmacie 15  
 Ambulatori 2  
 Case di cura ed ospizi: 5  
 Mercati, supermercati e grandi magazzini: 8  
 Linee di trasporto pubblico 15  
 Chiese cattoliche: 8  
 Chiese di altri culti 1  
 Uffici pubblici: 5  
 Commissariati Ps e Stazioni Cc: 8

SCHEDA VIII

Parchi e giardini pubblici per mq 48 996  
 Scuole pubbliche: materne e asili nido 17, elementari 33, medie 19  
 Ospedali 1  
 Condotte mediche: 5  
 Farmacia 8  
 Mercati, supermercati e grandi magazzini 6  
 Linee di trasporto pubblico 8  
 Chiese cattoliche: 8  
 Uffici pubblici 2  
 Teatri e sale cinematografiche 1  
 Commissariati Ps e Stazioni Cc: 2



Tiburtina, Collatina, Prenestina, Casilina  
 Il settore orientale di Roma tra traffico e degrado

Aree industriali legali e no  
 Periferia deforme, inquinamento  
 le occasioni per il recupero

Dallo Sdo al parco dell'Aniene un territorio da ridisegnare

STEFANO POLACCHI

In pieno Sdo, tra la Casilina e la Tiburtina, in uno scenario fatto di palazzoni di residenza intensiva e di periferia informe, di vecchie e nuove borgate, di «città consolidate» e di zone non ancora «penetrate», qui finisce il nostro viaggio intorno alla capitale nei quartieri del voto, nelle circoscrizioni V, VI, VII e VIII il quadrante orientale di Roma.

Traffico da collasso, problema del verde e della cultura affliggono la quinta Eia circoscrizione di Colli Aniene dove i cittadini in difesa di uno spazio verde in cui avevano piantato qualche alberello sono stati caricati dalla polizia. Ma la quinta è anche la circoscrizione della «Tiburtina Valley», l'area industriale di Roma il polo tecnologicamente avanzato dell'imprenditoria capitolina. Inquinamento, sistema

continuo di auto ce lo permettono. «È proprio il traffico il dramma maggiore della nostra zona», afferma Pino Pungitore, responsabile del Pci per la circoscrizione. «È cosa di ogni giorno vedere automobilisti che scendono dalla macchina esasperati e che, prima di abbandonarla in mezzo alla strada la prendono a calci. Siamo davvero a livelli di guardia. Ma non è il solo problema. L'altro aspetto del degrado è quello del verde urbano tra un isolotto e l'altro ci sono vasti appezzamenti di terreno incolto, recintati, abbandonati a se stessi e inaccessibili. Ma forti sono state anche le battaglie di cittadini e della circoscrizione stessa per la realizzazione del parco dell'Aniene e di quello della Caccarella. In questo scenario desolato il dramma della tossicodipendenza assume spesso aspetti preoccupanti come a Casalbruciato a Monti del

Pecorano, a San Basilio. La circoscrizione è riuscita a realizzare tre «terminali culturali», una sorta di centri polivalenti a Rebibbia, Casal Bertone e Settecamini.

Un altro intervento della circoscrizione, guidata da Angelo Zola, comunista, è stato il trasferimento dei soldi per il assistenzialismo verso la realizzazione di strutture fisse di assistenza concreta per gli anziani: assistenza domiciliare e lavanderia a San Basilio e servizio di podologia. Cosa fare invece per arginare la piaga del traffico? «Puntiamo sul completamento dell'anello ferroviario e sulla sua connessione con la linea B linea A, futura linea D e ferrovia Roma-Sulmona», risponde Pungitore. «Vogliamo il completamento della linea B fino a Rebibbia e la realizzazione di due tronconi che si spingano fino a Settecamini a Est e fino a Talenti a Nord». Nel programma dei co-

munisti hanno un posto importante anche il raddoppio della linea Fs Roma Sulmona (fino a Tivoli, con fermate a Prenestina Selenissima, Togliatti Tor Sapienza La Rustica Salone e Lunghezza) e la metropolitana leggera da Castel Giubileo a Cinecittà lungo l'asse Palmiro Togliatti.

Siamo giunti così in VI, lungo la Prenestina nel pezzo più a ridosso della città consolidata. Accanto allo Sdo, che potrebbe essere l'occasione per la riqualificazione della periferia, in sesta esistono problemi legati al degrado di molte strutture pubbliche in disuso e al «definanziamento» di molti interventi per il recupero del patrimonio comunale a tutto vantaggio dei «cantieri Mondiali». Ne è esempio l'abbandono in cui ancora agonizza la scuola elementare «Gioacchino Belli» a villa Gordiani. Esempio di incuria è anche la

chiusura, ormai datata '86 della palestra piscina di via Montona dove 2200 ragazzi della circoscrizione andavano a fare sport. «E che ora vanno nelle strutture private», commenta Maurizio Pompei, responsabile del Pci per la sesta circoscrizione. «Interesse zone sono state trasformate in discariche ma risanate le scuole sono infestate da topi, villa De Santis che dovrebbe essere il vero polmone verde della zona è ancora divisa tra attività private e terreni agricoli, mentre villa Gordiani è diventata ormai oltrelimita per i bambini e i cittadini». Accanto a questi «pezzi di città vecchia» esistono i problemi del risanamento di villa Certosa e dell'area di via Faustino Pesci dove gli abitanti lottano per il diritto ad avere una casa e contro la terziarizzazione incalzante.

Centrocellie è nel cuore della VII e al centro dello Sdo. Lì da anni i cittadini lottano con-

tro l'espulsione dei residenti e per il recupero della borgata. Anche in settima il traffico rischia di scoppiare, e si aspetta il completamento della Togliatti e della Prenestina. Mentre il raddoppio della Collatina, per cui c'erano già i soldi in bilancio è stato accantonato per far posto ai lavori Mondiali. «Accanto allo Sdo, alla necessità di una politica per i centri anziani e per i servizi c'è l'esigenza di recuperare strutture importanti come il forte Prenestino, per restituire ai cittadini - afferma Sergio Scaglia, presidente comunista e capoluogo in VII - Così come bisogna affrontare la questione della zona industriale di via dell'Orto dove 200 aziende sono state abusivamente, hanno pagato la sanatoria e sono ancora in attesa di una risposta per il condono. Il pentapartito, con l'appoggio necessario del Msi, ha fatto cadere il governo della sinistra il che ha paralizzato anche il normale funzionamento dei servizi circoscrizionali. Per la prima volta quest'anno il 23 aprile non è stato festeggiato in piazza delle Camelie, come ogni anno. È il segno dell'ipoteca del Msi».

Proletti sempre più a Oriente approdiamo in VIII, da Torre Spaccata alla Borgata Fincocchio sulla Casilina e, sulla Prenestina, da Prato Fiorito a Pratolungo. È la «grande pen-

feria» quella cresciuta in modo deforme sui terreni dello Sdo, quella che aspetta ancora di essere perimetrata, di avere i servizi primari, di diventare finalmente città. «Tranne Torre Spaccata, Tor Bella Monaca, Fontana Candida e gli Isveur e Iacp di Torre Maura e Tor Vergata, tutto il resto è abusivo», spiega Massimo Pompili capoluogo del Pci in VIII. «Il piano Acea per cui la giunta di sinistra spese 1000 miliardi, si è bloccato col pentapartito. Occorre completare gli interventi e iniziare la penetrazione delle nuove borgate». Cosa fare per portare la città in questa desolata periferia? «La trasformazione in metropolitana leggera della Roma-Pantano è l'unico sistema per avere un collegamento rapido con il centro», risponde Pompili. «Il governo ha stanziato 350 miliardi, disponibili da 4 anni e non ancora spesi. Inoltre non esistono presidi sanitari, eccettuato Torrenova e Lunghezza. Gli ospedali raggiungibili in tempi brevi sono quelli dei Castelli i piani particolareggiati, indispensabili per definire il piano dei servizi e del verde urbano, sono ancora nei cassetti dell'assessorato su 80 a Roma solo uno è stato approvato. Il problema vitale è la riorganizzazione e la razionalizzazione del territorio, dobbiamo disegnare una nuova città».

CIRCOSCRIZIONE V

- 1) ZOLA Angelo presidente uscente
- 2) TEDESCO Renato, direttore carcere Rebibbia
- 3) ALESSANDRINI Marcella in Bral segr sez
- 4) AURIEMMA Patrizia in Spagnola, ginecologa (ind)
- 5) CALAMANTE Mauro consigliere uscente
- 6) CHIARINI Antonietta in Lovari, insegnante (ind cattolica)
- 7) CICCACCI Bruno, consigliere uscente
- 8) CICCONE Pier Luca Fgci (consigliere uscente)
- 9) COCCIOLO Maurizio operaio (consigliere uscente)
- 10) COLLETTI Giorgio, ass. comm Tib (cons. uscente)
- 11) DEL CITTO Alvaro, dip Usi Rm3 (ex seg M Alicata)
- 12) DI CESARE Vittorio cons uscente IV
- 13) FULLI Emilia, detta Marisa Mar-

- 14) IACOBUCCI Gabriella in Detti imp segr sez
- 15) LECCESE Franco ingegnere edile (segreteria sezione)
- 16) LIANI Antonio ferroviere Atac
- 17) LOVALLO Antonio consigliere uscente
- 18) MATTANA Rizziero consigliere uscente
- 19) MEZZABOTTA Loredana in Calvillo imp segr sez
- 20) PALADINI Eugenio capogruppo uscente
- 21) PETRUZZI Massimo geometra
- 22) ROLLINO Dario disoccupato (segreteria sezione)
- 23) ROSSI Fernando detto Nando, comm cons usc.
- 24) VENEZIALE Flavio medico di base
- 25) VIOLA Guido impiegato Coni

CIRCOSCRIZIONE VI

- 1) COSCIA Maria in Di Silvestro laureata in psicologia, impiegata reg Lazio, cons. com le
- 2) DORE Claudio insegnante
- 3) BARTOLINI Stefania in Silven, farmacista
- 4) BOLDORINI Cesare segretario provinciale Asspi
- 5) BRUZICHES Angelo, tranviere
- 6) BULDRINI Enzo medico
- 7) CALCAGNI Fulvio, impiegato
- 8) CALZETTA Vittorio, edile
- 9) CANCELLIERI Elisa in Cavallo operaia Voxson
- 10) CAPPARUCCI Angelo, dipendente Sip
- 11) CAPPARUCCI Roberto, studente Fgci
- 12) CAPPRIOLI Piero dipendente Fs (ind)
- 13) CIANFRANI Carlo medico
- 14) D'ALESSANDRO Giuseppe,

- 15) FATONE Francesco pensionato Cdg villa Gordiani
- 16) GALLIANI Giancarlo, impiegato Fs
- 17) GIUFFRIDA Giuseppe sindacato edili
- 18) LIBUTTI Mauro, segretario zona Cgd
- 19) MATASSI Maria in Arduini, impiegata
- 20) ORAZI Vezio commerciante
- 21) SALACONE Simonetta in Pautasso direttrice dibattito
- 22) SERGENTI Alberto pensionato pres C anziani Villa Gordiani
- 23) SIRLETO Francesco insegnante
- 24) STAZI Marino, artigiano
- 25) VENDITTI Giovanni pres Ass P P Pasolini (ind)

CIRCOSCRIZIONE VII

- 1) SCALIA Sergio, capogruppo uscente
- 2) ROCCHI Elsa in Todini, insegnante (ind)
- 3) SCHIAVO Fabio impiegato
- 4) PANATTA Luigi, dipendente Atac
- 5) ALOISI Elisabetta insegnante Cfp
- 6) ANGIOLANTO Marcello, commerciante ambulante
- 7) BATTAGLIA Giuseppe, impiegato min Finanze
- 8) BONELLI Enrico Artista tenore (ind)
- 9) CAVALLARI Mario, autista taxi
- 10) LIALINI Bruno operaio
- 11) COCCIA Dante, medico chirurgo (ind)
- 12) FLAMINI Marco disoccupato
- 13) CONTE Lucio, dipend Ist Gramsci

- 14) FUSÀ Maurizio, ausiliario sanità
- 15) GIORDANO Salvatore, esercente bar
- 16) MAURIZI Roberto, medico di famiglia (ind)
- 17) MORELLI Ivano, dirigente polsprovata
- 18) MORICONI Alessandro, impiegato Usi
- 19) PASQUALINI Palmira in Cini, casalinga (ind)
- 20) PETRILLI Armando, pensionato
- 21) PETRUCCI Renata in Ponzi, casalinga
- 22) ROTONDO Salvatore, preside scuola media
- 23) SCIASCIA Giovanni tecnico Alitalia
- 24) SPALLETTA Luciano, medico di famiglia
- 25) VALENTINI Flora in Qttaviani, commerciante

CIRCOSCRIZIONE VIII

- 1) POMPILI Massimo, consigliere comunale
- 2) VIGHI Franco, funzionario Pci
- 3) BALDI Mauro operaio Atac
- 4) BELENCHIA Fabio, commerciante
- 5) BITTI Stefano, operaio Atac
- 6) BOZZA Rosario Pompeo, impiegato Fs
- 7) CATRACCHIA Roberto, operatore turistico
- 8) COCCI Giuseppina, operatrice commerciale
- 9) DE PIETRO Livia in Di Maso, insegnante
- 10) DI GIACOBBE Nicola, impiegato Aeroporti Roma
- 11) FABIANI Fulvio, tecnico Oilvet
- 12) FERRETTI Dolberia, commerciante
- 13) FIORUCCI Clara in Cecchini, casalinga

- 14) FORNATARO Maria in Di Lazara, psicologa
- 15) GARBINI Carlo, macchinista Fs
- 16) GIANGIULLIANI Gianna in Mancieri, impiegata Alitalia
- 17) LASALVIA Rocco, dipendente Idisu
- 18) MANCA Guido, imp univ «La Sapienza»
- 19) MAURO Luigi, artigiano
- 20) NATALO Pietro, impiegato di scoteca di Stato
- 21) PETROLATI Annamaria in Pelliccioli, impiegata Direzione Pci
- 22) ROTINI Gabriele, responsabile Cna VIII circ.
- 23) SOLAS Fernando, impiegato c/o soc. privata
- 24) TOTI Vittorio Gaetano, tecnico Sip
- 25) VALERI Giancarlo, impiegato Alitalia

## A Roma il buon governo è possibile

**L'**evoluzione dello scenario economico, le strategie delle grandi imprese e le politiche adottate in questi ultimi anni hanno portato ad un accrescimento relativo dell'importanza dei vantaggi tradizionali della grande dimensione. Ciò in termini di maggiore dotazione di capitale umano, di maggiore capacità di penetrazione commerciale e, soprattutto, di maggiore facilità nella provvista delle risorse finanziarie e nell'ottenimento di prezzi più vantaggiosi nell'acquisizione degli inputs. Tuttavia la difficoltà dell'Amministrazione capitolina, con la caduta verticale della sua capacità di programmazione e di guida dei processi economici e della vita cittadina, l'inadeguatezza strutturale della pubblica amministrazione hanno generato non poche difficoltà.

In assenza di un potere pubblico adeguato l'intervento su Roma e sul Lazio dei grandi gruppi economici e finanziari, con la loro spregiudicata iniziativa nell'accaparramento delle aree, sta determinando una nuova subalternità dell'apparato produttivo romano ed in particolare delle piccole e medie imprese e della cooperazione. E in tale modo, l'occasione di un uso della forte spesa pubblica funzionale allo sviluppo e alla specializzazione della struttura economica di Roma e della Regione si vanifica.

La risposta che bisogna avviare deve essere adeguata, articolata, economica e politica. Da un lato si tratta di perseguire una politica industriale volta alla specializzazione aziendale su particolari segmenti di mercato e di rendere sempre più concrete le ipotesi di distrettualizzazione con carattere monosettoriale o con connotazioni di area-sistema con produzioni plurisettoriali, interdipendenti e specializzate per fasi. Dall'altro, di trovare le vie di una espansione produttiva in termini quantitativi e soprattutto qualitativi. Ma ciò non è ancora sufficiente. Occorrono risposte adeguate anche dal punto di vista sociale e dell'assetto gestionale delle imprese. L'uso delle tecnologie dell'informazione all'interno delle aziende non può necessariamente alla conclusione di un sistema autoritario e alienante. Innovazione tecnologica e sistema organizzativo gestionale, infatti, non sono momenti autonomi e divergenti, ma interagiscono tra di loro, si condizionano reciprocamente e possono condurre ad una combinazione più avanzata dove la partecipazione e la responsabilità a diversi livelli possono trovare piena espressione. Ambedue possono essere la risultante di obiettivi qualitativi di uno sviluppo razionale e programmatico così come possono essere più in generale permeati dai valori delle forze che li governano. D'altra parte, proprio perché le tecnologie nuove consentono una diversa flessibilità nell'organizzazione del processo e nella specializzazione delle produzioni, è pensabile realizzare un'ipotesi di organizzazione del lavoro in grado di garantire da un lato autonomia, sinergie e flessibilità delle prestazioni lavorative e dall'altro maggiore efficienza, più razionale utilizzazione degli impianti ed un uso più consapevole dei fattori produttivi.

È appena il caso di ricordare che la cooperazione è nata proprio all'insorgere di una alternativa concreta alla gestione autoritaria dei processi produttivi e come momento autonomo di autogoverno e valorizzazione piena del lavoro. Sul versante della risposta politica è giunto il momento per il mondo produttivo romano e laziale di instaurare un rapporto diverso con la pubblica amministrazione. Ciò al fine di recuperare una capacità di interventi programmatici e di governare adeguatamente i processi di spesa e i cicli economici. La capitale non può restare nelle condizioni in cui versa né ci si può rifugiare nei processi compiuti da una parte del mondo delle imprese. E occorre fare presto: la distanza dagli altri paesi può diventare incolmabile. La carenza e l'inadeguatezza dei servizi stanno strangolando le capacità propulsive del sistema economico, la mancanza di indirizzi sicuri sta causando una distorsione all'allocazione delle risorse, la ristrettezza della base produttiva sta lasciando inutilizzate immense energie culturali e scientifiche. Roma potrebbe davvero diventare una moderna capitale europea, ma ciò non può essere fatto al di sopra e al di fuori di una sana e capace guida amministrativa e programmatica.

**È** compito di tutti, allora, anche degli operatori economici, lavorare in modo da assicurare un profondo rinnovamento istituzionale, programmatico del Comune di Roma e del Lazio. Su questo terreno i comunisti della Lega ritengono essenziale stringere in una forte alleanza rinnovatrice tutte le forze del mondo produttivo. Forte è la preoccupazione, infatti, per le enormi risorse non spese e che rischiano di saltare definitivamente mentre urgono bisogni vecchi e nuovi della popolazione e la città intera rischia di soffocare. Ma più forti ancora sono le preoccupazioni per i rischi di distorsioni istituzionali e per l'azzeramento del ruolo dei poteri locali.

La dimensione assunta dal fenomeno della disoccupazione in tutti i paesi a sviluppo avanzato è il carattere dirompente, a livello strutturale, che assume ogni ipotesi di soluzione della disoccupazione: ferma l'ipotesi di una dimostrazione che il problema non può essere affrontato in una prospettiva teorica caratterizzata dall'assoluto dominio delle leggi di mercato. L'unica prospettiva positiva per la crescita dell'occupazione, pertanto, anche se estremamente difficile e complessa, è quella connessa con un intervento consapevole di politica economica, capace di superare i vincoli posti dal semplice dispiegarsi delle forze spontanee del mercato; un intervento capace di interagire con le diverse variabili economiche nella definizione di un indirizzo in cui si possa scegliere, valutando i conseguenti costi sociali, tra i diversi punti di equilibrio possibili. Si tratta di una operazione complessa che richiede una attenta «direzione» del ciclo, che consenta non solo l'aumento di occupazione, ma anche la possibilità di orientare gli investimenti aggiuntivi nella direzione voluta. Si pensi solo al degrado ambientale, ai nuovi settori da sviluppare, agli storici problemi del degrado urbano, all'esigenza di riorganizzazione ed ammodernamento dei servizi e del welfare, nei quali può in parte inserirsi, a pieno titolo, il movimento cooperativo ed in particolare la cooperazione dei servizi socio-sanitari, nonché alla possibilità - in definitiva - di incidere non solo sui ritmi ma sulla qualità dello sviluppo. È possibile, dunque, rilanciare uno sviluppo qualitativamente diverso che permetta una soluzione graduale, dotando nel contempo Roma di una struttura economica moderna e competitiva.

I comunisti della Lega delle cooperative sono convinti della necessità di uno sforzo di grande respiro per una vasta promozione cooperativa. È questo il contributo più grande che può essere dato nella battaglia per l'occupazione. Può essere, questo, tra l'altro, un terreno fertile per stringere un ampio confronto ed una alleanza strategica con le organizzazioni sindacali. La crescita dell'esperienza cooperativa è una delle risposte più concrete alle esigenze di democratizzazione dell'economia, di incremento dell'occupazione, di ampliamento flessibile della base produttiva, ma anche di nuovi bisogni culturali e di liberazione del mondo del lavoro.

Intervista a Enzo Proietti candidato Pci al Comune e presidente della Lega regionale delle cooperative

«Abbiamo avanzato proposte ma la vecchia Giunta è fuggita. In Campidoglio uomini nuovi, un interlocutore forte»

# Ecco cosa possiamo fare per cambiare la vita a Roma

Candidato nella lista del Pci per il Campidoglio, Enzo Proietti è stato eletto di recente presidente della Lega regionale delle cooperative del Lazio. Ciò che gli chiediamo è quindi il punto di vista di un dirigente della cooperazione sul Comune di Roma, passato e futuro, per la sua incidenza sulla vita stessa delle imprese cooperative. È corretto considerare la cooperazione solo come interlocutore imprenditoriale del Comune?

«Non è solo un punto di vista imprenditoriale il nostro - precisa Proietti - perché anche nel Lazio il movimento cooperativo è anzitutto una organizzazione sociale di massa. Esigenze e interessi generali li abbiamo dentro le nostre imprese, influenzano le loro scelte tecniche ed economiche, ne orientano gli obiettivi. Perciò i cooperatori non sono un interlocutore solo imprenditoriale del potere locale: vogliono parlare di programmi e di metodi nell'affrontare i problemi della città».

**Quindi, avete anche un punto di vista differente rispetto alle altre organizzazioni imprenditoriali?**

«Sì, direi che la nostra più marcata differenza sta nel fatto che noi abbiamo bisogno di un ente locale forte, capace di fare scelte coerenti. Tutti gli imprenditori hanno interesse a che si realizzino i programmi di spesa di Roma Capitale. Noi abbiamo anche interesse a che si spendano bene, per obiettivi qualitativi che migliorino effettivamente le condizioni di vita della popolazione. Non soltanto perché i soci delle cooperative sono parte dei ceti popolari di Roma. Anche perché molte cooperative organizzano per loro i servizi, l'abitazione, subendo le conseguenze negative dello sfascio dell'amministrazione cittadina».

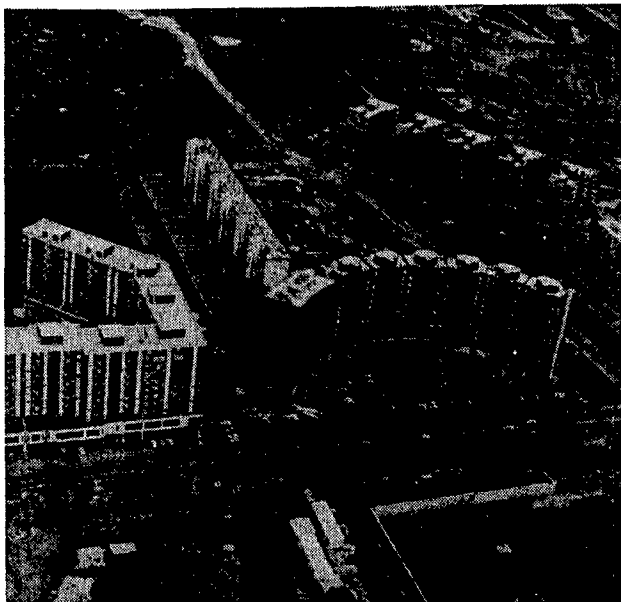
**Da questo punto di vista qual è il tuo giudizio sul recente passato?**

«La nostra proposta di partecipare alla soluzione dei problemi non è stata quasi mai accettata. Da un lato, sopravvive la concezione dirigista, la quale porta al rifiuto del contributo delle forze sociali organizzate

nell'illusione che burocrazia e centralizzazione del potere possano risolvere. È la falsa efficienza delle delibere senza controllo. Dall'altra, si fa spazio all'iniziativa arbitraria del capitale finanziario e della grande imprenditoria. Roma non è più quella di dieci anni fa, in questi anni si è avuta una calata degli interessi, attratti anche dalla prospettiva di grandi investimenti pubblici. Ciò richiede una mano pubblica capace di gestire i programmi mantenendo aperto lo spazio alla partecipazione delle forze imprenditoriali locali che sono anch'esse in crescita. Il risultato è la confusione, la cattiva spesa dei programmi: dai Mondiali allo Sdo, a Roma Capitale nessun programma sta dando ciò che... ha promesso».

**La cooperazione ha un contributo diretto da dare al programma?**

«Anzitutto un contributo alla loro impostazione, alle cosiddette scelte di progetto e tecniche. Non ci contenteremo di essere relegati fra gli esecutori, con una quota più o meno soddisfacente in relazione alle nostre capacità. Sappiamo che è proprio nella progettazione che gli interessi dei gruppi finanziari trovano traduzione. Il progetto Direzionale (Sdo) non ci interessa principalmente per le migliaia di miliardi da investire, per i milioni di metri cubi da edificare. La vita di tutta la città sarà influenzata dalle soluzioni che verranno adottate nell'organizzazione del territorio e per i servizi. Né il Comune né gli investitori possono decidere per conto loro. Lo stesso, in un quadro più ampio, vale per gli investimenti del programma Roma Capitale. O per l'organizzazione delle



area di edilizia residenziale.

**A questo proposito, qual è la vostra posizione sul ruolo rispettivo delle nuove costruzioni e del rinnovo?**

«Le cooperative organizzano migliaia di famiglie che possono risolvere i loro problemi di alloggio soltanto con una nuova abitazione. Hanno individuato le aree, lottato contro la passata amministrazione che ha causato gravi ritardi. Questo non ci ha certo impedito di presentare proposte e iniziative per il rinnovo».

**C'è allora un problema di metodo di governo e non di risorse?**

«C'è sempre un problema di risorse. Non ci piace che si tagliano le previsioni di spesa per l'edilizia o per il programma di Roma Capitale e lo addebitiamo all'incapacità delle amministrazioni passate. Però le risorse saltano fuori quando i programmi sono validi e si sa portarli avanti. La questione di metodo è quindi essenziale: in tal senso il programma del Pci nel suo programma per Roma accoglie pienamente le esi-

genze dei cooperatori. La partecipazione democratica, la democrazia economica promossa dalle organizzazioni della Lega delle cooperative, non è un lusso ma una condizione di efficienza nel funzionamento dell'amministrazione locale. Torno a insistere su questo punto: la cooperazione non è solo impresa, ha una vasta base sociale, capace di suscitare convergenze con l'interesse pubblico e di realizzarlo».

**Cosa offre la cooperazione a una nuova amministrazione capace di amministrare in modo democratico?**

«Il nostro ruolo nel settore urbanistico e della politica degli alloggi è ben noto. Meno noto, invece, è che nonostante i gravissimi ostacoli, inclusi i ritardi e le omissioni delle passate giunte, siamo cresciuti nel settore industriale, impiantistico, dei servizi. Chiediamo perciò di

partecipare alla gestione di tutte le leggi di incentivazione che siamo in grado di utilizzare in modo efficiente. A fianco del settore edilizio e manifatturiero, abbiamo promosso un polo delle imprese impiantistiche a base cooperativa. Abbiamo sviluppato una nuova attenzione al settore informatico specialmente per la parte applicativa delle tecnologie. Presenteremo dopo le elezioni un nostro progetto per migliorare la situazione nei trasporti. Abbiamo preso a cuore problemi sociali vissuti in modo traumatico dalla città, come quello dei nomadi, presentando un progetto urbanistico apposito».

**Qual è dunque la prospettiva?**

«Se le vecchie cricche tornassero a governare in Campidoglio, la vita sarà difficile. Il nostro sforzo di rinnovamento imprenditoriale, come del resto quello di tante altre piccole e medie imprese, rischia di naufragare poiché le risorse faticosamente raccolte potrebbero andare sprecate. È dunque una ragione obiettiva che ci schiera a favore di un profondo rinnovamento in questa campagna elettorale».

**Cosa chiede il movimento cooperativo alla nuova amministrazione?**

«È necessario che l'amministrazione svolga nei suoi primi cento giorni, alcune scelte esemplari. Nell'ambito dell'iniziativa di ammodernamento delle infrastrutture e dei servizi della città, dovrà concertare con le organizzazioni sindacali e le associazioni imprenditoriali l'elenco delle opere e, più in generale, l'ammontare degli investimenti che intende realizzare in via prioritaria a partire dai grandi progetti del qual-



da anni inutilmente si discute (nuovi mercati, auditorium, centro merci, percorso museale romano, il percorso della scienza con il suo punto forte, la riorganizzazione del verde e dei parchi, il risanamento delle ville e dei palazzi, il parco archeologico e così via...)».

**In particolare?**

«Per quanto riguarda i mondiali del '90, il Comune dovrà definire un piano straordinario di gestione della città per tale periodo e promuovere le iniziative necessarie perché siano effettivamente completate le opere previste. Quanto al progetto «Roma Capitale», deve prospettare piani, procedure per l'affidamento dei lavori, tempi di realizzazione relativi all'articolazione degli stanziamenti finanziari contenuti nel decreto governativo e nella legge nazionale che va rapidamente approvata».

**È inoltre necessario definire una nuova delibera programmatica generale sugli appalti.**

«È questo un problema delicato che non investe soltanto questioni di un positivo funzionamento del mercato, di un sano e certo sviluppo delle imprese, del rispetto delle regole e di una piena certezza del diritto e delle aspettative ma anche aspetti di correttezza e di moralità».

La correttezza, la moralità e la trasparenza non limitano la crescita e lo sviluppo, al contrario, ne costituiscono la premessa.

## A colloquio con Alberto Rocchi vicepresidente dell'Alcab Riorganizzare quartieri e città e realizzare case a costi più bassi

Le cooperative aderenti alla Lega hanno al loro attivo vaste ed imponenti realizzazioni in vari quartieri della città. Qualità e costi contenuti, tipologie scelte con gusto e razionalità caratterizzano le case delle cooperative dell'Associazione laziale cooperative di abitazione. Al vicepresidente dell'Alcab, Alberto Rocchi, abbiamo posto una serie di domande sul tema casa. Ecco le domande e le risposte.

**A Roma non si registra un incremento demografico, semmai la tendenza è verso una leggera diminuzione del numero degli abitanti. Come mai il problema casa è lungi dall'essere risolto?**

«Il problema non è ancora risolto nonostante alcuni grossi interventi caratterizzati dall'emergenza poiché permane il bisogno di case articolate - locazione, giovani, coppie, anziani, singoli - e nel contempo occorre dare vivibilità ai quartieri, alla periferia, attraverso vasti processi di recupero, di dotazione di servizi e infrastrutture, di riorganizzazione degli stessi e della città intera. Quindi non può bastare il Tor Bella Monaca e nemmeno realizzazioni come Lucchiana dove l'inadempimento dell'amministrazione comunale vanifica gli sforzi dei soci delle cooperative».

**Ma questo è un problema**

**complesso che richiede interventi straordinari.**

«Il permanere di una domanda di abitazioni a costi più bassi di quelli consolidati, l'esigenza di riorganizzare i quartieri e la città, l'urgenza di far decollare il Sistema direzionale orientale, di riprogettare l'intera periferia e, più in generale, di elevare la qualità urbana impongono l'adozione di una diversa politica urbanistica e di una diversa funzione del secondo Piano di edilizia economica e popolare. Anche se è evidente che il varo di tali provvedimenti non può aspettare la definizione di un nuovo piano regolatore, ad esso va posta rapidamente mano. E sulla sua possibile impostazione ci sono già idee precise e largamente diffuse: una visione metropolitana della dimensione, un obiettivo ambizioso di riorganizzazione del tessuto

A Roma vi sono 50.000 sfratti esecutivi e 10.000 alloggi sono bloccati	
I programmi delle Coop d'abitazione della Lega	
Case rosse	2,6 stanze bloccati
La Torraccia	10.000
Rocca Fiorita	2.500 stanze
Casali Bruneri	2.695 stanze
Madonnetta	3.600 stanze
	21.162 Triennio 88-90
Cecchina	2000
Monastero	9.000
C. Boccone	2.500
Malafede	3.000
Cerquetta	1.500
	18.000
La Mistica	5.850

cittadino, un raccordo stretto tra scelte di piano ed il nuovo apparato produttivo, una generale elevazione della qualità urbana nell'ambito di un processo di risanamento ambientale ed ecologico, una adeguata risposta alla nuova e forte domanda di mobilità, l'adeguamento dei servizi».

**In sostanza si tratta di definire e realizzare il nuovo Piano per l'edilizia economica e popolare?**

«Certo e più specificamente si tratta di riesaminare i contenuti quantitativi e qualitativi

del secondo Peep che appare, rispetto alle previsioni iniziali, inadeguato. Bisogna inoltre utilizzare il piano anche come intervento nella città esistente e come strumento per realizzare quote di residenza nel Sistema direzionale orientale e per completare e riqualificare le zone abusive. Tutto ciò garantendo l'assegnazione e il decollo dei programmi già finanziati».

**Si rende necessaria però una modifica della legislazione vigente?**

«Occorrerà innanzitutto una

nuova qualità nella progettazione, nella realizzazione, nell'opera di ritessitura e di risanamento della realtà esistente, nel coordinamento dei soggetti interessati. Questi orientamenti dovranno altresì ritrovarsi all'interno del nuovo piano per l'edilizia residenziale, in discussione in Parlamento; il testo Prandini va del tutto accantonato per varare al più presto il piano generale. Dovranno essere recepiti tutti quei contenuti innovativi emersi dall'esame dell'esperienza della legge 457 non-

ché dal mutato contesto nel quale si dovrà intervenire».

**Quali caratteristiche dovrebbe avere il nuovo piano?**

«Dovrebbe essere uno strumento flessibile in grado di assegnare i finanziamenti ai progetti più significativi e socialmente finalizzati. Tra i contenuti principali e innovativi due sono indispensabili: i programmi integrati e il recupero. Per quanto concerne i primi occorre ribadire che essi potranno interessare sia il nuovo, sia il vecchio; dovranno avere una di-

mensione significativa, tale da incidere in termini positivi sul sistema città».

**Ma è sufficiente tutto ciò?**

«No, perché rimane irrisolta la questione essenziale ossia il regime dei suoli. È giunto il momento che Parlamento e governo, dando risposta alle questioni poste dalla Corte Costituzionale, superando colpevoli latitanze, diano vita ad una nuova normativa sui suoli e gli immobili, affinché la città non sia soggetta al capriccio degli speculatori, ma diventi un centro civile di aggregazione».

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento 113  
 Carabinieri 112  
 Questura centrale 4686  
 Vigili del fuoco 115  
 Cri ambulanza 5100  
 Vigili urbani 67691  
 Soccorso stradale 116  
 Sangue 4956375-7575893  
 Centro antivehici 3054343  
 Guardia medica 475674-1-2-3-4  
 Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972  
 Aids 5311507-8449695  
 Aied: adolescenti 860661  
 Per cardiopatici 8320649  
 Telefono rosa 6791453

**Pronto soccorso a domicilio** 4756741

**Ospedali**

Policlinico 492341  
 S. Camillo 5310066  
 S. Giovanni 77051  
 Fatebenefratelli 5873299  
 Gemelli 33054036  
 S. Filippo Neri 3306207  
 S. Pietro 36590168  
 S. Eugenio 5904  
 Nuovo Reg. Margherita 5844  
 S. Giacomo 6783538  
 S. Spirito 650901  
**Centri veterinari:**  
 Gregorio VII 6221686  
 Trastevere 5896650  
 Appia 7992718

**Pronto intervento ambulanza**

47498  
 961312  
 Segnalazioni animali 5800340/5810078  
 Alcolisti anonimi 5280476  
 Rimozione auto 6769838  
 Polizia stradale 5544  
 Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433

**Coop auto:**

Pubblic 7594568  
 Tassistica 865264  
 S. Giovanni 7853449  
 La Vittoria 7594842  
 Era Nuova 7591535  
 Sannio 7550856  
 Roma 6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

Acea Acqua 575171  
 Acea: Recl. luce 575161  
 Marozzi (autoinnee) 3212200  
 Enei 5107  
 Gas pronto intervento 5107  
 Nettezza urbana 5403333  
 Sip servizio guasti 182  
 Servizio borsa 6705  
 Comune di Roma 67101  
 Provincia di Roma 67661  
 Regione Lazio 54571  
 Arci (baby sitter) 316449  
 Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639  
 Aied 860661  
 Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462  
 Uff. Utenti Atac 46954444  
 S. A.F.E.R. (autoinnee) 469510  
 Marozzi (autoinnee) 469331  
 Pony express 3309  
 City cross 861652/8440890  
 Avis (autonoleggio) 47011  
 Herze (autonoleggio) 547991  
 Bicnoleggio 6543394  
 Collalti (bic) 6541084  
 Servizio emergenza radio 537809 Canale 9 CB  
 Psicologia: consulenza telefonica 389434

**GIORNALI DI NOTTE**

Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)

Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore

Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stieluti)

Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)

Parioli: piazza Ungheria

Prati: piazza Cola di Rienzo

Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

## Soli nel deserto a raccontare il nostro tempo

**Ki-ki-mangiari?**

di Oddone Cappellino e Leonardo Petrillo, regia di Fabio Lucigli, Lionello, scene di Francesco Ghis, costumi di Chiara Guamerà, musiche di Riccardo Belpassi. Interpreti: Leonardo Petrillo, Bruno Bugnola. Teatro Argot

**Parigi-Dakar.** È la corsa lungo il deserto, la lotta contro le intemperie, l'arroganza di vincere le tempeste di sabbia, il silenzio totale e le notti gelide del Sahara. Ma può essere anche qualcosa di meno assoluto e di meno pretenzioso, qualcosa più vicino al gioco della moda e all'accumulo che non alla sfida degli ultimi cavalieri per la conquista di inarrivabili trofei. Cappellino e Petrillo, quest'ultimo anche gustoso e capace attore, hanno preso la Parigi-Dakar come uno dei tanti simboli del nostro vivere per ironizzare sul consumo, sulla fantasia, sulle parole e sull'altezza.

car, sono più o meno bassi. E sulla loro statura fioriscono rigogliose le continue divagazioni favolistiche di Petrillo, il «più alto», e le digressioni verbali che costellano lo spettacolo. Nel piccolo teatro di Trastevere, con una scenografia che disegna sabbia, una piccola oasi e un paio di piramidi sullo sfondo, seguiamo i corridoi in una delle loro giornate tipo. Dalla sveglia in tenda alla corsa ansimante per conquistare la tappa della giornata, dalle difficoltà del percorso alle pause più o meno forzate, il ritroviamo, al termine di un percorso in cui hanno smarrito la bussola, nel pentolone pieno di verdure di fantomatici Watussi cannibali.

## Biblioteche in provincia. Gli archivi della Cattedrale di Rieti Che «Apocalisse» nel 1470!

**MARCO CAPORALI**

Il bibliotecario e studioso francese Gabriel Naudé tessava gli elogi nel 1639 dell'archivio capitolare della Cattedrale di Rieti, tra i più ricchi ed antichi d'Italia. A Naudé (fondatore della biblioteca Mazarine e già al servizio dei cardinali Richelieu e Barberini) era stato affidato il compito di riordinare e catalogare preziosi documenti dal periodo longobardo all'età della Controriforma. Oggi gli archivi capitolari, vescovile e musicale e l'antica biblioteca del Seminario (il primo nel mondo dopo il Concilio di Trento) formano un'unica tappa obbligata per chiunque intenda cimentarsi con problematiche storiche relative alla Diocesi reatina.

Gli archivisti don Giovanni Maceroni e Anna Maria Tassi hanno tralasciato compendiosi i risultati finora conseguiti in un'opera dal titolo *Società religiosa e civile dall'epoca post-riodentina alle soglie della Rivoluzione francese nella Diocesi di Rieti* (edita dalla Banca Popolare del capoluogo sabino).

Per accedere agli archivi e all'annessa biblioteca (presso la cattedrale) - che consta di 8000 volumi antichi tra cui una quindicina di incunabili prelevati da legati pontifici in Francia, Spagna e Austria e un migliaio di «cinquecentine» - occorre esibire una lettera di presentazione di un docente universitario o del parroco (o di altri personaggi noti alla Curia) ed essere in possesso di un titolo di studio di scuola media superiore. Dopo una serie di firme e controfirme sarà quindi consentito effettuare le richieste e consultare il materiale (lunedì, martedì e

venedì dalle 16 alle 19). In locali attigui all'ampia sala di lettura sono riposti i fondi degli archivi vescovile e capitolare, dotati di 1500 pergamene, registri, inventari dei beni, editti, atti civili, visite pastorali, carte topografiche etc. In un apposito armadio si conservano le *Costituzioni* reatine pubblicate dal vescovo Domenico nel 1473, divise in 45 capitoli e che restarono in vigore fino ai moti risorgimentali. Quasi seicento bolle papali (oltre alle 2000 già trascritte) sono chiuse in un baule e non ancora registrate. Nel pregiatissimo archivio musicale - in via di ristrutturazione e la cui esistenza è pressoché ignorata - giacciono alla rinfusa - come scrive lo storico Sacchetti Sasseti - le composizioni di 150 maestri, in

massima parte copie, entro uno scaffale fatto apposta nel 1855.

La biblioteca è composta dai fondi di Giovanni Teodori e Giovanni De Vita, il primo formato di 1500 libri e svariate riviste e il secondo di 7000 opere donate dal vescovo omonimo nel 1867. Si va dai classici latini e italiani a trattati di argomento giuridico e teologico. I volumi sono quasi tutti da restaurare e catalogare.

Fino al 1865 le biblioteche curiali erano le sole esistenti a Rieti. Con l'Unità d'Italia e la soppressione delle congregazioni religiose si costituì la biblioteca comunale Paroniana (presso la sede del Comune). Il primo catalogo degli incunabili fu stilato da Scaccia

Scarafoni nel 1932, segnalandone 62 contro i 50 valutati alla fine del secolo scorso. Altri furono in seguito scoperti giungendo a un numero complessivo di 80. L'esemplare più antico è l'*Apocalisse* di S. Giovanni Evangelista stampata a Roma nel 1470 e proveniente (con 400 stampati e 71 manoscritti) dal convento di S. Antonio al Monte. Il fondo antico della «Paroniana» (oggetto di molteplici furti nel corso del tempo) dispone di circa 30.000 volumi, tra cui un migliaio di «cinquecentine» in gran parte da inventariare e distribuire a cascata negli scaffali (così come le abbiamo trovate) - afferma con tono laconico l'attuale direttore Roberto Messina - in mezzo ad opere di più modesto valore antiquario.

## Mario Martini fuori dalle mode: la sua galleria è la strada

**ENRICO GALLIANI**

Mario Martini continua ad incollare sui muri del Babuino e le vie del suo feudo appellati *scritti a mano su carta grammatura 30*. La scrittura è fantastica e il contenuto è rivoluzionario. Crocifigge gli speculatori e i proprietari di case. Racconta di sfratti continui e le vittime sono anziane e vecchi inquilini che non possono difendersi.

Una scena del film «Il sapore dell'acqua» di Seunke; a destra, la via di un paesino di Sardegna

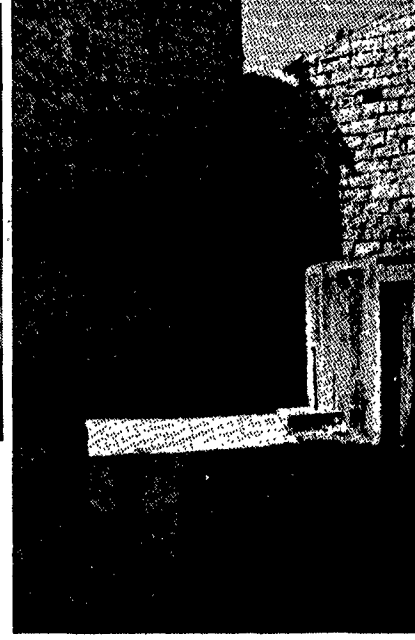


## Come ti dipingo un gatto in cento modi

**ROSSELLA BATTISTI**

Uno sbuffo vaporoso, tratti secchi e appuntiti, grappoli di macchie sfumate, e dappertutto una sola sagoma inconfondibile che si staglia all'orizzonte percettivo: un gatto. Anzi cento. Tanti mici per ciascuna delle tecniche di pittura escogitate dai cinesi per fermare sulla carta le mobili smorfie feline. Alla perizia del pennello orientale è sottintesa infatti un'arte calligrafica antichissima, il fascino sottile dell'ideogramma che i cinesi si spingono a imprimere persino su disagevoli gusci di tartaruga, prima che l'esile e garbata carta di riso soppiantasse questi rudimentali «quaderni di scrittura».

Cartina di tornasole infallibile per misurare il grado di cultura di una persona, la scrittura cinese prevede un cerimoniale accurato per tracciare i segni di una civiltà millenaria, miniature calligrafiche di un universo che solo i vecchi saggi possono penetrare in profondità. Ma per apprezzare semplicemente le linee pure di un ideogramma, o per imparare i segreti per dipingere cento gatti diversi, non è necessario spendere anni di studio della lingua cinese: basta un corso di calligrafia. Come quello, rapido e intenso, che propone l'associazione Italia-Cina a partire dal 7 novembre con cadenza bisettimanale. Doppio anche l'ora-



## Al Grauco «Il sapore dell'acqua» di Seunke

La lunga e ricchissima ricerca sul cinema olandese promossa dal Grauco di via Perugia 34 offre altri due titoli: oggi e domani (ore 19 e 21) «Il sapore dell'acqua» di Oriw Seunke (1982) e martedì (ore 21) «Almacita di Desolato» di Felix de Rooy (1986). Il primo film, una rara edizione (in italiano), ha vinto il Leon d'Oro a Venezia ed è stato premiato al Chicago Fest; il secondo (in versione originale con sottotitoli in italiano) è una rielaborazione di una leggenda folk del Carabi (è stato girato a Curaçao, paese di nascita del regista) «quando l'uomo parlava con gli animali e incontrava gli spiriti». Oggi e domani (ore 17) il Grauco presenta per i ragazzi «Bongo, l'orsacchiotto del circo» e «Topolino e il fagiolo magico». Mercoledì alle 16.30 disegni animati firmati Disney e alle 19 e 21, per il cinema tedesco degli anni '70, «Ora zero» di Edgar Reitz. Giovedì (19-21-22.30) di nuovo Ingmar Bergman con «Il volto» del 1958, uno dei titoli più affascinanti della sua filmografia.



## APPUNTAMENTI

**Per il Nicaragua.** Un mercato dell'usato il cui ricavato andrà a favore del Nicaragua si apre oggi (e fino a martedì) nei locali dell'Associazione Italia-Nicaragua, via del Sabelli 185, tel. 49.25.28. C'è di tutto: dai quadri ai vestiti, dai libri alla bigiotteria. Orario: oggi e domani ore 10-20, lunedì e martedì ore 10-17.

**Per l'attore.** Con i primi incontri dimostrativi a partecipazione libera - quelli di oggi e domani, ore 16 - riparte lo stage di formazione dell'attore tenuto da Bepi Monal, direttore artistico del Centro di ricerca teatrale Atelier de la Sour di Parigi. Lo stage (gratuito) propone un percorso di lavoro articolato in 4 parti: il ritmo e la sensibilizzazione, l'analisi del movimento e lo studio dell'energia, la recitazione e l'interpretazione, il rapporto con il pubblico, e si tiene presso la coop Gt Comic (Via Scalo S. Lorenzo 79). Altri due incontri si terranno il 4 e 5 novembre. Informaz. tel. 49.12.74 e 845.86.22.

**Strumenti musicali.** Oggi alle ore 18 presso la Scuola di Musica di Testaccio (Via M. Testaccio 91) conferenza di Vinicio Gai su «Il restauro e la conservazione degli strumenti musicali».

**Gnam.** Questi i nuovi orari della Galleria nazionale d'arte moderna di Valle Giulia: martedì e venerdì 9-18, mercoledì, giovedì e sabato 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso.

**Donna poeta.** Oggi alle 18, presso il Centro femminista internazionale (Via della Lungara 19), si apre la stagione 1989-90. Nella sala del Cenacolo incontreremo la poesia di Giorgia Stecher (Messina).

## MOSTRE

**Lucchetti orientali:** funzione, simbolo, magia. Duecento esemplari appartenenti a collezioni private di diverse aree del mondo asiatico, dal XII al XX secolo. Museo nazionale d'arte orientale, via Merulana 248. Ore 9-14, festivi 9-13. Fino al 30 novembre.

**Giuseppe Caracchi** scultore giacobino (1751-1801). Mostra antologica. Palazzo dei Conservatori in Campidoglio. Orari: da martedì a sabato 9-13 e 17-20, domenica 9-13, lunedì chiuso. (Nei sabati 23 e 30 sett. la mostra sarà chiusa dalle 17 alle 20 e aperta dalle 20 alle 23). Fino al 12 novembre.

**Pop Art.** Il segno americano: mostra di manifesti: Warhol, Johns, Dine, Lichtenstein, Oldenburg, Rauschenberg, Rosenquist. Casa della Città, via Francesco Crispi 20. Ore 10-13 e 16.30-22. Fino al 27 ottobre.

**Casa Balla e il Futurismo a Roma.** Gigantografie e opere originali. Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Ore 10-13 e 15-13, lunedì chiuso. Ingresso lire 4.000. Fino al 3 dicembre.

## MUSEI E GALLERIE

**Galleria Doria Pamphili.** Piazza del Collegio Romano 1a. Orario: martedì, venerdì, sabato e domenica 10-13. Opere di Tiziano, Velasquez, Filippo Lippi ed altri.

**Galleria dell'Accademia di San Luca.** Largo Accademia di San Luca 77. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì 10-13. Ultima domenica del mese 10-13.

**Galleria Borghese.** Via Pinciana (Villa Borghese). Orario: tutti i giorni 9-14. Visite limitate a 30 minuti per gruppi di max 25 persone.

**Galleria Spada.** Piazza Capo di Ferro 3. Orario: feriali 9-14, domenica 9-13. Opere del Seicento: Tiziano, Rubens, Reni ed altri.

**Galleria Pallavicini.** Casaleo dell'Aurora, Via XXIV Maggio 43. E' visitabile dietro richiesta all'amministrazione Pallavicini, via della Consulta 1/b.

## PIANO BAR

**Tartarughino,** via della Scrofa 2, aperto fino alle 3.30. Chiuso la domenica. La Palma, via della Maddalena 23, chiuso il mercoledì. Mamba, via dei Fienaroli 30a. Invidiata, via della Scala 34b, aperto fino alle 3, chiuso il lunedì. Virgilio via Marche 13, aperto fino alle 3.30. Chiuso il lunedì. Il dito al naso, via Fiume 4, aperto fino alle 2, chiuso la domenica.

## NEL PARTITO

**COMITATO REGIONALE**

**Federazione Tivoli.** Civitella San Paolo ore 17.30 Cd (Onori, Fredda). La Federazione di Tivoli comunica di aver raggiunto e superato il 100% degli iscritti al Partito. Per il 1989 sono infatti 5204 pari al 101%, di cui 925 donne. I nuovi iscritti sono 352 pari al 101,18%.

**Federazione Frosinone.** Alivito ore 20 assemblea (Costa); Roccasecca scalo ore 20 assemblea (De Gregorio); Corchiano ore 20 (Pittiglio).

**Federazione Caserta.** Carpignano ore 18.30 gruppo di lavoro su programma elettorale (Cecera); Paestrum ore 18 iniziativa su Cuba: «Socialismo: quale futuro?» (Aldo Garzia, Renzo Carella); Velletri loc. Prato Lungo apre F.U.

**Federazione Latina.** Latina ore 16 a piazza del Popolo manifestazione provinciale, su riduzione del servizio di leva (Cervetti, Brunori, Di Resta).

**Federazione Viterbo.** Ichnia di Castro ore 20 conteggi Festa Unità; Soriano del Cimino ore 16.30 assemblea sulla Sanità (Massolo, Ferroni); Vignanello ore 16 assemblea (Tabacchini).

## A Tor Bella Monaca in funzione il Centro integrazione sociale

A Tor Bella Monaca, in via G. Castano 39, (tel. 2005892) è nato il C.s. (centro di integrazione sociale, il cui obiettivo è quello di promuovere attività artistico-creative ed attività motorie. In programma corsi di ceramica, un corso di laboratorio di musica, uno di fotografia, corsi per la costruzione di maschere e burattini e uno di educazione al movimento.

esercizi di ginnastica e di rilassamento. Gli incontri avverranno una volta a settimana, per circa due ore.

Per giovani musicisti, invece, il C.s. mette a disposizione una sala in cui si può suonare con l'aiuto di professionisti che si offrono di insegnare nozioni e tecniche di miglioramento. I docenti che presiederanno i corsi sono tutti di buona preparazione così come gli operatori di sostegno che si occuperanno dell'inserimento per le persone portatrici di handicap. □LaDe

## Immagini di un paesaggio dimenticato

**GABRIELLA GALLOZZI**

Immagini remote di un paesaggio dimenticato. Voti segreti di una Sardegna «protetta» da profili di granito. Attraverso l'occhio fotografico si presenta al pubblico romano il monte Acuto, l'uomo, la natura, la civiltà. L'esposizione, mostra-itinerario realizzata nell'85 dalla Soprintendenza ai beni ambientali della Regione sarda, è riproposta oggi (fino al 26 novembre), dal Circolo Oriale Soigiu di Gharzà, presso le sale espositive di

palazzo Lazzaroni, in via dei Barbieri 6.

«Il monte Acuto è il cuore del Logudoro, così come il Logudoro è il cuore della Sardegna settentrionale» - ha spiegato uno dei rappresentanti del Circolo in sede di conferenza stampa. «In un paesaggio di pianure e colline circondate da grandi montagne, le testimonianze del passato emergono da una campagna spesso solitaria. E sono

inuraghi, i dolmens, le domus de janas (sepulture del Neolitico, abitate secondo credenze del luogo da piccoli esseri misteriosi metà maghe e metà streghe)».

Ma oltre alle presenze più antiche e lontane, la mostra offre immagini di una Sardegna forse meno conosciuta, quella della cattedrale romanica di Ardara, o della basilica vescovile di Bisarcio, o ancora i resti del castello che fu di Eleonora la giudicessa-regina di Arborea, Signora della Sardegna di seicento anni fa.

«Oggi il Monte Acuto è una delle venticinque Comunità montane, in cui una legge recente ha diviso l'isola» - ha continuato il rappresentante del Circolo - «149mila ettari di territorio con 40mila abitanti, meno di un quarantesimo dell'intera popolazione della regione. Dunque una realtà geografica, economica e sociale caratterizzata da elementi peculiari, che le danno una sua identità profonda, che ne fanno una "tessera inconfondibile" di quello straordinario mo-

sico di terre e di uomini che è la Sardegna». Insomma, una visita guidata attraverso gli aspetti più vari di un'antichissima civiltà, offerta al pubblico oltre che in immagini, in cibi e musica.

Nel corso della conferenza stampa, il Circolo ha presentato le sue attività culturali per l'inverno, che oltre a numerosi corsi di bridge prevedono un gioco a coppie dal coltissimo nome «Nell'abbinato di Hipnos ed Eros», elegante lancio pubblicitario per una «casa» francese di letti.

**TELEROMA 56**

Ore 10.30 «Fiore selvaggio», novela, 11 Tg Sport 12.30 Dimensione lavoro, 14.40 Capire per prevenire, 16 Cartoni, 16.45 «Piume e paillettes», novela, 19.30 «Giovani avvocati», telefilm, 20.30 «Battaglie nella galassia», film, 23 il dossier di Tr 56 23.45 «Dottoricon le ali», telefilm

**GBR**

Ore 9 Buongiorno donna 12.45 Voglia di musica 14 «Mary Tyler Moore», telefilm, 15.30 «Agente Logan missione Ypocriso», 18 Motor News (replica), 18.30 «Baciami stretta», telefilm, 20.30 «Nel gregge del peccato 1», film, 23 «Il guerriero venuto dall'Est», film, 04.5 «Al di là dell'amore», film

**TVA**

Ore 16 Dossier salute 16.30 Reporter 17.30 Pogramma per ragazzi 19.30 «Atenti ragazzi», telefilm, 20 «Lo sterminatore cinese», film, 21.30 W lo sport 22.30 Immagini del mondo, 23 Magazzine, 23.30 «Boys and girls», telefilm, 24 Non stop

Spettacoli a **ROMA**

**CINEMA** □ OTTIMO  
○ BUONO  
■ INTERESSANTE

**DEFINIZIONI** A Avventuroso BR Brillante D A Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Eroico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico W Western

**VIDEOUNO**

Ore 9.30 Rubriche del mattino, 13 «Gli ercoloidi» cartoni animati, 13.30 «Ciranda de Pedra», novela, 14.30 Tg Speciale elezioni, 17 «Dottori con le ali», telefilm, 18.30 «Ciranda de Pedra», novela, 19.30 Tg notizie e commenti, 20.30 «La figlia di Mata Hari», film, 23 Gallerie e pittori, 0.30 Tg Notizie e commenti

**TELETEVERE**

Ore 9.15 «La guerra lampo dei fratelli Marx», film, 12 Promerco 15 Italia è, 16.30 «La 7ª compagnia ha perso la guerra», film, 19 Appuntamento con gli altri sport, 20 I protagonisti, 20.30 Il giornale del giorno, 22 «Ladri di biciclette», film, 23.40 Biblioteca aperta, 1.00 «Notte di tempesta», film

**T.R.E.**

Ore 11 il Leonardo, 11.30 Tutto per voi 13 «T and T», telefilm, 14 Forza Italia (replica), 15 Una settimana di battuc-pere, 18 Situation comedy, «I vecchi matrimoni non muoiono mai», 18.30 Special movie, 20 I misteri di Orson Welles, 20.30 «Drom l'ultimo mandingo», film, 22.45 «I cacciatori del tempo», film

**PRIME VISIONI**

<b>ACADEMY HALL</b> Via Stamira, 5 (Piazza Bologna) Tel. 426778	L 7.000 Tel. 851195	Furto cieca di Philip Noyce con Rugger Hauer - A (16-22-30)
<b>ADMIRAL</b> Piazza Verbanò 5	L 8.000 Tel. 3211898	Lo zio indiano di Franco Brusati con Vittorio Gassman Giancarlo Giannini - DR (16-22-30)
<b>ADRIANO</b> Piazza Cavour 22	L 8.000 Tel. 5880259	Johnny il bello - PRIMA (16-22-30)
<b>ALCAZAR</b> Via Merry del Val, 14	L 8.000 Tel. 8399530	○ L'ultimo suggerito di Peter Weir con Robin Williams - DR (16-22-30)
<b>ALCIONE</b> Via L. di Lesina, 39	L 6.000 Tel. 8399530	Scandali di Michael Calton-Jones con John Hurt Joanne Whalley Kilmer - DR (16-22-30)
<b>AMBASCIATORI SEXY</b> Via Montebello 101	L 5.000 Tel. 4941290	Film per adulti (10-11-30-16-22-30)
<b>AMBADE</b> Accademia degli Agiati, 57	L 7.000 Tel. 5408901	Non guardarmi, non il sesto Arthur Hillier con Richard Pryor - BR (16-22-30)
<b>AMERICA</b> Via N. del Grande 6	L 7.000 Tel. 5816168	La più bella delle reame di Cesare Ferrario con Carol Alt - BR (16-22-30)
<b>ARCHIMEDE</b> Via Archimede 71	L 8.000 Tel. 875567	Alibi seducente di Bruce Beresford con Tom Selleck Paulina Ponzikova - BR (17-22-30)
<b>ARISTON</b> Via Ciccone 19	L 8.000 Tel. 353230	Lo zio indiano di Franco Brusati con Vittorio Gassman Giancarlo Giannini - DR (16-22-30)
<b>ARISTON II</b> Galleria Colonna	L 8.000 Tel. 6793267	Uccidete la colomba bianca di Andrew Davis, con Joanne Cassidy, Gene Hackman - DR (16-22-30)
<b>ASTRA</b> Viale Jonio, 225	L 6.000 Tel. 8176256	Talk radio di Oliver Stone - DR (16-22-30)
<b>ATLANTIC</b> Via Tuscolana, 745	L 7.000 Tel. 7610656	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-30-22-30)
<b>AUGUSTUS</b> C.so V. Emanuele 203	L 6.000 Tel. 6794455	Voglio tornare a casa di Alain Resnais, con Gerard Depardieu Linda Lavin - BR (16-22-30)
<b>AZZURRO SCIPIONI</b> V. degli Scipioni 64	L 5.000 Tel. 3581094	Salette «Lumière» Tullipassini Uccellacci e Uccellini (16-30), Donne sull'orlo di una crisi di nervi (20-30), L'amico americano (22-30)
<b>BALDUINA</b> P.zza Balduina 52	L 7.000 Tel. 347692	○ La avventura del barone di Munchausen di Terry Gilliam, con John Neville Eric Idle - BR (16-22-30)
<b>BARBERINI</b> Piazza Barberini 25	L 8.000 Tel. 4751707	○ Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi - BR (16-22-30)
<b>BLUE MOON</b> Via dei 4 Cantoni 53	L 5.000 Tel. 4743936	Film per adulti (16-22-30)
<b>CAPITOL</b> Via G. Sacconi, 39	L 7.000 Tel. 393280	Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Weller - A (16-22-30)
<b>CAPRANICA</b> Piazza Capranica, 101	L 8.000 Tel. 6792465	Old Gringo di Luis Puenzo con Jane Fonda Gregory Peck - DR (16-22-30)
<b>CAPRANICHIETTA</b> P.zza Montecitorio 125	L 8.000 Tel. 5796957	Mystery train PRIMA (16-22-30)
<b>CARIBO</b> Via Cassia, 892	L 6.000 Tel. 3651607	L'incolto caso di Mr. Hyde di Patrice Leconte, con Michel Blanc, Sandrine Bonnaire - DR (17-22-30)
<b>COLA DI RIENZO</b> P.zza C. di Rienzo, 88	L 8.000 Tel. 6878303	○ Batman di T. Burton, con J. Nicholson, M. Keaton - FA (15-22-30)

<b>DIAMANTE</b> Via Prenestina 230	L 5.000 Tel. 295606	○ Il piccolo diavolo di e con Roberto Benigni - BR (16-22-30)
<b>EDEN</b> P.zza Cola di Rienzo 74	L 8.000 Tel. 6878552	○ Sesso bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader - DR (16-22-30)
<b>EMBASSY</b> Via Stoppani 7	L 8.000 Tel. 870245	○ Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-22-30)
<b>EMPIRE</b> Via Regina Margherita 29	L 8.000 Tel. 8417719	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22-30)
<b>EMPIRE 2</b> Via dell'Esercito 44	L 8.000 Tel. 5010652	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22-30)
<b>ESPERIA</b> Piazza Sonnino 37	L 5.000 Tel. 582884	○ Mery per sempre di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola - DR (16-22-30)
<b>ETOILE</b> Piazza in Lucina 41	L 8.000 Tel. 6876125	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22-30)
<b>EURCINE</b> Via Lusit 32	L 8.000 Tel. 5910596	○ Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-22-30)
<b>EUROPA</b> Corso d'Italia 107/a	L 8.000 Tel. 855736	○ Batman di Tim Burton, con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-22-30)
<b>EXCELSIOR</b> Via B. V. del Carmelo 2	L 8.000 Tel. 5922296	○ Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi - BR (16-22-30)
<b>FARNESE</b> Campo de Fiori	L 6.000 Tel. 664395	○ Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (16-22-30)
<b>FIAMMA 1</b> Via Bissolati 47	L 8.000 Tel. 4827100	○ L'ultimo suggerito di Peter Weir con Robin Williams - DR (15-22-30)
<b>FIAMMA 2</b> Via Bissolati, 47	L 8.000 Tel. 4827100	○ Sesso bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader - DR (15-22-30)
<b>GARDEN</b> Via Trastevere 244/a	L 7.000 Tel. 582848	Poltzetto a 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi - BR (16-22-30)
<b>GIOIELLO</b> Via Nomentana, 43	L 7.000 Tel. 664149	○ La avventura del barone di Munchausen di Terry Gilliam, con John Neville Eric Idle - BR (15-22-30)
<b>GOLDEN</b> Via Taranto, 36	L 7.000 Tel. 7595602	○ Non guardarmi, non il sesto Arthur Hillier, con Richard Pryor - BR (16-22-30)
<b>GREGORY</b> Via Gregorio VII 180	L 8.000 Tel. 6380600	Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Weller - A (16-22-30)
<b>HOLIDAY</b> Largo B. Marcello, 1	L 8.000 Tel. 659326	Old Gringo di Luis Puenzo, con Jane Fonda Gregory Peck - DR (15-22-30)
<b>INDUINO</b> Via G. Induno	L 7.000 Tel. 582495	○ La avventura del barone di Munchausen di Terry Gilliam, con John Neville, Eric Idle - BR (15-22-30)
<b>KING</b> Via Fogliano, 37	L 8.000 Tel. 8319541	○ Sesso bugie e videotape di Steven Soderbergh, con James Spader - DR (16-22-30)
<b>MADISON 1</b> Via Chiabrera, 121	L 6.000 Tel. 5126926	Furto cieca di Philip Noyce, con Rugger Hauer - A (16-22-30)
<b>MADISON 2</b> Via Chiabrera 121 TEL. 5126926	L 6.000 Tel. 5126926	Karate Kid III di John H. Avildsen, con Ralph Macchio, Pat Morita - A (16-22-30)
<b>MAESTOSO</b> Via Appia 418	L 8.000 Tel. 766088	○ Batman di T. Burton, con J. Nicholson, M. Keaton - FA (15-22-30)

<b>MAJESTIC</b> Via SS. Apostoli 20	L 7.000 Tel. 6794908	Che ho fatto lo per meritare questo? di Pedro Almodovar - BR (16-22-30)
<b>MERCURY</b> Via di Porta Castello 44	L 5.000 Tel. 6873924	Film per adulti (16-22-30)
<b>METROPOLITAN</b> Via del Corso 8	L 8.000 Tel. 3800933	Arma letale 2 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover - G (15-30-22-30)
<b>MIGNON</b> Via Viterbo 11	L 8.000 Tel. 869493	Scugnizzi di Nanny Loy con Leo Gullotta - M (15-45-22-30)
<b>MODERNETTA</b> Piazza Repubblica 44	L 5.000 Tel. 460255	Film per adulti (10-11-30/16-22-30)
<b>MODERNO</b> Piazza Repubblica 45	L 5.000 Tel. 460255	Film per adulti (16-22-30)
<b>NEW YORK</b> Via delle Cave 44	L 7.000 Tel. 7810271	Johnny il bello PRIMA (16-22-30)
<b>PARIS</b> Via Magna Grecia 112	L 8.000 Tel. 7596568	Scugnizzi di Nanny Loy con Leo Gullotta - M (15-20-22-30)
<b>PASQUINO</b> Vicolo del Piede 19	L 5.000 Tel. 5803622	The accused (in lingua inglese) (16-22-40)

**CINEMA D'ESSAI**

<b>CARAVAGGIO</b> Via Passiello 24/B	L 4.000 Tel. 864210	Francesco di Lilliana Cavani con Mickey Rourke - DR (15-30-22)
<b>DELLE PROVINCE</b> Viale delle Province 41	Tel. 420021	Ho sposato un'alfiene di Richard Benjamin con Kim Basinger - FA (16-22-30)
<b>NUOVO</b> Largo Ascianghi, 1	L 5.000 Tel. 588116	○ Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton con John Cleese James Lee Curtis - BR (16-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi 40	L 3.500 2.500 Tel. 4957762	La bella addormentata nel bosco di W. Disney - D A (16-15-22-30)
<b>TIZIANO</b> Via Rini 2	Tel. 392777	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR (16-22-30)

**CINECLUB**

<b>DEI PICCOLI</b> Viale della Pietra, 15 - Villa Borghese	L 4.000 Tel. 863485	Riposo
<b>GRAUCCO</b> Via Perugia, 34	L 5.000 Tel. 7001785-782311	Il posto delle fragole di Bergman (19-21-22-30)
<b>IL LABIRINTO</b> Via Pompeo Magno, 27	L 5.000 Tel. 3216283	Sala A Quartetto Basileus di Fabio Carpi (18-22-30) Sala B Personale di Buster Keaton The electric house (18-30-21-10), Cops (18-50-21-50), The frozen North (19-20-21-55) The cameron (19-50-22-30)
<b>IL POLITECNICO</b> Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3611501		Un caso d'innocenza di Emilio Greco (20-30-22-30)
<b>LA SOCIETA' APERTA</b> Via Tiburtina Antica, 15/19 Tel. 492405		Permanent vacation di J. Jarmusch (15-30-17-30)

**PROSA**

<b>ALLA RINGHIERA</b> (Via dei Riari 81 Tel. 656711)	Alle 21 Concerto grosso per Bruch con Angelo Gudi Guido Quintozzi e Paolo Di Pietro Regia di Franco Molè
<b>AMFITEATRO</b> (Via S. Saba 24 - Tel. 575027)	Alle 16 e alle 21 Invito a nozze da Molère diretto ed interpretato da Sergio Ammirata
<b>ARGENTINA</b> (Largo Argentina 52 - Tel. 6544601)	Alle 16 e alle 21 Hamlet di W. Shakespeare regia di Yuri Lyubimov in lingua inglese
<b>ARROT</b> (Via Natale del Grande 27 - Tel. 5898111)	Alle 21 15 Amanti mangiaro? di O. Cappellino e L. Petrillo con la Cooper Teatro Prod Regia di F. L. Onofrio
<b>BEAT 72</b> (Via G. Belli 72 - Tel. 317715)	Alle 21 15 Omaggio a Mishima con C. Argenti N. D'Eramo Regia di Alberto Di Siano
<b>BELLI</b> (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5948475)	Alle 21 15 Amanti estranei di R. Taylor e J. Bologna con la Compagnia Gatti Regia di Isabella Brancaccio (Via Merulana 11 - Tel. 732304)
<b>BRANCACCIO</b> (Via Merulana 11 - Tel. 732304)	Alle 21 Qui comincia la avventura del signor Bonaventura di Sergio Tofano con M. Bartoli Regia di G. Zampieri
<b>COLOSSEO</b> (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 736255)	Alle 21 Non mi toccare il Bosforo (Mozic e musiche della Bella Epoca) Due atti di Nicola Fiore e Dario Corsoli con la Cooperativa Lo Spiraglio
<b>DELLE ARTI</b> (Via Sicilia 59 - Tel. 4918599)	Alle 17 e alle 21 Piccola città di Thornton Wilder con la Compagnia del Teatro delle Arti Regia di Ermanno Olmi
<b>DELLE MUSE</b> (Via Forlì 43 - Tel. 6831300-840749)	Alle 21 Come si regina una banca di Sanny Fayad con Gigi Rieder Enzo Garinei Regia di Antonio Ferrante
<b>DUE</b> (Vicolo Due Macelli 37 - Tel. 678259)	Alle 21 Giglio e le altre uno spettacolo diretto ed interpretato da Emanuele Giordano e Maddalena De Paulis
<b>ELISEO</b> (Via Nazionale 183 - Tel. 462114)	Alle 15.30 e alle 20.30 Beuchner di Bolho Strauss con Umberto Orsini Franco Branciaroli, regia di Luca Ronconi
<b>FURIO CAMILLO</b> (Via Camillo 44 - Tel. 789721)	Alle 21 Terramadre di e con Mario Donnarumma
<b>GHIONE</b> (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294)	Alle 21 e alle 21 Coal è se vi pare di Luigi Pirandello con Ileana Ghione Carlo Simoni, Mario Mazzano

**GIULIO CESARE**

<b>GIULIO CESARE</b> (Viale Giulio Cesare 229 - Tel. 333360)	Alle 17 e alle 21 Miseria e nobiltà di Eduardo Scarpetta con Carlo Gullifè Rino Marcelli Regia di Giovanni Lombardo Radice
<b>IN TRASTEVERE</b> (Vicolo Moroni 3 - Tel. 6869049)	SALA TEATRO Alle 18 e alle 21 15 Sidiarta di Hermann Hesse con la Compagnia CST con Luigi Mezzanotte Regia di S. Khradmand
<b>META-TEATRO</b> (Via G. Mameli 5 - Tel. 5898027)	Alle 21 John Gabriel Borkman di H. Ibsen regia di Pippo Di Marco
<b>OLIMPICO</b> (Piazza Gentile da Fabriano 17 - Tel. 396263)	Alle 21 Allacciate le cinture di sicurezza con il Trio Lopez-Marchese-Solenghi
<b>OROLOGIO</b> (Via de' Filippini 17/a - Tel. 654875)	SALA GRANDE Alle 21 Esercizi di stile da Raymond Queneau, con Gigi Angelillo Ludovica Modugno regia di Jacques Seiler
<b>SALA CAFE' TEATRO</b> (Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3618891)	Alle 21 30 Operetta morale da Giacomo Leopardi con M. L. Ramondino M. Patano M. Malturo
<b>QUIRINO</b> (Via Minghetti 14 - Tel. 6794585-6790616)	Alle 20.45 Il berretto a sonagli di Luigi Pirandello con Tino Schirinzi e Ottavia Piccolo Regia di Massimo Castri
<b>ROSINI</b> (Piazza S. Chiara 14 - Tel. 6542770)	Alle 17 e alle 21 Benpatrio sperebato atletico di E. Cagliero e C. Durante Regia di Lella Ducchi
<b>SALA UMBERTO</b> (Via della Mercede 50 - Tel. 6794753)	Alle 21 Sotto il segno dei gemelli di A. Invernaro con Paolo Falace Francesca Benedetti Regia di Maddalena Fallucchi
<b>SALONE MARGHERITA</b> (Via Due Macelli 75 - Tel. 6791439-6798269)	Alle 21 30 Tre tre gli Giulio di Castellani con Luigi Pirandello e Nicoletta Pariani (pianoforte) Musica di Barber Bertoz Garshwin
<b>SISTINA</b> (Via Sistina 129 - Tel. 4756841)	Alle 21 Il setto Re di Roma di Luigi Magni con Gigi Proietti Regia di Pietro Garinei
<b>SPERONI</b> (Via Luigi Speroni, 13 - Tel. 4126287)	Alle 20.45 Camera da letto di Alan Ayckbourn con l'Associazione culturale Casal De Pezzi Regia di Gianni Calviello
<b>TEATRO</b> (In Vicolo degli Amatriciani 2 - Tel. 68676101)	Alle 21 30 Tanto per ridere scritto e diretto da Cosimo Mamone
<b>TORQUONIA</b> (Via degli Acquasparta 16 - Tel. 6545890)	Alle 17 e alle 21 Coal è se vi pare di Luigi Pirandello con Ileana Ghione Carlo Simoni, Mario Mazzano

**TRIANON**

<b>TRIANON</b> (Via Muzio Scevola 101 - Tel. 7880985)	Alle 21 15 Fludofume di Enrico Frattoni con Franco Mazzi Mirrella Mazzarenghi Regia di Enrico Frattoni
<b>VALLE</b> (Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 6869049)	Alle 21 Ha da passà 'a nuttate dall'opera di Eduardo De Filippo, regia di Leo De Berardinis
<b>VITTORIA</b> (Piazza S. Maria Libratrice 8 - Tel. 6740598-6740170)	Alle 17 e alle 21 Vita è morte di Capuozzo rosso con la Compagnia Attori & Tecnici Regia di Attilio Corsini

**MUSICA**

<b>ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA</b> (Via della Conciliazione - Tel. 6780742)	Oggi alle 21 domani alle 17.30, lunedì alle 21 e martedì alle 19.30. Concerto diretto da Giuseppe Sinopoli in programma Mahler, Settima sinfonia in mi minore
<b>AUDITORIUM RAI</b> (Foro Italoico - Tel. 4827403)	Lunedì alle 19 Concerto del gruppo Rasanoruna Iza di Costa Rica Musica di tradizione orale Alle 21 Concerto dei Percussionisti di Strasburgo Musica di Cage, Chavez Varazs Oshara Liberman
<b>AUDITORIUM S. LEONE MAGNO</b> (Via Bolzano 38)	Alle 17.30 Concerto di Gail Gilmore (mezzosoprano) e Nicoletta Pariani (pianoforte) Musica di Barber Bertoz Garshwin
<b>DEI SERVI</b> (Via del Mortaro 22)	Domani alle 11 Concerto dei solisti di Roma, in programma Regger, Brahms
<b>IL TEMPIETTO</b> (4821250)	Copli e cantanti alle 21 (c/o Sala Assunta Isola Tiberina) La musica di Gaetano Donizetti
<b>SCUOLA TESTACCIO</b> (Via Monte Testaccio 11 - Tel. 5750378)	Domani alle 11 Concerto del duo Monini (clarinetto) e Virgili (pianoforte) in programma Rossini, Brahms, Stravinsky

**JAZZ-ROCK-FOLK**

<b>ALEXANDERPLATZ</b> (Via Ostia 9 - Tel. 399398)	Alle 22 Concerto del quintetto Gigli De Carlo, Marciario, Comini e Forti
<b>BIG MAMA</b> (V.le S. Francesco a Ripa - 18 - Tel. 582551)	Alle 21.30 Concerto del gruppo Hypno dance
<b>BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB</b> (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)	Alle 22 Concerto di Ada Monteleone quartet
<b>CARNO CAFE'</b> (Via Monte Testaccio 37)	Non pervenuto
<b>CLASSICO</b> (Via Libetta, 7)	Alle 21.30 Concerto del gruppo French Kissing

**15<sup>a</sup>**  
**MOACASA**  
MOSTRA DEL MOBILE  
E DELL'ARREDAMENTO  
CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI ROMA  
**FIERA DI ROMA**  
27 Ottobre - 5 Novembre  
INGRESSO:  
Feriali L. 4.000  
Sabato e festivi L. 7.000  
ORARIO:  
Feriali 15-22  
Sabato e festivi 10-22

**VIENI E VINCI**  
con  
**MEDIM**  
una  
**SEAT IBIZA**

**Sulle tracce del Napoli**

**Nell'incontro di domani al Comunale problemi di difesa per i bianconeri Zoff punta molto sul nuovo libero che già gode della fiducia dei compagni**

**Boskov ostenta grande sicurezza: «Cancelleremo la giornata nera di Firenze. Juventus forti solo in trasferta» Rientra Cerezo, fuori lo spento Victor**

# Sfida sulla rotta dello scudetto

## Juve, un po' di... Fortunato

Quando Zoff accantonò Tricella parlò di «normale avvicendamento» con Fortunato nel ruolo di libero. Ma che non fosse così lo hanno dimostrato i fatti in due sole partite più quella di andata di Coppa in Polonia. Fortunato si è guadagnato la fiducia del tecnico e dei compagni. Ha tutte le carte in regola per inserirsi nell'élite dei liberi italiani per qualità tecniche, atletiche e senso del gioco

**TULLIO PARISI**

TORINO Come ci si sente ad aver rubato il posto a Tricella? È troppo facile metterlo in imbarazzo con una domanda scontata che si è posta già da solo un sacco di volte. Il fatto è che Fortunato in questo ruolo si trova benissimo e non può dirlo a chiare lettere proprio per rispetto dell'escluso che pure ha vinto più di lui e in questa Juve era partito come titolare. Ma c'è una netta sensazione quella di una fiducia da parte dei compagni che si è ritrovata addosso inequivocabilmente quasi come se non vedessero l'ora che levento del cambio si verificasse.

«Sì è vero - ammette - Fin dalla prima volta in Polonia ho capito che gli incoraggiamenti non erano solo frutto dell'affetto che si crea nello spogliatoio ma c'era fiducia e rispetto. Dopo l'autore di Genova nessuno ha mostrato il benché minimo disappunto. Un fatto che di solito a caldo può verificarsi anche nei gruppi più collaudati. Lo stesso Tricella si è comportato da signore nei miei confronti dopo un primo scherzoso sfiato mi ha tolto subito l'imbarazzo».

di spiegazioni che d'altronde non avrei saputo dare perché la decisione mi è stata comunicata da Zoff all'improvviso. Ma c'è anche un poco di predestinazione nella sua metafora tattica e Mondonico gliel'aveva detto tante volte: «Ti devo far giocare a centrocampo perché non ho altri che possano svolgere il tuo gioco ma il tuo avvenire sarà da libero». E poi in fondo aggrunge lui: «La posizione di oggi in campo non è poi molto diversa da quella che occupava nell'Atalanta un paio di metri davanti ai difensori da centrocampista difensivo».

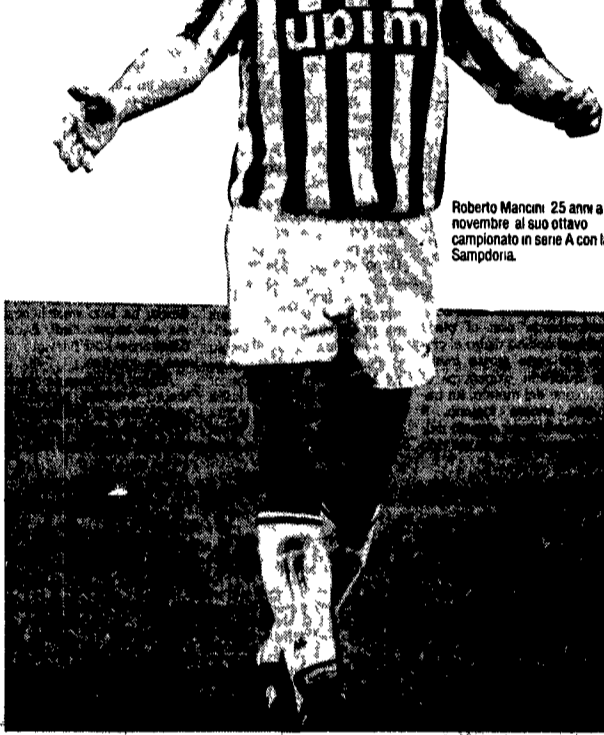
Di cambiato invece in poche settimane e il contenuto delle domande dei cronisti adesso tutti gli chiedono confronti con Baresi e gli altri liberi della pregiata scuola italiana. «Dopo Baresi il più grande è un gruppo che si equivale. Vi dirò come ci sta in questo gruppo quando ci sarò entrato. Più che diplomazia è abitudine al vivere tranquillo e ambienti relativamente modesti. Fortunato si sente ancora uno di quelli là i ragazzini terribili di Vicenza che con un po' di fortuna sono diventati».

Di quel gruppo lui e Nico lini sono quelli arrivati più in alto mentre gli altri si sono persi per strada. A quel Vicenza riuscì l'impresa record di scendere di due categorie in un anno solo perché gli fu tolta la promozione a causa della vicenda del calcio-scommesse e l'anno successivo da 46 punti scese a 32 e retrocesse in C.

«La mia fortuna cominciò in quel momento brutto in cui di colpo potevo finire di nuovo nell'anonimato. Invece mi notò Mondonico e con l'Alta lancia amarono le grandi soddisfazioni. Promozione Coppa delle Coppe e il pacosco nico più ambito. Venendo alla Juve mi sono detto attento capita una sola volta nella vita un'occasione simile». E così fece il centrocampista e il R. chelieu di sé stesso ammistrandosi a dovere in campo e segnando anche due gol.

«Con quell'andatura può giocare fino a quarant'anni. Disse di lui qualcuno alludendo al passo lento ma soprattutto al suo atteggiamento non proprio generoso in campo. Ora che anche Vicini lo ha notato ha capito che è meglio tirare la volata al gruppo di liberi perché la caccia al successore di Baresi è ancora aperta e lui in quel gruppo di «inter pares» si sente proprio in grado di entrarci. Vorrei dire che se oltre al autorevolezza nel gioco aereo e alla chiarezza di idee occorrono anche fare qualche scatto in più nelle chiusure non si tirerà indietro. Il risparmio di energie di questi anni a qual cosa sarà servito».

Danele Fortunato 26 anni e mezzo alla sua prima stagione in bianconero ha sofferto il ruolo di libero a Tricella.



Roberto Mancini, 25 anni a novembre al suo ottavo campionato in serie A con Sampdoria.

Ultima chiamata per il volo scudetto. L'estremo appello prima del decollo. A Torino contro la Juventus la Sampdoria cerca di afferrare l'autobus dei sogni dopo averlo fallito clamorosamente a Firenze. Per gli scolaretti di Boskov che si ostinano a rimanere immaturi, è l'ultima occasione per non essere tagliati fuori dal giro. Boskov non ha paura ma intanto nello spogliatoio serpeggia un po' di malumore.

**SERGIO COSTA**

GENOVA. Boskov odia la parola paura. «Con la paura non si va avanti per la sua strada. I processi cui è stato sottoposto non lo hanno minimamente scalfito. Ho parlato con i ragazzi tutti hanno fatto un severo esame di coscienza. Sono da tanti anni nel calcio, so benissimo cosa può provocare una sconfitta. Un conto però è perdere con due o tre giocatori sottotono un altro è un disastro collettivo. A Firenze hanno giocato male tutti tranne Mancini. Per questo siamo stati battuti. La classica giornata da dimenticare che cancelleremo a Torino. Perché la Juventus ha una grande arma il contropiede collettivo che è il più veloce d'Italia con Zavarov, Marozchi e Bars. Però serve in trasferta a Torino i bianconeri deludono spesso. Sappremo approfittarne».

Dile che siamo all'ultima spiaggia? È vero non possiamo perdere per non uscire dal giro. Ma io sono tranquillo».

Il sorriso dopo le critiche Boskov ha ritrovato serenità e soprattutto il proverbiale ottimismo. Viali continua il silenzio stampa i suoi compagni parlano ma sembrano nervosi e poco allegri. Lo stesso Mancini, carismatico per il suo momento di forma, cerca di evitare i proclami. Segni di

instabilità. Ma Boskov non se ne cura e va avanti per la sua strada. I processi cui è stato sottoposto non lo hanno minimamente scalfito. «Ho parlato con i ragazzi tutti hanno fatto un severo esame di coscienza. Sono da tanti anni nel calcio, so benissimo cosa può provocare una sconfitta. Un conto però è perdere con due o tre giocatori sottotono un altro è un disastro collettivo. A Firenze hanno giocato male tutti tranne Mancini. Per questo siamo stati battuti. La classica giornata da dimenticare che cancelleremo a Torino. Perché la Juventus ha una grande arma il contropiede collettivo che è il più veloce d'Italia con Zavarov, Marozchi e Bars. Però serve in trasferta a Torino i bianconeri deludono spesso. Sappremo approfittarne».

Grande sicurezza nei mezzi della squadra. Eppure Boskov ha udito le critiche. Gli sono piombate addosso lo hanno indotto a riflettere e a cambiare. Con la Juve ci sarà una mezza rivoluzione. Primo punto il «siluro» di Victor Lo spagnolo, decisamente fuori forma sarà accantonato. An-

cora da decidere tuttavia il suo sostituto. Boskov infatti insolitamente fa pretattica e non svela chi sarà il libero al posto dello squallido Pellegrini. Due le soluzioni. Lanna col rientro di Cerezo al centrocampo oppure lo stesso fra siliano con promozione fra i titolari (invocata dai tifosi) di Salsano. Più probabile la seconda ipotesi perché - spiega Boskov - tutte le volte che gioca il piccolo (Salsano e non Rui Barros ndr) il centrocampo acquista velocità. Una soluzione però che non sembra gradita a Cerezo («Rientro dopo un mese di assenza, preferirei giocare nel mio ruolo naturale») e nemmeno alla difesa che sponsorizza Lanna bravino mercedista. Under 21. Scelte difficili, Boskov si prende ancora un giorno di riflessione. Ma più che altro al tecnico interessa la guarigione di Viali. «È pimpante sembra aver smaltito i problemi alla caviglia. Speriamo bene». E Mancini? Lui sta bene. La sfida con la Juventus la società del suo grande mentore Agnelli lo affascina. «In quello stadio nel '83-'84 giocai la più bella partita della mia vita. Era molto divertente, vinca il mio due a uno mi procurò il rigore del pareggio trasformo da Brady. Domenica mi potrei ripetere». Boskov se lo augura sa che sotto i suoi piedi il terreno comincia a frangere. La fiducia della gente si è incrinata. E siamo alla vigilia di un'altra prova del fuoco, il ritorno di coppa con il Dortmund.

**Il magico momento del portiere della Roma. Ma lui non si esalta più di tanto. Non sogna un posto in Nazionale, dà un calcio ad un passato spericolato e pensa al matrimonio.**

## Che fine ha fatto quel «pazzo» di Cervone?

È arrivato a Roma avvolto da una nube di storie e «storiacce». Si era parlato anche di cocaina. Lo aspettavano tutti al varco per dargli come minimo del «bidone» ed, invece, si sta rivelando come il miglior portiere del campionato. Quattro chiacchiere con lui servono anche a spazzare via la fama di scorbutico mangia-giornalisti. L'immagine romana di Cervone è tutta buon senso e saggezza.

**RONALDO PERGOLINI**

ROMA. Viene dipinto come uno scorbutico uno con poca voglia di parlare. Quando lo avvicini nella piazzola di Trigona subito dopo l'allenamento ha appena girato la chiave dell'auto per far scaldare il diesel. Ha fretta ma non fa storie per una chiacchierata. «Testa matta» lo hanno soprannominato e il suo sguardo da indiano napoletano proietta lampi di misteriosa inquietudine. A sentirlo parlare però sembra la recla-

ta di una filosofia orientale. E con tutta a tenere ben ancorato a terra il suo metro e novantuno anche quando gli chiediamo se sta facendo un pensiero per i Mondiali magari come terzo portiere. «Non ci penso proprio. Per il momento mi interessa concludere bene questa stagione con la Roma di mostrare in maniera definitiva che non sono il «bidone» che molti si aspettavano poi si vedrà. Certo se arriva la chiamata è normale che mi faccia piacere».

A proposito del «bidone» con quale stato d'animo si arriva in un nuovo club sapendo che ti aspettano tutti con il fucile puntato? «La cosa migliore non dare troppo peso alle tante troppe cose che si dicono. Ma dove è finito il Cervone spavaldo e anche un po' «pazzo»? Quel Cervone che come portiere modello ha scelto «Rick» Albertosi? «Di Albertosi mi ha sempre affascinato il

suo modo tenerano di interpretare il ruolo. Anche se poi qualcuno ha detto che mi piaceva anche per gli altri «ruoli» che ha interpretato - e lo dice sorridendo con ironica malizia».

Sembra che con il tuo arrivo in difesa le cose vadano molto meglio. «Forse ho dato al reparto quella sicurezza che mancava». E vista da dietro com'è questa Roma? «La vedo abbastanza bene. L'ho vista brutta solo contro l'Inter ma il abbiamo tutti pagato un peccato di presunzione. Contro il Milan invece credo che non ci fosse molto da fare. Il Milan è una grossa squadra e se abbiamo giocato in difesa è perché loro sono stati molto bravi a chiuderci. Dopo l'arrivo di un po' di turbolenti come vanno ora i tuoi rapporti con l'ambiente? «Molto meglio dopo quell'inizio disastroso. «Rick» Albertosi? «Di Albertosi mi ha sempre affascinato il

peccato di presunzione. Contro il Milan invece credo che non ci fosse molto da fare. Il Milan è una grossa squadra e se abbiamo giocato in difesa è perché loro sono stati molto bravi a chiuderci. Dopo l'arrivo di un po' di turbolenti come vanno ora i tuoi rapporti con l'ambiente? «Molto meglio dopo quell'inizio disastroso. «Rick» Albertosi? «Di Albertosi mi ha sempre affascinato il

peccato di presunzione. Contro il Milan invece credo che non ci fosse molto da fare. Il Milan è una grossa squadra e se abbiamo giocato in difesa è perché loro sono stati molto bravi a chiuderci. Dopo l'arrivo di un po' di turbolenti come vanno ora i tuoi rapporti con l'ambiente? «Molto meglio dopo quell'inizio disastroso. «Rick» Albertosi? «Di Albertosi mi ha sempre affascinato il

peccato di presunzione. Contro il Milan invece credo che non ci fosse molto da fare. Il Milan è una grossa squadra e se abbiamo giocato in difesa è perché loro sono stati molto bravi a chiuderci. Dopo l'arrivo di un po' di turbolenti come vanno ora i tuoi rapporti con l'ambiente? «Molto meglio dopo quell'inizio disastroso. «Rick» Albertosi? «Di Albertosi mi ha sempre affascinato il

peccato di presunzione. Contro il Milan invece credo che non ci fosse molto da fare. Il Milan è una grossa squadra e se abbiamo giocato in difesa è perché loro sono stati molto bravi a chiuderci. Dopo l'arrivo di un po' di turbolenti come vanno ora i tuoi rapporti con l'ambiente? «Molto meglio dopo quell'inizio disastroso. «Rick» Albertosi? «Di Albertosi mi ha sempre affascinato il



Giovanni Cervone 27 anni portiere della Roma di Radice

**Mandorlini replica duro: «Diego non capisce niente...»**

APPIANO GENTILE. Determenti ammonimenti multe. Nel villaggio nerazzurro è l'argomento del giorno. A Pellegrini infatti non sono piaciuti certi atteggiamenti polemicci dei giocatori. Le dichiarazioni di Mandorlini e Malgoglio contro Maradona e la spulsiione di Verdelli e le dichiarazioni su rigori e arbitraggi che hanno portato al deferimento di Zenga, Mandorlini e Malgoglio. All'inter c'è un regolamento interno che punisce queste in temperanze con delle multe. «La società non mi ha comunicato nulla - ha risposto ien Mandorlini - comunque non sono pentito per le mie dichiarazioni su Maradona. Lui è stato bravissimo a segnare però non doveva prendersi in giro. Più che da ignorare il suo è un comportamento da persona poco intelligente. Ma tanto lui queste cose non le capisce». Infine l'infermeria Pier Luigi Di Già incredibile ma vero si è fatto male prima ancora di mettere piede in campo. Scivolato su un gradino andando ad allenamento si è procurato una distorsione alla caviglia destra. Zenga ancora incerto. Trapattoni decide oggi. □ Du Ce

**Risolto il «caso Bianchi» Moggi fa il diplomatico: «Sarà pagato regolarmente» Problemi per il San Paolo**

**LORETTA SILVI**

NAPOLI. Il direttore generale del Napoli Luciano Moggi ha precisato la posizione della società in merito alla causa intentata da Ottavio Bianchi per il pagamento del rate mensili previsti dal contratto che lega l'ex allenatore parte nopeo fino al 30 giugno 90 alla società. «Bianchi non ha nulla da temere per gli impegni contrattuali che il Napoli si è assunto. Fino a quando ovviamente non troverà collocazione presso un'altra squadra. Avrà subito gli stipendi arretrati. Ma il discorso è diverso per quanto riguarda i premi. Bianchi non ha cominciato la stagione alla guida del Napoli e quindi non ha assunto alcuna responsabilità. Per questo riteniamo assurda una sua eventuale richiesta circa i premi. Anzi non credo neppure che li pretenda».

Intanto lo stadio napoletano del San Paolo potrebbe essere portato a soli 30 mila posti se entro il 23 novembre non saranno effettuati i lavori per l'installazione dell'impianto televisivo a circuito chiuso nel rispetto delle norme anti violenza varate lo scorso anno dal ministero degli Interni in accordo con la Federcalcio. Il diktat è arrivato dalla commissione provinciale di vigilanza ed è stato reso noto questa mattina dal Napoli. «Per la società - ha detto il consigliere del presidente Travagliati - si tratterebbe di un danno notevolissimo. E non possiamo non sottolineare il fatto che alla riunione di martedì scorso fosse presente soltanto il rappresentante del Comune di Napoli direttamente interessato alla vicenda in quanto proprietario dello stadio San Paolo».

Ha destato scalpore il furto (un miliardo e passa di danni) subito da Diego Maradona. Erano infatti sue ma in mente stata la futura moglie Claudia Villafanes due delle casette di sicurezza tra le cinquanta svaligate dalla banca del buco nell'agenzia B della

Banca della Provincia di Napoli al Mercato giovedì scorso. I gioielli pare non fossero assicurati e per questo spiega il direttore della banca Carlo Keller ai clienti andranno solo cinque milioni per ogni casetta derubata. Ma cosa c'era in questo secondo torso di San Gennaro? Pare di diamanti e pietre preziose anelli (su di uno ben 9 carati di brillanti) orologi naturalmente d'oro tutti i monili di Dalmita e Janna le due figliollette di Maradona i regali dei primi compleanni del battezzato. E poi il pallone d'oro che Maradona vinse nel '86 come miglior giocatore del mondiale. Un premio che la rivista France Football assegna ogni quattro anni e che Diego andò a ritirare a Parigi dalle mani di Pelé. «Ma c'erano anche oggetti di valore affettivo che speriamo di recuperare» ha detto Claudia molto tesa e bondissima in un completo di pelle verde accompagnata dall'avvocata De Nigris. Oggetti ai quali Maradona tiene molto come la coppa del mondo e la medaglia della coppa Uefa. La maggior parte degli oggetti essere dovuto essere indossati per le favolose nozze di Maradona il 7 novembre, nella chiesa del Santissimo Sacramento di Buenos Aires. Non erano custoditi in quella banca invece gli orecchini che Claudia porterà per la cerimonia e l'orologio di Diego con 200 brillanti ultime spesse, fatte a Zurigo per un totale di 60 milioni pagati alla famosa gioielliera di Annette Bayer Salva anche la favolosa scintille tarra tempestate di gemme che gli sceicchi arabi regalano al campione dopo un a michevole negli Emirati. Maradona ha saputo del furto giovedì sera. Ieri l'appattiva gli è sollevato. Il Napoli intanto partirà stamane per Santa Margherita Ligure in vista della gara col Genoa in dubbio. Careca mentre ha recuperato Baroni e Renica potrebbe andare in panchina.

**Inter, dopo un mese di assenza torna in campo Serena**

## Alla ricerca del gol perduto

**DARIO CECARILLI**

APPIANO GENTILE. «Cosa significa un mese d'assenza? Sarà banale ma vuol dire non giocare. Guardare gli altri e rimanere ai margini. Ti senti inutile e ti dispiace». Aldo Serena nel mondo un po' istentico del pallone, ha una particolare qualità: riesce a ricondurre qualsiasi avvenimento alla sua dimensione naturale. Domani per esempio ritorna in campo dopo un'assenza di un mese. Un mese importante per l'inter, a cavallo tra l'eliminazione in coppa col Malmoe e la sconfitta di domenica scorsa col Napoli. Torna Serena e i cronisti lo circondano ansiosi. L'inter batte in testa montano malumori e polemiche e lui rientra in un cam-

pionato dove non ha ancora segnato un gol. «L'inter in difficoltà? A me non sembra. Anzi rispetto a un mese fa mi pare molto più forte. Più pimpante col Napoli certo ha perso ma avrebbe potuto anche vincere. E calata solo nel l'ultimo quarto d'ora poi il gol di Cereca le ha tagliato le gambe capovolgendo la situazione. L'inter quindi l'ho vista bene direi con un 30% di condiziona in più. Qualcuno prova a buttare l'amo si va bene però con tutte queste polemiche. Non pensa che possono nuocere al rendimento della squadra?».

Con Serena anche il vetriolo si trasforma in olio. Tutto

diventa liscio scorre e gli spigoli si smussano. Lui infatti con la massima tranquillità risponde. «Tutte queste polemiche che lo non le ho notate magari qualche piccolo episodio poi amplificati dai giornali. Vi assicuro che tutti i giocatori vanno molto d'accordo». A proposito quasi tutti i tuoi compagni si sono complimentati per il tuo ritorno. «Non penso che i miei compagni non pensano che un gol. Sembra passato un secolo le altre reti furono siglate da Beccalossi, Baresi e Orioli. Per il centravanti nerazzurro destinato a diventare il giocatore con la valigia per i suoi successivi trasferimenti fu l'inizio della sua amicizia col gol. 69 in serie A 20 in B 17 nelle coppe europee e 25 in Coppa

che questa volta? «Ripeto. L'inter non mi sembra in un momento particolarmente difficile. Sono sicuro comunque che farò dei gol che incrementeranno la classifica». La Lazio nella carriera di Serena ha un significato particolare. Il suo esordio infatti che risale al novembre del 1978 fu ca ratterizzato proprio da un sonante 4-0 alla Lazio nel quale Serena firmò anche un gol. Sembra passato un secolo le altre reti furono siglate da Beccalossi, Baresi e Orioli. Per il centravanti nerazzurro destinato a diventare il giocatore con la valigia per i suoi successivi trasferimenti fu l'inizio della sua amicizia col gol. 69 in serie A 20 in B 17 nelle coppe europee e 25 in Coppa

**Boxe Mondiale medi jr.**

Ieri sera sul ring di Saint Vincent imponendosi nettamente ai punti ha conservato il titolo versione Ibf contro il picchiatore australiano Waters

Il campione in carica si è assicurato un buon vantaggio nelle prime riprese ma ha sofferto molto nel finale Il match è stato nel complesso deludente



Gianfranco Rosi 32 anni durante le operazioni di peso alla vigilia

# Brividi e vittoria Rosi resta campione

Gianfranco Rosi ha conservato ieri sera sul ring di Saint Vincent il titolo mondiale dei medi junior versione Ibf Il pugile umbro giunto al suo cinquantunesimo incontro ha battuto ai punti in dodici riprese il 24enne australiano Troy Waters. Dopo aver dominato nella prima fase del match Rosi ha dovuto subire il ritorno dello sfidante. Ma il verdetto a suo favore è stato unanime

GIUSEPPE SIGNORI

■ SAINT VINCENT Abbiamo assistito in questo palazzetto ad uno dei più deludenti e mediocri mondiali. Gianfranco Rosi ha vinto ma non trionfando conservando la cintura mondiale dei medi junior Ibf. L'australiano Troy Waters ha deluso per essere uno sfidante mondiale. È apparso proprio uno scolareggiato contro un marpione come Rosi che ha fatto anche molto fumo con spinte tenute e notevoli confusioni. Sicuramente si tratta di un pugile generoso ma non di un campione autentico. È un campione di questi tempi pugilistici. Il punteggio dei giudici è ap-

parso esagerato più logico e verosimile quello di Marks (115-112). Adesso passiamo alla cronaca della fragorosa manifestazione. La serata pugilistica si è svolta in un palazzetto abbastanza affollato e iniziata con i pesi leggeri Giovanni Pansini e Bryan Brown, un giovane statunitense dal volto di «baby» Pansini la piccola star californiana non ci piace con quel condono dietro al cranio per certe mosse inutili per quell'aria «superiore» di campione del mondo un traguardo ancora lontano. Il bambino bianco arrivato dall'America dev'essere un tipo

conaceo e animoso come pugile non è male. Ha finito in piedi le 8 riprese malgrado si è stato bombardato a due mani e «contato» dall'arbitro Marocchi poco prima dell'ultimo round. Giovanni Pansini che ha vinto con chiarezza possiede buona potenza e impeto quando si scatena ma deve tornare con i piedi a terra. Le sue pretese mondiali sono per il momento illusioni peggio è arroganza.

Il mondiale tra Rosi e Waters è cominciato con 30 minuti di ritardo. Ancora una volta la Rai si è comportata in maniera indecorosa senza alcun rispetto per quelli che pagano per i giornali: per tutto dopo una squallida manifestazione di fanatismo da parte di alcuni tifosi eccitati. Gianfranco Rosi e Troy Waters hanno cominciato la loro sfida avvelenata. Nell'angolo dell'australiano vediamo Danny Mancini il noto manager londinese nella cui palestra Waters ha completato la sua preparazione. Dopo i primi due round favorevoli a Rosi

più rapido nei colpi e mobile sulle gambe nel terzo round Rosi è riuscito ad inquadrate lo sfuggente avversario malgrado avanzava costantemente. Il combattimento benché veloce e movimentato risulta consistente da ambo le parti non è forse un campionato del mondo? Francamente l'australiano non ci sembra maturo per una simile partita. Mentre Rosi più scaltro spara molti colpi leggeri che per la maggior parte finiscono sui guantoni dello sfidante. Dopo l'ottavo round il vantaggio dell'italiano era perciò consistente. Waters allora ha cercato il colpo duro risolutore. Come nelle nona ripresa Rosi ha sbandato un attimo ma stralzano apparentemente più fresco ha fatto qualche cosa ma era troppo tardi. E così Gianfranco Rosi ha vinto ma non ha convinto.

Adesso il 32enne campione umbro vorrebbe partire alla caccia di Sugar Ray Leonard e di Michael Nunn il campione del mondo dei medi Ibf il ful-

minatore di Sumbu Kalambay. Rosi è ormai un peso medio di 72-73 chilogrammi.

Secondo l'indiscutibile regolamento dell'Ibf il peso dei protagonisti del mondiale era stato fatto venti ore prima del combattimento invece di otto come si usa. Gianfranco Rosi aveva segnato sulla bilancia kg 69.500 e Waters kg 69.600. Il limite è di kg 69.853. Chi ha faticato di più è rientrato nei confini delle 150 libbre deve essere stato Rosi perché il lungo tempo del recupero lo ha avvantaggiato. Questo è lo sport discutibile del regolamento della International Boxing Federation (Ibf). Nel passato ricordiamo un fatto classico la terza sfida fra Tony Zale e Rocky Graziano per il mondiale dei medi doveva disputarsi il 9 giugno 1948 a Newark ma a causa della pioggia venne rinviata di 24 ore. Il vecchio Zale che aveva tanto faticato a fare il peso delle 160 libbre (kg 72.574) entrò nel ring nel pieno delle sue forze e mise ko Rocky Graziano al terzo round.

**Formula 1: la Fia rinvia la sentenza sul caso Senna**



Resta ancora *sub iudice* al massimo fino al 31 ottobre il mondiale di Formula 1 in bilico fra Alain Prost incoronato campione al termine del gran premio di Suzuka e Ayrton Senna (nella foto) che attraverso la McLaren ha presentato reclamo contro la squalifica che lo ha privato della vittoria e quindi della possibilità di giocare il titolo di Adelaide in Australia nell'ultima corsa del campionato. Assente Jean Marie Balestre ancora in Giappone i giudici del Tribunale d'appello internazionale della Fia (federazione internazionale dell'automobile) non devono essersela sentita di prendere una decisione di tanto momento. Dopo aver ascoltato le parti e le loro controdeduzioni ha deciso di concedersi un «prolungamento di riflessione» promettendo la delibera per il 30 ottobre e comunque non oltre il 31. Balestre rientrerà a Parigi il 30 ottobre.

**La nazionale italiana di pallavolo avrà lo sponsor**

Le nazionali italiane di pallavolo sia quella maschile che quella femminile avranno presto uno sponsor ufficiale. Si tratta del consorzio per il «Grana Padano» che ha avviato trattative con il presidente della federazione Manlio Fidenzio. Il contratto che potrebbe essere firmato martedì prossimo dovrebbe avere durata dal dicembre '89 al dicembre '92. La cifra pattuita è superiore ai due miliardi di lire.

**Rimborso-danni per l'Olimpico: la Roma ricorre al Tar**

lo stadio-cantiere e per il passaggio dall'Olimpico al Flaminio) contro i danni economici subiti dalla società. Come noto alcune settimane fa Viola chiese un rimborso di 65 miliardi alla Figg che a sua volta passò la patata bollente al Coni prima di vedersela di nuovo fra le mani dopo le dichiarazioni di Gattai. Al momento la Roma ha ricevuto dalla Figg due miliardi e mezzo sotto forma di rimborso come anticipo del risarcimento danni.

**Maradona multato per le dichiarazioni contro Magni**

Dieci milioni di multa e un ammonizione al Napoli per responsabilità oggettiva questa la sentenza della commissione disciplinare per le dichiarazioni di Maradona contro l'arbitro Magni dopo Roma Napoli. Magni dopo Roma Napoli è stato multato di 10 milioni di lire e ammonito. Tutto rinviato al 24 novembre per quanto riguarda invece il deferimento dell'argentino al collegio di disciplina e conciliazione per il ritardo dentro dalle vacanze. Il rinvio è dovuto al fatto che il legale del Napoli Gaetano Piccitelli avrebbe dovuto in mattinata difendere Mara e fare da accusatore nel pomeriggio. Per l'impopolarità di ricoprire i due ruoli il dibattimento è stato rinviato. Respinto il reclamo del Pescara (tre giornate a Brindisi) confermati i 30 milioni di ammenda alla Roma (ma rinvio) e la diffida) diminuita (3 milioni) l'ammenda alla Reggina confermata quella della Reggina (25 milioni). Un mese di inibizione e 20 milioni di multa al presidente del Brescia Luciano Ravelli per le dichiarazioni contro l'arbitro Guidi.

**Basket La Philips anticipa con Cantù**

■ ROMA Settimana senza sone per la Philips campione d'Italia. Tornati solo ieri pomeriggio da Londra - dove ha battuto il Bracknell per 115-95 ipotizzando il passaggio al girone finale di Coppa dei Campioni - i milanesi affronteranno oggi la Vismara Cantù nell'anticipo di campionato. Al secondo tempo sarà trasmesso su Raidue alle 18. Novità sul fronte americano: la Philips sarebbe sulle tracce di Ben Poquette tagliato nei giorni scorsi da Orlando.

**Atletica Ferri corti tra Gola e Berruti**

■ ROMA Ana di bufera nel l'atletica leggera. Mentre Nebiolo massapora i successi internazionali nell'assemblea dei Comitati olimpici (Asoi) tra Gola presidente della Fidal e un gruppo di consiglieri capeggiati da Livio Berruti si va delineando uno scontro che potrebbe riportare l'atletica nel caos. Gola infatti è accusato di inerzia nei confronti del doping e di aver accettato su di sé molte delle competenze del Consiglio federale. Le due cose farebbero parte di un unico disegno non escludere dai settori della Fidal gli uomini che in passato sono stati coinvolti nel doping e che facevano parte della gestione Nebiolo. Una linea con trascinante con l'impegno di Berruti sceso in campo per cercare di voltar pagina e ri svegliare le energie sane dell'atletica. Per questo l'ex velocista di Roma 60 ha consegnato a Gola un documento dove chiede precisi interventi sul doping e sulla riorganizzazione della struttura federale. Nove i punti in questione che se implementati potrebbero portare alle dimissioni di almeno sei membri del Consiglio federale che tra l'altro ancora non ha l'elenco degli atleti italiani che dal '81 all'88 sono risultati positivi ai controlli anti doping.

**Intervento tardivo sul doping. Oggi il Consiglio nazionale dice la sua Il pentito Gattai corre ai ripari e apre un'inchiesta sui pesi**

■ ROMA Il Coni corre ai ripari. Sommerso dalle polemiche per l'insabbiamento dello scandalo doping nel sollevamento pesi ha deciso di aprire un'inchiesta sulla Fipj, la federazione chiamata direttamente in causa dalla Procura della Repubblica di Savona per avere (il di dei pesi Polletti il suo «secondo» polacco Wojcicki, e il medico federale Faraggiana) propinato agli atleti azzurri steroidi anabolizzanti e altri farmaci al fine di migliorarne artificialmente (e pericolosamente per loro) le prestazioni in gara. La storia è nota. Un'indagine dei Nuclei antisofisticazione dei carabinieri portò all'interrogatorio (in seguito a varie denunce sull'uso del doping in Italia e del quale il Coni si è sempre detto anche con Carrazzo del tutto all'oscuro) di molti pesisti tra i quali il salvinese Pietro Pujia azzurro a Los Angeles e a Seul. Pujia ammise di aver fatto uso di farmaci anabolizzanti precisando però che la scelta e la somministrazione avveniva con il confronto e l'assistenza dello staff tecnico e medico della Fipj. Fece nomi e cognomi raccontando particolari e chiari circostanze. Tutti gli prestarono fede tranne il Coni e la Federazione. Quest'ultima smentì addirittura Pujia mentre il Coni si chiamò fuori causa.

**Adesso tutta la verità**

■ «Sete tutti khomestisti volete la giustizia sommaria». Così Gattai imbufalito commentò al cune settimana addietro la richiesta avanzata anche da questo giornale di una commissione di inchiesta sul doping nel sollevamento pesi. Ora anche l'avvocato presidente del Coni sembra essersi convertito all'islam. Preciso siamo noi chiediamo le leggi del taglie non misure draconiane. Vogliamo solo la verità. E una commissione di inchiesta con pieni poteri può essere una buona pista per iniziare. Certo la vecchia commissione presieduta da Luigi Rossi Bernardi tra fumisterie rinvii e silenzi sembra davvero da re ragione a Ennio Flaiano che ammoniva «verità è diventato un esercizio burocratico». □ M.Ma



Il presidente del Coni Enrico Conti fa marcia indietro sul caso di doping nel sollevamento pesi

**Pallavolo. Il campionato anticipa Ravenna tasta il polso al Petrarca in crisi**

■ ROMA La terza giornata della serie A1 maschile di pallavolo si disputa con è ormai di regola in due tornate: gli anticipi (2) ed il regolare programma (dov'è andata a finire la tanto osannata contem poraneità?). L'anticipo «televivo» (09h) Raidue ore 17-15) è a Padova dove il Petrarca se la vedrà con il Conad di Ravenna. I padovani hanno bisogno di un successo scacciarsi per rifarsi delle sconfitte con l'Olio Venturini e l'Eurostyle. I Ravennati invece sperano di poter offrire una prestazione come quella di domenica scorsa contro l'Alpitour per avere la possibilità di conquistare altri due punti importanti per l'esito finale della regular season. Panchenko e soci quindi scenderanno in campo pronti a dare battaglia ai più quotati veneti di Prandi. L'altro anticipo (ore 17.00) si disputa a Milano dove i berlusci sconfiggono i milanesi. I primi della classe del Charro di Falconara. Sarà molto difficile per i milanesi smuovere la classifica anche in questa giornata ma chissà se con l'arrivo dell'americano (a gettone) Blanchard non saranno la sorpresa del giorno? Domani a Catania si disputerà il match più interessante della classifica tra le Terme di Acireale e la Maxucono di Parma. Per gli emiliani spesso la traversata in terra siciliana è stata dolorosa. Questa volta poi sarà ancora più difficile vista l'assenza dell'alzatore titolare Stark (l'americano arriverà a Parma a novembre). Nelle file

**LORENZO BRIANI**

dei Catanesi c'è da registrare l'ottima forma dei due bomber Castagna e Conte. Le telecamere di Telemontecarlo (diretta domenica ore 17.00) andranno a Montechian dove l'Eurostyle non dovrebbe fare più di tanto per avere ragione del Gabbiano di Mantova. I mantovani sono stati nella passata domenica la squadra sorpresa (vittoria 3-2 con la Sisley di Treviso). Il divario tecnico è troppo grande. L'Alpitour ospiterà il Bologna per gli emiliani si prospetta un match molto duro i cuneesi infatti sono squadra molto grintosa e conacea. L'Alpitour e compagni dovranno disputare una partita di attacco per cancellare le opache prestazioni fornite finora ed ancor di più per conquistare i primi due punti della stagione.

**ISTITUTO DI FORMAZIONE POLITICA «M. ALICATA» REGGIO EMILIA VIA P. MARANI 9/1 TEL. (0522) 23323 / 23658**

**CORSO NAZIONALE PER SEGRETARI E DIRIGENTI DELLE STRUTTURE DI BASE**

(sez. onl. territoriali sez. temat. centri di iniz. av.)

**6-18 NOVEMBRE 1989**

**IL PROGRAMMA:**

Prima parte «Le culture politiche al vaglio dei mutamenti» (LORENZO BARATELLI)

- Un nuovo socio almanaco per un mondo in rapido cambiamento. Le sfide che attendono la sinistra. No di Sud. ambiente, razzismo, democrazia.
- La quest. one relig. e la quest. one cattolica oltre l'adagio.
- Il nuovo liberalismo: equivochi, sviluppo e diritti civili. Rillessi onl. cni che sulle elaboraz. onl. di Raff. Dahrendorf e Norberto Bobbio.

Seconda parte «Verso le Elezioni Amministrative del '90»

- Il forma del sistema politico e alternati va democratica (CESARE RENONDI).
- Proposte per la riforma del numero delle autonomie locali e la mod. lica della legge elettorale del Comune (JONES BOWI).
- La quest. one urbana: costrui re le alleanze ripensando le città (PIERO SALLI).
- Le autonomie locali nel Sud: come i berarsi dal vecchio sistema di potere? (ISAIA SALES).
- La città come spazio per realizzare un id. viduali tà umana complessa ed esigente: ruolo e contributo delle donne (GIULIA RODANO).
- Indirizzi e obiettivi del Comune di Bologna: ristrutturazione del intervento socio. alle ed. economico. rad. cale. sburocrat. ziaz. one del rapporto c. tiaz. n. ist. tut. onl. nuove relaz. onl. tra pubblico e privato (WALTER VITALI).

A conclus. one del corso in incontro con l'compagno (LUCIANO PETTINARI) sul tema «Il partito dei diritti: nuovo ruolo delle strutture di base». Per informaz. onl. telefonare alla segreteria dell'Istituto M. Alicata a numero (0522) 23323 / 23658.

TOTOCALCIO	TOTIP
Ascoli-Milan X2	Prima corsa 22
Bar Cesena 1	1X
Bologna-Atalanta 1	Seconda corsa X1
Cremonese Fiorentina X1	12
Genoa-Napoli 1X2	Terza corsa 212
Inter Lazio 1X	1X2
Juventus Sampdoria 1	Quarta corsa X1
Roma-Lecce 1	12
Udinese-Verona 1	Quinta corsa 12
Reggina-Torino X2	X1
Triestina Padova 1	Sesta corsa 21X
Arezzo-Lucchese 1X2	1X2
Carrarese-Modena 1	

**LO SPORT IN TV**

**Raidue.** 14.45 Sabato sport. 17 Rotosport Pallavolo serie A. 18 Basket Philips-Vismara. 20.15 Tg 2. 21.30 sport. 23.20 Tg 2 Notte. Boxe Nardito-Dorea campionato internazionale pesi leggeri.

**Raitre.** 15.30 Rugby. Partenope-Iveva. 18.45 Tg3 Derby Italia 1. Superstars of Wrestling.

**Odeon.** 13.30 Forza Italia.

**Tmc.** 13 Sport Show. Campionato brasiliano di calcio. Auto da Vallelunga campionato prototipi. Tennis da Anversa torneo Cec. Judo campionati europei. 24 Tennis da Anversa, torneo Cec.

**Capodistria.** 13.45 Sottocanestro. 14.30 Juke box. 15.15 Vela. Regata intorno al mondo. 16.45 Football americano da Milano. Rhode Island Villanova. 19 Fish eye. 19.30 Sportime. 20. Juke box. 20.30 Calcio campionato spagnolo. Real Madrid. 21.30 Calcio campionato inglese. Chelsea. Manchester City. 0.15 Calcio campionato tedesco. Borussia Dortmund. Bayern Monaco.

**CUBA. EL CARIBE A TODO SOL**

**Bravo!**

**8 GIORNI DA L. 1.150.000**

Bravo per gli azzurri di Varadero e le notti del Tropical! Quanti tesori del passato coloniale a Trinidad e l'Avana Vecchia! La cultura negra strega. E i cubani seducono con la loro ospitalità.

Che vacanze! A pieno sole A Cuba.

Cuba è offerta da: EPTOUR, GRAND SOLEIL, GRANITOUR, ITALTURIST, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VISITANDO EL MONDO, ZODIACO.

UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONI TURISTICA DI CUBA, Via General Persa, 30, 20124 Milano, Tel. 02/8081460, Fax: 6690042

Quarant'anni fa la tragica morte di Marcel Cerdan, pugile dalle mani di pietra, uomo dalla travagliata vita sentimentale. La sua storia con la cantante Edith Piaf

Sul quadrato restò il mito del campione gentile

H o pregato per lui, per Marcel Cerdan "mon ami", mormorò Jake La Motta il nido di bronzo...

La sua rincorsa a quel titolo mondiale, che Jack La Motta gli aveva strappato qualche tempo prima in un match drammatico...

mondo del pugilato perse Marcel Cerdan, campione gentile, un mito del quadrato. Stava raggiungendo New York, dove ad attenderlo c'era la rivincita contro quel rivale al quale era legato da una leale ed amichevole rivalità...

GIUSEPPE SIGNORI

Santa Maria la più meridionale delle nove isole dell'arcipelago. Il cielo era limpido, visibilità 20 chilometri...

Alle ore 17 e 10 di quel venerdì, 28 ottobre, un «cabo» spedito da Santa Maria, Azzorre, pervenne all'Air-France a Parigi...

Il giornale l'Equipe di Parigi, appena conosciuta la catastrofe, spedì sul luogo del sinistro Georges Peeters...

Il titolo diceva: Il N'est Plus. La Francia aveva perduto la sua bandiera sportiva e, forse, non soltanto quella...

Il titolo diceva: Il N'est Plus. La Francia aveva perduto la sua bandiera sportiva e, forse, non soltanto quella...

Il titolo diceva: Il N'est Plus. La Francia aveva perduto la sua bandiera sportiva e, forse, non soltanto quella...

Il titolo diceva: Il N'est Plus. La Francia aveva perduto la sua bandiera sportiva e, forse, non soltanto quella...

Il titolo diceva: Il N'est Plus. La Francia aveva perduto la sua bandiera sportiva e, forse, non soltanto quella...

Il titolo diceva: Il N'est Plus. La Francia aveva perduto la sua bandiera sportiva e, forse, non soltanto quella...

«Tiger» Gustave Humery venne abbattuto con il primo pugno ed anche José Ferrer, lo spagnolo che si era messo con i nazisti che occupavano Parigi...

Il titolo diceva: Il N'est Plus. La Francia aveva perduto la sua bandiera sportiva e, forse, non soltanto quella...

Il titolo diceva: Il N'est Plus. La Francia aveva perduto la sua bandiera sportiva e, forse, non soltanto quella...

Il titolo diceva: Il N'est Plus. La Francia aveva perduto la sua bandiera sportiva e, forse, non soltanto quella...

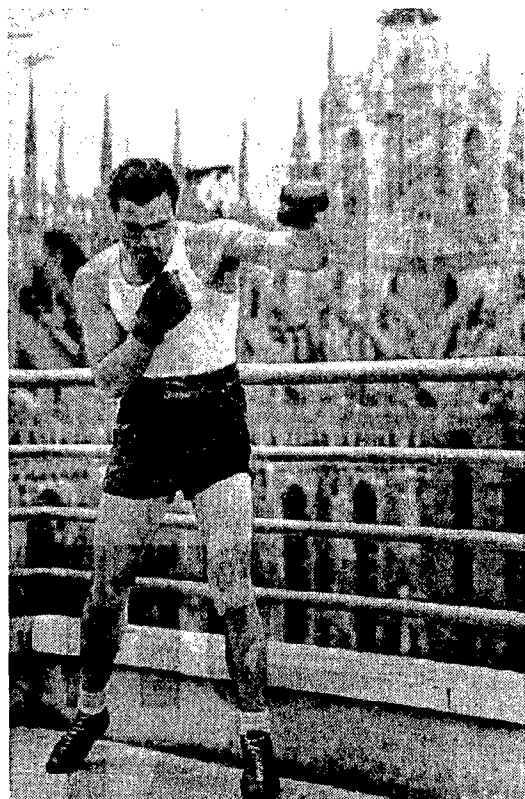
Il titolo diceva: Il N'est Plus. La Francia aveva perduto la sua bandiera sportiva e, forse, non soltanto quella...

Il titolo diceva: Il N'est Plus. La Francia aveva perduto la sua bandiera sportiva e, forse, non soltanto quella...

Il titolo diceva: Il N'est Plus. La Francia aveva perduto la sua bandiera sportiva e, forse, non soltanto quella...

Il titolo diceva: Il N'est Plus. La Francia aveva perduto la sua bandiera sportiva e, forse, non soltanto quella...

Il titolo diceva: Il N'est Plus. La Francia aveva perduto la sua bandiera sportiva e, forse, non soltanto quella...



Nello sfondo il Duomo di Milano. Per ring un terrazzo. È il lontano 1939, un giorno di giugno. Fu una delle due apparizioni italiane di Marcel Cerdan, un mito della boxe morto tragicamente in un incidente aereo mentre stava raggiungendo New York per affrontare La Motta nella rivincita del mondiale dei medi.

Quindici anni pieni di ko

Nascita: 22 luglio 1916 a Sidi Bel Abbès, Algeria. Altezza: 5 piedi e 8 pollici (m. 1,728). Peso: dalle 143 libbre (kg 64,863) quando faceva il welter a libbre 158 (kg 71,667) quando divenne campione del mondo dei medi.

123 «fight» professionistici comprendenti 14 disputati nei Tornei delle Forze armate alleate ad Orano, Casablanca, Algeri e Roma contro validi «fighters» come Larry Cisneros, Floyd Gibson e Fred Burney...

I suoi amici, Geneviève Léviatani moglie di un famoso giornalista sportivo, il «matchmaker» ed impresario Lew Burston, Marc Bonel il fisarmonicista dell'orchestra della Piaf erano lì, silenziosi, impotenti, prigionieri del dolore di Edith che, ogni tanto, scoppiando in singhiozzi, mormorava: «Oh, Marcel!».

Quando Edith mise gli occhi su quel giovanotto gagliardo, allegro, educato e dolce, famoso in Francia più del generale De Gaulle...

Quando Edith mise gli occhi su quel giovanotto gagliardo, allegro, educato e dolce, famoso in Francia più del generale De Gaulle...

Quando Edith mise gli occhi su quel giovanotto gagliardo, allegro, educato e dolce, famoso in Francia più del generale De Gaulle...

Quando Edith mise gli occhi su quel giovanotto gagliardo, allegro, educato e dolce, famoso in Francia più del generale De Gaulle...

Quando Edith mise gli occhi su quel giovanotto gagliardo, allegro, educato e dolce, famoso in Francia più del generale De Gaulle...

Quando Edith mise gli occhi su quel giovanotto gagliardo, allegro, educato e dolce, famoso in Francia più del generale De Gaulle...

Quando Edith mise gli occhi su quel giovanotto gagliardo, allegro, educato e dolce, famoso in Francia più del generale De Gaulle...

Quando Edith mise gli occhi su quel giovanotto gagliardo, allegro, educato e dolce, famoso in Francia più del generale De Gaulle...

Quando Edith mise gli occhi su quel giovanotto gagliardo, allegro, educato e dolce, famoso in Francia più del generale De Gaulle...

Quando Edith mise gli occhi su quel giovanotto gagliardo, allegro, educato e dolce, famoso in Francia più del generale De Gaulle...

Quando Edith mise gli occhi su quel giovanotto gagliardo, allegro, educato e dolce, famoso in Francia più del generale De Gaulle...

daglia d'oro all'Olimpiade di Berlino (1936) e quindi, negli «States», contro il durissimo George Abrams e il granitico Anton Kasick che lo alterò due volte nell'ultimo round sino ad arrivare all'eccitante trionfo mondiale con Tony Zale.

Il «divorzio» fatale, fra Marcel e Roupp, l'aveva preteso Edith Piaf che odiava quel manager che gli toglieva, troppo spesso dal letto, il suo uomo. Il posto di Lucien Roupp venne preso da Jo Longman che non lo voleva. La vita sentimentale di Marcel Cerdan non era tranquilla anche a causa di Simone Beteau, la cara «momone» di Edith: sua sorellastra, sua amica, chissà!

Altra pausa di Simone Beteau, quindi: «Marcel Cerdan? ...Allora è l'uomo di Edith, pensi. Il mondo mi precipitò sulla testa. Tuttavia ripresi a parlargli: «...Non comprendo come tu ti guadagni la vita picchiando la gente...». E Marcel con estremo candore: «...Io non picchio gli avversari per far loro del male, io mi batto come anche loro si battono. La boxe è un lavoro onesto». Io gli parlai di me e lui mi disse tutto di lui. Chiacchierammo per ore nella notte stellata, non ho mai conosciuto un uomo tanto dolce e paziente. Egli stava sdraiato sulla sabbia accanto me, calmo, buono, mai un gesto dubbioso, sbagliato. Quando ci lasciammo mi disse «pardon», come per scusarsi di avermi strappato tanto tempo. Nessuno seppi mai del nostro incontro, delle nostre parole, dei miei sentimenti. Marcel non si rese conto che mi ero innamorata di lui ma Edith lo capì presto ed incominciò il nostro dissidio...».

Edith Piaf voleva dire che «momone» beveva troppo, che parlava a vanvera, che raccontava bugie. Allora Simone Beteau lasciò New York dove, ogni notte, Edith Piaf doveva cantare otto canzoni al Versailles, un «night» francese a Manhattan per «hip» e celebrità come Guy Cooper e Rex Harrison, Cary Grant e Barbara Stanwick, Lily Palmer e Claudette Colbert.

Per la verità «momone» disse d'essere stata imbarcata di forza su un «Constellation» diretto ad Orly, Parigi: una delle tante bugie della ragazza incas che ormai detestava Edith Piaf? Marcel Cerdan assisteva distaccato e perplesso alle loro baruffe.

Quando Simone Beteau seppe della morte di Cerdan, accusò Edith d'essere la responsabile, anzi la colpevole della tragica fine di Marcel. Lo scrisse nel suo libro (459 pagine) intitolato semplicemente Piaf. La rivincita fra Jake La Motta e Marcel Cerdan avrebbe dovuto disputarsi, nel Polo Grounds di New York, il 28 settembre 1949. Il celebre Lester Bromberg, del New York World Telegram, dopo aver visto Cerdan in allenamento nel campo di Loch Sheldrake, New York, scrisse: «...Il francese vincerà ai punti...». Marcel, che si preparava per battere Jake La Motta dalla fine di maggio, aveva ritrovato la grande forma. Edith Piaf a New York e Simone Beteau a Parigi non lo tormentavano.

Sabato 24 settembre, verso mezzogiorno, Lew Burston chiamò dal «Garden» Jo Longman. Gli disse: «Jake La Motta ha sospeso l'allenamento...». Pare che il Toro del Bronx si fosse ferito alla spalla destra. Nessuno ci credette, neppure il dottor Nardello che, da anni, visitava tutti i campioni prima di un combattimento.

Il nuovo padrone del Madison Square Garden, Jim «Big» Norris, che aveva come «consiglieri» il gangster Frankie Carbo, ci rimise 70 mila dollari. Dopo lunghe trattative, il fight venne fissato per il 2 dicembre.

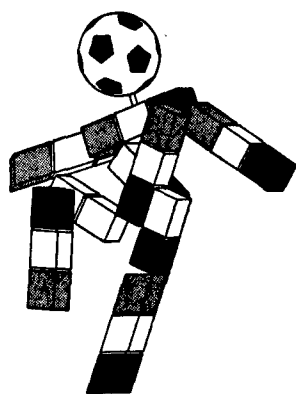
Marcel Cerdan se ne tornò a casa, a Casablanca, per rivedere Marinette e i bambini. In ottobre venne il momento di tornare a New York per riprendere l'allenamento.

Marcel Cerdan, Jo Longman e Paul Genser prenotarono tre biglietti sul transatlantico Ile-de-France per una traversata comoda, tranquilla, sicura. Marcel voleva far contenta Marinette, la moglie, però commise l'errore di telefonare, da Parigi, a New York.

Edith Piaf gli chiese subito: «Allora arrivi presto?». E Marcel: «...Ho già i biglietti per l'Ile-de-France...». E la Piaf sferzò: «...Vai, chiacchierate?». Non in nave ma prendi l'aereo o hai paura?». Una pausa, poi Edith fattasi dolce: «...Scusami Marcel, ho bisogno di te...».

Non fu facile per Marcel Cerdan ed i suoi amici ottenere tre biglietti dall'Air-France per il volo del 27 ottobre. Ad Orly rimasero a terra i signori Newton sposi novelli in viaggio di nozze e la pargina signora Erdmann che, in compenso, ottennero i tre biglietti per l'Ile-de-France.

**FESTIVAL FIAT**



**IL FESTIVAL FIAT  
VA AI TEMPI  
SUPPLEMENTARI**

**SI GIOCA  
ANCHE SABATO 28  
E DOMENICA 29.**



**VIENI A VINCERE LA UNO E LA FINALISSIMA DEI MONDIALI DI CALCIO.**

Non hai avuto tempo? C'era troppa gente a giocare? Una bella notizia: il Festival Fiat, la festa più mondiale d'Italia, va ai tempi supplementari. Si gioca ancora sabato 28 e domenica 29 ottobre, presso le Concessionarie e le Succursali Fiat. I premi? Fiat Uno 45 Super 3p, biglietti per la finalissima dei Mondiali di calcio, biglietti per le partite eliminatorie e migliaia di borsoni "Italia '90". Un consiglio: scendete in campo subito, perché dopo i tempi supplementari non sono previsti i calci di rigore. **FIAT**